

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI: CC Postale 115398. ITALIA con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000; sem. 55.000; trim. 33.000 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000). Copie arretrate L. 1900. INSEZIONI: Publikompass, telefono 55065-57. - Frezzi: Commerciali L. 95.000 (festivi post. e data, prestabilita L. 114.000) - Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) - Pubbl. Istitt. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) - Finanziari e legali 3.500 al mm. alt. (Festivi L. 4.200) - Necrologie L. 1900-3800 p.p. (Partecipazioni L. 2.500-5.000 p.p.)

NUBI DOPO L'INCONTRO DI GYMNIH

L'Europa si arena sui finanziamenti

A Stoccarda sarà difficile varare «l'atto europeo»

BONN — Lo scoglio dei finanziamenti della Comunità europea rimane tale nonostante i colloqui «molto intensi ed incoraggianti» (come li ha definiti il tedesco Hans-Dietrich Genscher) che per due giorni si sono svolti nel suggestivo castello di Gymnich (a 40 chilometri da Bonn) fra i ministri degli Esteri dei «Dieci».

I ospiti della Comunità stanno esaurendosi: le risorse sono falcidiate soprattutto dai finanziamenti all'agricoltura. Come porvi rimedio? La commissione di Bruxelles propone di aumentare fino all'14 per cento la quota nazionale dell'Iva destinata alla Comunità.

A questa ipotesi si ribellano i «grandi pagatori» cioè Gran

Bretagna e Germania: il ministro delle finanze tedesco, Stoltenberg, dice che questo gettito aggiuntivo sarebbe di oltre quattro miliardi di dollari, una cifra inimmaginabile con il tentativo di ridurre di 7 miliardi il deficit pubblico. La Gran Bretagna ha alle porte (il 9 giugno) le elezioni politiche anticipate e la signora Thatcher, fra l'altro, deve rispondere all'attacco dei laburisti che vogliono uscire dalla Cee: non è quindi in grado di allargare la borsa.

Per cercare di superare questo ostacolo dei finanziamenti alla riunione di Gymnich è stato dato incarico agli esperti di elaborare un questionario sull'atteggiamento dei paesi membri della Comunità di fronte alle proposte di fi-

nanziamento formulate dalla commissione di Bruxelles e già la prossima settimana il sottosegretario agli Esteri tedesco, Hans Werner Lautenschlager, si recerà nelle capitali dei «Dieci» per raccogliere le risposte in modo che si possa dare una posizione comune al prossimo consiglio dei ministri di Bruxelles.

È un modo come un altro di prendere tempo su un tema che, anche dopo la riunione di Gymnich, presenta «zone d'ombra» come ha detto ai giornalisti il ministro degli Esteri, Colombo, il quale ha messo in rilievo l'intreccio fra i diversi problemi come l'aumento delle risorse e l'equilibrio finanziario, l'agricoltura e l'allargamento della Comunità.

Una certa delusione anche per il secondo punto cruciale della riunione di Gymnich, cioè «l'atto europeo», la dichiarazione solenne sull'unità europea. «Qualcosa di buono potrà ancora essere portato alla luce», ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri tedesco Genscher che nella prossima settimana si recerà a Strasburgo per verificare se sono sufficienti per il parlamento le concessioni finora raggiunte per l'allargamento delle sue competenze. Non c'è stato fra l'altro nessun accordo sulla questione delle procedure di voto a maggioranza semplice per l'opposizione della Danimarca.

La «dichiarazione solenne» tornerà sul tavolo dei «dieci» dapprima alla riunione del 24 maggio a Bruxelles e poi il 6 giugno al «vertice» dei capi di stato e di governo di Stoccarda ma è molto difficile che, in quest'ultima sede si possa giungere alla firma dell'«atto europeo».

MINACCIOSE SBAVATURE DELLA LAVA

Non più esplosivi ma il rischio Etna è ancora presente

Saranno usati mezzi meccanici per far fluire tutto il magma nel canale aperto con le mine

CATANIA — Ancora emergenza sull'Etna dopo il «botto» di sabato mattina. L'altra sera la lava ha trovato sul suo canale naturale i detriti della parete distrutta con le mine, così un sottile braccio si è staccato dalla colata principale ed è rotolato a valle minacciando da vicino il rifugio Sapienza e la stazione di partenza della funivia, ambidue raggiunti ma risparmiati nella prima fase dell'eruzione.

La lava ha anche invaso per metà un torrente della strada d'accesso al cantiere approntato per i lavori di deviazione.

Quanto al canale artificiale aperto con l'esplosivo, dalla scorsa notte alla lava non è riuscito che un varco di un metro e mezzo sui quindici distrutti dalle mine. Lo zoccolo rimasto intatto insomma si solidifica sempre più, e così nella deviazione artificiale scendono soltanto 1,7-1,8 metri cubi di magma al secondo, contro i 23,8 del letto naturale.

Vulcanologi e ingegneri stanno valutando quali mezzi impiegare per ostruire il condotto naturale a valle del punto in cui è stata aperta la breccia determinando un trabocco totale su quello artificiale. Essi puntano allo stesso risultato attraverso la demolizione dello zoccolo che non è stato scalfito dall'esplosione. Una terza ipotesi prevede l'adozione contestuale di ambedue le tecniche (demolizione ed ostruzione).

Il ministro per la protezione civile, Loris Fortuna, ha detto chiaramente ieri di escludere in questa fase del vulcano un nuovo ricorso all'esplosione. I tecnici stanno esaminando se è il caso di intervenire con

NELLE PAGINE INTERNE

Accordo Libano-Israele E Arafat parla di guerra

Le delegazioni libanese e israeliana hanno finalmente concordato a Netanya il testo definitivo dell'accordo che impegna Israele a ritirare la forza d'invasione dal Libano. La firma potrebbe venire apposta domani. A contraltare di questa notizia di pace sta la minaccia di guerra partita invece dal leader palestinese Arafat, che scavalca dagli eventi, parla ora di un nuovo conflitto.

A pagina 17

Opere d'arte a Venzone incendiate dai vandali

Ignoti vandali hanno appiccato ieri il fuoco a numerose opere d'arte che, risparmiate dal sisma, erano state raccolte a Venzone in un capannone. Nulla è stato rubato. Il danno dovrebbe aggirarsi attorno ai due miliardi di lire. Il lavoro dei vigili del fuoco è stato particolarmente difficile perché si voleva evitare che i potenti getti d'acqua danneggiassero le opere rimaste intatte o quelle recuperabili.

A pagina 2

CONQUISTATA LA SERIE B CON TRE GIORNATE DI ANTICIPO SULLA FINE DEL TORNEO

Triestina, dopo 18 anni il sogno si avvera



Da diciott'anni questo momento era atteso: al termine della partita con il Parma vinta dalla Triestina per 2-1, i tifosi alabarati hanno invaso il «Grazz». La promozione in B era ormai assicurata. La grande festa sportiva si è quindi trasferita in città fra clacson e vessilli e piazza dell'Unità è tornata l'epicentro di una giornata triestina di gioia



La promozione in B era ormai assicurata. La grande festa sportiva si è quindi trasferita in città fra clacson e vessilli e piazza dell'Unità è tornata l'epicentro di una giornata triestina di gioia

Dallo stadio nel cuore della città il carosello delle auto imbandierate

TRIESTE — Dannato Brescia, ci ha rovinato la festa. Tutti a preparare orge pagane per il 29, ultima partita in casa, e tu ci mandi la Triestina in «B» senza che i familiari siano avvertiti. Mettiamoci vicino lo scoppio improvviso di un'estate piena che ha riempito Barcola e dintorni. Il giorno di prima comunione che ha strappato dal «Grazz» anche gli irriducibili e la frittata è fatta. I primi che hanno osato suonare il clacson in città dopo la fine della partita sono stati presi per matti.

Fuori dallo stadio, invece che il solito fuggi fuggi per evitare la morsa delle macchine in fuga, per una buona mezz'ora c'è stato una specie di deserto dei tartari. Nessuno sapeva cosa fare. La Triestina è andata in «B» verso le cinque e tre quarti. Trieste verso il centro e mezzo. «Sara come per il Mundial» si diceva sotto alle tribune, ma non è stato proprio così.

La vittoria dell'Italia in Spagna era arrivata in televisione nelle case di tutti e bandiere e striscioni erano lì, già pronti da tempo, nell'aria. Bastava prenderle e scendere in strada. Ieri è sceso in strada solo chi era allo stadio. Qualche timido colpo di clacson verso le sei e mezzo, qualche maledizione a una «500» che a Barcola seminava «inspiegabilmente» il panico con le sue bandiere spiegate a chi tornava dalla gita fuori porta: poi, piano, il pip-pip dei clacson è diventato un coro.

I mille rivoli che se n'erano scesi pian piano verso il centro, in un imbarazzato silenzio, convogliando verso il fiume di macchine imbandierate che avevano imboccato il Corso hanno diffuso un manifesto elettorale nel quale accennavano a una «500» che a Barcola seminava «inspiegabilmente» il panico con le sue bandiere spiegate a chi tornava dalla gita fuori porta: poi, piano, il pip-pip dei clacson è diventato un coro.

non e piaciuto. Ha tentato di baciarla nei punti più sensibili. Alle sette meno dieci ha tentato diretto al cuore: piazza Unità. Ma è stato ancora una volta un bacio inutile. Al caffè degli Specchi i frizzanti attraevano gli abbronzati e sonnecchiati clienti più dei caroselli che venti o trenta macchine si ostinavano a fare per attirare l'attenzione di

qualcuno. Solo un'Alfetta che, per troppo entusiasmo, è andata a incioccare in pieno un lampione è riuscita, ma solo per un attimo, a far girare distrattamente una biondina che stava selezionando appuntamenti per la serata. Non c'era niente da fare. Sempre meno volanti - i muli di rion - che speravano nella festa brasiliana se ne sono andati verso Servola, verso

San Giacomo. «Stasera bala generale» urlavano tutti. E così è stato. Ma in centro, già alle undici, era tutto finito. «Mi no capisso» — ha detto una vecchia signora in piazza Goldoni — far tutto sto casin per la Roma. In fin dei conti cosa ne interessa a noi. Ma la grande festa della Triestina deve ancora venire. Fra due settimane.

Fulvio Gon

E così l'Alabarda ha fatto il balzo

TRIESTE — Viene da piangere, viene da ridere. La Triestina è in serie B, la vittoria di ieri sul Parma (corsi e ricorsi della storia...) ha sancito la matematica promozione degli alabarati nel campionato cadetto. La lunga odissea è finita, è durata 18 anni ma è finalmente finita; e adesso c'è spazio soltanto per la grande festa della città.

Questo meraviglioso e ma-

ledetto gioco del calcio ci ha regalato un altro romanzo popolare a lieto fine: nell'anno d'oro dello sport triestino è arrivata la ciliegina più bella. Brava Bic, brava Cividin, brava Gefidi, bravi tutti davvero, ma — e chiediamo scusa — la promozione della Triestina è un'altra cosa.

Ecco, anche la Triestina ha vinto il suo Mundial. Ci ha messo lo stesso spirito degli azzurri, anzi, se possibile, qualcosa di più. De Falco e compagni non sono passati attraverso mirabolanti crisi di identità, improbabili silenzi stampa, sanguinose polemiche. Da quel 19 settembre si è svenato, con la bella vittoria in casa della Pro Patria, a questo radioso 15 maggio il cammino è stato sicuro, travolgente, irresistibile.

L'ombra dell'Alabarda si è stagliata sulla C1 fin dall'autunno scorso. Dalle nebbie della pianura padana — in cui l'Alabarda non si è mai persa — al travolgente cammino casalingo, entrano nella storia le tante e tante sinfonie del gol offerte allo sguardo deliziato di un pubblico riconciliatosi con la sua squadra. Era da qualche anno che la Triestina stazionava ai piani alti della classifica, ma sempre senza esaltare, sempre senza entusiasmare, un golletto e poi tutti in

DOPO IL FISCHIO DI CHIUSURA DEL CAMPIONATO DI SERIE A

La marea di gioia ha sommerso Roma



Roberto Falcao, il grande protagonista dello scudetto, saluta la folla esultante dopo il gol realizzato (Roma-Torino 3-1) nell'ultima giornata del campionato

DAL NOSTRO INVIATO
ROMA — Una festa grandiosa, toccante, palpitante, emozionante fino alle lacrime, quella dell'Olimpico di ieri, sotto un sole cocente, in una giornata stavillante di giallorosso.

All'entrata in campo delle squadre un boato, uno sventolio frenetico, il fumo dei candelotti, il coro dell'intero stadio e soprattutto della curva Sud, colonna sonora ininterrotta per tutta la partita, con «ale Roma» variati su decine di melodie diverse, con l'urlo «campioni» scandito a salutare le azioni migliori e il gol, mentre sullo stadio volteggiavano elicotteri e un biplano giallorosso ad altezza tribuna che impensierisce.

Uno spettacolo esaltante di folla composta e gioiosa raccolta attorno alla propria squadra, una folla che sottolinea con fragoros «ole» i passaggi a centrocampo, che esclama i propri beniamini quando segnano, ma che sa anche applaudire con caloroso affetto quando Francesco Rocca all'ingresso degli spogliatoi, che esplode

in un tripudio assordante al fischio di chiusura quando, raccogliendo l'invito del presidente Viola, non invade il campo e saluta i giocatori, che fanno più giri con uno striscione tricolore. Solo quando sono usciti qualche centinaio di tifosi raggiunge l'erba a sbandierare e fare salti di gioia.

Il Gianicolo ha già tuonato. Valentini legge il messaggio ai tifosi ma ormai il pubblico si riversa fuori dello stadio, colonna interminabile di autisti, motoriste e semplici pedoni che si dirigono verso il centro.

La festa continua, una festa cominciata nei giorni scorsi in febbrile attesa dell'apoteosi. Le macchine carosellano, come già sabato sera hanno cominciato a fare, alcune completamente dipinte di giallo e rosso, il frastuono è assordante.

Piazza del Popolo, transennata, è invasa dalla folla: lo schermo gigante proietta i Rolling Stones, gli standardi sventolano ancora, tutte le strade adiacenti sono diventate un'unica immensa isola pedonale dove la gente cammina, corre, canta e balla a ritmo di samba, un vero e proprio Carnevale: intere famiglie sfilano, dandosi la mano, vestite di giallo e rosso, mentre s'intersecano i canti e gli slogan, compreso quello rivolto alla Juventus, l'irriducibile avversario della Roma (ed ecco l'intonazione del «Juve, Juve, va...», indovinate dove: un urlo sorto dalla curva-Sud in simpatica polemica, allo stadio, all'annuncio della diretta sulla Rete Tre).

Roma sprigiona giallorosso da tutti i pori, le battute sulla Lazio, pesantemente sconfitto a Milano, si sprecano («Lazio-Latina, il derby s'avvicina») ci sono le trombe, i fischi, i tamburi, i colori romanisti in tutte le invenzioni.

Qua e là, qualche signore anziano osserva perplesso le sceliche turiste straniero giardai interdetti. Ma il fiume giallorosso non si ferma, si muove fragorosamente. E' ora del concerto «Grazie Roma» di Ventidici al Circo Massimo.

Roma saluta lo scudetto con lo stile con cui l'ha conquistato. Una città intera prosegue le sue manifestazioni di gioia fino a sera tarda, fino a notte fonda, con propaggine ancora oggi, domani, forse ancora più in là.

E una città che grida forte la sua vittoria, attesa forse per troppo tempo. Ma senza strafare, con allegria quasi fanciullesca. Con cuore. Una città e una squadra che meritano un solo saluto: forza Roma.

Francesco Carrara

Automobilismo

A Montecarlo ha vinto Rosberg

defesa, l'importante sono i due punti. Quest'anno no, quest'anno la Triestina è stata promossa due volte, con i punti soltanto ieri, ma con lo spettacolo già da mesi.

Trieste, città nobile ma triste, si è sentita contagiata domenica dopo domenica dall'allegria dell'«orchestra rossa». E' stato questo il connotato più bello dell'intero sogno: da Neri a Mascheroni, da Pedrazzini ad Ascarelli il gioco alabarati è stato sempre «o quasi» ma chi si ricorda più le due sconfitte. E chi si entusiasma è ben visto.

Un'immagine ancora, l'abbraccio fra Buffoni e De Falco alla fine della gara di ieri. E' un abbraccio significativo, fra i due uomini-simbolo di una promozione che è comunque di tutti. Adriano Buffoni, l'alabarato che, dopo gli spogliatoi, ha fatto parlare i fatti. Franco De Falco, l'uomo del destino, l'eccezionale goleador di Pomigiammo d'Arco.

La calda disperata allegria partenopea ha fatto breccia nel cuore dell'altera Mitteleuropa; e di disperazione, almeno per un giorno, nessuno vuol sentir parlare. Il calcio resta un gioco; ma oggi siamo tornati tutti un po' bambini. Viene da piangere, viene da ridere.

Paolo Condò

Forte scossa: panico nel Napoletano

NAPOLI — Una forte scossa di terremoto di intensità fra il 4.0 e il 5.0 grado Mercalli è stata avvertita ieri pomeriggio, verso le 18.15 dagli abitanti di numerosi quartieri della città, in modo particolare di Fuorigrotta. Nella zona Flegrea, la scossa è stata preceduta da un boato. L'epicentro è stato registrato al largo di Pozzuoli.

DAL PCI E DALLA DC BLANDIZIE E ACCUSE ALLA STRATEGIA DI CRAXI

Le scelte, ancora incerte, del Psi condizionano la partita elettorale

Berlinguer preme per richiamare i socialisti all'alternativa - Manifesto del Pli

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — I due maggiori partiti, la Dc ed il Pci, continuano a chiedere a Craxi una scelta politica precisa prima delle elezioni, ma il segretario socialista per il momento preferisce rinviare il momento della decisione e puntare l'accento sul programma da sottoporre agli elettori.

E a proposito del programma dice che il suo partito è principalmente interessato a cinque questioni: l'incremento della produzione; la protezione alle aree di povertà e bisogno selezionando la spesa sociale; la ripresa della lotta al terrorismo ed alla «intelligenza» che lo ispira; la riforma delle istituzioni; un'opera attiva nel campo della pace. Discutiamo pure di programma, ha replicato ieri Berlinguer a Craxi ma «se i socialisti mantengono l'attuale atteggiamento ambiguo non favoriranno certo l'estendersi dell'opposizione a coloro che proprio Craxi, nei giorni scorsi, ha giustamente definito fautori dell'offensiva di conservazione e di restaurazione. Berlinguer è convinto, e lo

ha ripetuto nel comizio di ieri a Siena, che se il Psi si pronuncerà fin d'ora favorevolmente per l'alternativa «già questo solo fatto di per sé sarebbe sufficiente a introdurre un grande elemento di novità sulla scena, e potrebbe introdurre un fattore determinante nei confronti degli scettici e degli esitanti».

E se proprio Craxi ancora non se la sente di dare via libera all'alternativa, conclude l'appello di Berlinguer ai socialisti, «potrebbe almeno pronunciarsi per una maggioranza di voti alla sinistra: già il fatto di auspicare che tutta la sinistra avanzando impedisca così che si affermi una maggioranza di voti centristi rappresenterebbe un fatto significativo per battere l'offensiva centrista che, se vicesse, rappresenterebbe la più grave sciagura per l'Italia».

Da parte sua la Dc replica a Berlinguer accusandolo di svolgere una campagna elettorale senza neppure provare a presentare il suo come un partito di governo. «L'etichetta dell'alternativa — dice il portavoce di De Mita, Cle-

mente Mastella — serve soltanto a coprire il solito armamentario di demagogia e di propaganda fatto condito da un attacco frontale e selvaggio alla Dc».

Fin qui, tutto sommato, nessuna sorpresa, quel che meraviglia l'esperto democristiano è che spesso il Psi si accodi a questi attacchi usando anch'esso le accuse secondo le quali la Dc sarebbe animata da uno spirito di restaurazione centrista. Non è con la propaganda del resto che il Psi può sfuggire alle sue responsabilità.

E vediamo quali sono queste responsabilità socialiste secondo piazza del Gesù. «Va bene parlare di programmi — spiega a questo punto Mastella — ma se essi non sono preventivamente accompagnati dalla indicazione delle alleanze da contrarre per realizzarli, finiscono per essere una somma di indicazioni generiche, precarie e senza senso. Il programma e le alleanze sono tutt'uno, costituiscono una organica proposta che ha il pregio della chiarezza».

Anche i socialdemocratici

chiedono ai socialisti di decidere da che parte vogliono stare. Per contenere la duplice offensiva del Pci e della Dc Longo ieri ha rivolto un appello al Psi affinché scelga una «chiara collocazione nella alleanza partitica proposta dal socialdemocratico. Una tale indicazione da parte dei socialisti semplificherebbe la campagna elettorale, ridurrebbe le polemiche inutili, spingerebbe le arroganze della Dc e del Pci e soprattutto consentirebbe un più serio confronto programmatico».

E un discorso sul quale anche Spadolini è pronto a dare il suo contributo a patto che, come ha spiegato ieri, il risanamento economico marci di pari passo con quello «istituzionale».

Una scelta chiara è venuta anche dai liberali che proprio ieri hanno diffuso un manifesto elettorale nel quale accennano ai temi del programma si fa esplicito riferimento, per la prossima legislatura, ad una coalizione di governo tra i partiti laici e socialisti da una parte e la Dc dall'altra.

Tommaso Genisio

AL VOTO? IL DUBBIO DEI RADICALI

Il congresso ora dice no ma Pannella pensa al sì

A fine settimana sarà presa la dibattuta decisione

ROMA — Il tuo «sì» sia sì e il tuo «no» sia no: certo i radicali in questi giorni non seguono questa alta massima (come invece fecero con i referendum). E così ieri, al congresso straordinario convocato per decidere su «elezioni sì o no» è accaduto che la votazione finale ha visto sorprendentemente rispetto all'andamento del dibattito, prevalere il «no», però Marco Pannella non esclude che a fine settimana lui e il consiglio federale lo trasformino in un «sì».

L'attesa dei risultati elettorali della «corsa nel pugno» (distata a tutto per i milioni di morti per denutrizione) e dei partiti che sperano di spartirsi il bottino del Pr continua...

Vediamo di ricapitolare. Il segretario era, ed è, per la non partecipazione; i congressisti hanno per due giorni, venerdì e sabato, applaudito i parlamentari, i dirigenti, i militanti favorevoli. Ieri, domenica, sono state presentate tre mozioni. Firmate rispettivamente da Melega, Stanzani, Mellini: tutte e tre a sostegno della presentazione di liste radicali al voto del 26 giugno.

Pannella era fermo sul «no», mentre il fronte del «sì» si sgretolava, anche i più convinti facevano marcia indietro. E solo Melega manteneva la sua mozione. I votanti erano 809. Grande suspense prima della proclamazione dei risultati, che erano favorevoli al «no». Infatti 400 erano questi ultimi, 341 i «sì» e 68 astenuti.

Cifre indicative della divisione sull'ardua decisione. Ma era il trionfo di Pannella che, senza alcun dubbio, tiene sotto controllo il «suo» partito. E col trionfo Pannella ha tirato fuori l'ennesima sorpresa. Ci si poteva attendere una decisione di appello per il «no» se avessero prevalso i «sì», non certo davanti alla concomitanza di «no».

E invece tutto è ancora rinviato: il segretario, forte della pronuncia del congresso — che ha in sostanza giudicato «truffaldine le prossime elezioni ed eliminata la legalità repubblicana in Parlamento» — può ora dire «presentiamoci».

Gianpaolo Vitale

QUELLO CHE SEMBRAVA UN CONTENITORE ERA UN ESTINTORE ACCARTOCCIATO

Pare esclusa la matrice dolosa nel rogo del cinema di Milano

Ancora sei i ricoverati all'ospedale - Le uscite di sicurezza hanno funzionato a dovere

MILANO — Sono tutti usciti dalla porta principale della sala i feriti nell'incendio scoppiato sabato al cinema «Eros sexy center». Di questi sei sono ancora ricoverati in ospedale: Pasquale Esposito, Domenico La Sala, Giorgio Fionza, Ernesto Mauri, Lino Cerasoli ed Ennio Molteni. Le loro condizioni sono considerate stazionarie. La prognosi è riservata. Per mettersi in salvo hanno dovuto affrontare le fiamme che avevano creato una trincea tra la platea e l'ingresso principale. Attraverso le cinque uscite di sicurezza, tutte regolarmente aperte, si sono messi in salvo gli altri 26 spettatori.

I titolari della sala, di cui risulta proprietaria la «Eros corporation srl», si sono messi a disposizione del magistrato che conduce l'indagine, il sostituto procuratore Enzo La Stella, che per ora è limitato a mettere sotto sequestro le macerie del cinema.

Sono Claudio e Cosimo Cecere, padre e figlio, residenti a Milano in via Negrolini 23. Al momento dell'incendio si trovavano a Cannes, al seguito del festival internazionale del cinema.

Ben poco hanno potuto testimoniare l'operaio e la cassiera, che in quel momento stavano chiacchiando all'ingresso. Filippo Minoli, di 50 anni e Iolanda Tonoli, di 59 anni, non hanno potuto telefonare alla sala operativa della questura (in pochi minuti sono state registrate oltre 30 richieste di aiuto) e mettere in funzione gli estintori in dotazione.

Ieri, in questura, è stato fatto il punto. La celebrità dei soccorsi, coordinati dal questore di Milano, è stata sottolineata dal responsabile della squadra mobile che ha anche compiuto i primi accertamenti. Sulle cause dell'incendio nessuno si pronuncia.

Quello che all'inizio era sembrato un contenitore metallico (che poteva far pensare a un'origine dolosa) si è dimostrato la carcassa di un estintore esploso per il calore. L'ipotesi più probabile resta dunque la fatalità: un corto circuito verificatosi nel locale che ospita il proiettore, oppure il mozzicone di una sigaretta. Il fuoco, divampato alle spalle della platea, ha trovato facile esca nel soffitto fatto di legno, che è crollato incendiando tutto il locale.

L'«Eros sexy center» era stato un anno e mezzo fa ristrutturato e adeguato alle

norme di sicurezza. Il 14 febbraio scorso aveva subito una verifica da parte degli esperti della questura che non avevano notato anomalie e avevano raccomandato al proprietario il massimo scrupolo e rispetto delle disposizioni anti-infortunistiche.

Ieri sono rientrate nelle loro abitazioni le ventotto famiglie residenti nel palazzo vicino, il cui accesso è costituito da un corridoio che corre lungo uno dei lati del cinema distrutto. Le pareti pericolanti avevano indotto l'ufficio tecnico del Comune di Milano a dichiarare inagibile lo stretto passaggio in attesa delle opere di sostegno che sono previste domani. Ma gli abitanti hanno preferito fare ritorno alle loro case.

Nel pomeriggio di ieri carabinieri e vigili del fuoco hanno inviato alla Procura i risultati delle indagini che proseguono tra i resti della sala il cui tetto è crollato seppellendo l'intera platea, capace di trecentodieci posti a sedere.

Il calore ha risparmiato soltanto i sostegni metallici delle poltrone e i termosifoni. Del resto non esiste traccia.



Milano — Vigili del fuoco all'interno del cinema «Eros» dove non è rimasta più neanche una poltrona (Telefoto Ap)

«TRASFERITA» DI UNA SETTIMANA DEL PRESIDENTE DELL'IRI

Visita di Prodi in Giappone per promuovere gli scambi

Prospettive di collaborazione per siderurgia, elettronica e cantieristica

ROMA — Il presidente dell'Iri Romano Prodi è giunto ieri in Giappone per una visita di una settimana durante la quale sarà il primo esponente italiano di tale livello a incontrarsi col primo ministro Yasuhiro Nakasone.

Prodi avrà anche colloqui col ministro degli Esteri Shintaro Abe e con alcuni dei principali rappresentanti del mondo economico giapponese, tanto nel settore dell'industria e del commercio quanto in quello delle finanze.

Il presidente del maggiore gruppo industriale italiano raccoglierà inoltre l'eredità dell'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger e del primo ministro francese Raymond Barre quale invitato d'onore a un prestigioso convegno sui temi economici organizzato annualmente dal quotidiano «Yomiuri».

Secondo fonti della delegazione che accompagna Prodi, la visita mira a fare il punto sulle relazioni esistenti dall'inizio degli anni Sessanta tra l'Iri e alcune delle maggiori industrie giapponesi, con un volume di scambi che ha raggiunto quasi i cento miliardi di lire l'anno.

Sarà esaminata in particolare la possibilità di ampliare queste relazioni alla luce di una sempre più articolata serie di concrete prospettive di collaborazione emerse negli ultimi anni.

Tra le più valide espressioni di tale collaborazione sono

già stati l'accordo di coproduzione automobilistica concluso nel 1980 dall'«Alfa Romeo» con la «Nissan» e i programmi di scambi tecnico-commerciali decisi lo scorso anno dalla «Stet-Ates» con la «Toshiba» (nel settore della componentistica elettronica) e dall'«Ansaldo» con la «Hitachi» (nel settore biomedico e in quello della robotica).

Nel 1982 fu ancora l'Iri a ottenere un'importante testimonianza della fiducia degli ambienti finanziari giapponesi nella dinamica dell'imprenditoria italiana quale primo destinatario di un prestito sul mercato interno dello yen.

Secondo le fonti citate, i settori in cui stanno profilandosi le maggiori prospettive di sviluppo delle relazioni col Giappone sono quelli della siderurgia, della cantieristica e dell'elettronica.

Per ciascuno di tali settori sono previsti nei prossimi giorni conversazioni tra esperti delle imprese specializzate dell'Iri e dirigenti ministeriali, seguite da incontri operativi con le specifiche controparti industriali.

Della delegazione diretta da Prodi fanno parte i responsabili della direzione esteri Bisignani e di quella finanziaria Rastelli.

UN PROBLEMA CHE RIGUARDA VENTIMILA PROFUGHI

Da 13 anni attendono indennizzi gli italiani espulsi dalla Libia

ROMA — I problemi dei 20 mila italiani espulsi dalla Libia 13 anni fa sono stati affrontati ieri, in un cinema romano, nel corso dell'assemblea nazionale dell'Airi (Associazione italiani rimpatriati dalla Libia) alla quale hanno preso parte 400 delegati provenienti da tutt'Italia.

Nella sua relazione, il presidente dell'associazione Rodolfo Gianni ha rimarcato i ritardi che accompagnano ancora l'applicazione della legge n. 16 del 1980, con la quale si prevede una serie di indennizzi a favore dei profughi italiani. «Questi indennizzi — ha detto — oltre ad essere valutati al 1970, vengono concessi con estrema lentezza: nel 1982, infatti, le pratiche liquidate sono state 300 per un totale di 24 miliardi di lire».

Una valutazione positiva del recente provvedimento le-

gislativo con il quale il governo ha affrontato la questione dei contributi previdenziali dei lavoratori italiani espulsi dalla Libia, incamerati dal governo di Gheddafi, è venuta dal segretario generale dell'Airi, Giovanni Ortù. «La legge che prevede la ricostruzione nell'assicurazione italiana delle posizioni assicurative trasferite all'ente libico è però parziale, in quanto — ha spiegato Giovanni Ortù — non prevede la copertura del periodo tra il 1957 e il 1970, 13 anni di contributi che i profughi italiani hanno già pagato e che si vorrebbe venissero versati nuovamente».

All'assemblea hanno preso parte numerosi rappresentanti politici tra i quali l'on. Carlo Felici, in rappresentanza del presidente del Consiglio nazionale dc, il presidente della commissione di vigilanza par-

lamentare sulla Rai — Tv Mauro Bubbico, Carla Mazzucca e Flaminia Gaddes del Consiglio nazionale del Pri, Giampaolo Sodano del comitato centrale socialista, l'on. Vito Miceli del Msi-Dn e il gen. Caroli in rappresentanza del presidente della commissione esteri della Camera on. Andreotti.

■ LA «SENSA» — Con il tradizionale corteo acquedotto dal molo di San Marco al Lido, Venezia ha celebrato ieri la festa della «Sensa» (Ascensione). Le imbarcazioni, sulle quali avevano preso posto numerose autorità civili e militari, hanno solcato le acque del bacino, guidate dal «Bucintoro», che ricorda l'antica nave dalla quale il doge, appunto nella festa della «Sensa», lanciava l'anello, celebrando il matrimonio della «Serenissima» con il mare.

«La Madonna del parto» forse non va a New York

AREZZO — La maggioranza della popolazione di Monterchi (Arezzo) non è d'accordo sul progettato «affitto» del capolavoro di Pier della Francesca, «La Madonna del parto», al Metropolitan Museum di New York. Il sindaco del paese aretino, Marcello Minozzi, aveva illustrato il progetto di trasferimento dell'opera al museo americano, per tre mesi, dietro un compenso di mezzo miliardo di lire, ma quasi tutti gli intervenuti si sono espressi in senso contrario.

In sostanza è stato rilevato che qualsiasi compenso, in vista dell'obiettivo di «promozione turistica» perseguito dall'amministrazione comunale, non può coprire il rischio di deterioramento del capolavoro.

Nel teatro comunale di Monterchi, dove si è svolta l'assemblea popolare, erano presenti quasi tutti i cittadini del paesino (circa 1000 abitanti).

Morto a Milano il creatore di moda Rodolfo Gucci

MILANO — È morto ieri a Milano, Rodolfo Gucci, 71 anni, uno dei creatori della nota casa di moda. Gucci era ricoverato nella casa di cura «La Madonnina».

Negli anni Trenta Gucci si cimenta nel mondo del cinema con il nome d'arte di Maurizio D'Ancona. Nel 1929 iniziò la carriera cinematografica con il film muto «Ragazze non scherzate» seguito poi da molti altri, fra i quali «Rotaie» diretto da Camerini.

Dopo la guerra ritornò a Firenze, e si mise a lavorare assieme ai fratelli Aldo, Vasco e Ugo, contribuendo al successo dell'azienda in Europa prima ed in America poi.

STAVANO TORNANDO CON UN CARICO DA MILANO Due camionisti siciliani ammazzati da rapinatori

CANOSA DI PUGLIA — Due camionisti siciliani sono stati uccisi a scopo di rapina a pochi chilometri da Canosa di Puglia (Bari). La notte scorsa è stato identificato il cadavere del primo, trovato da un contadino in una piazzola di sosta della statale 98, in località «La Murgetta». Si tratta di Rosario Degno, di 39 anni, di Canosa (Ragusa). Nella tarda mattinata di ieri è stato trovato il corpo di Francesco Degno, di 47 anni, fratello di Rosario, nascosto in un cespuglio vicino all'area di servizio «Le Saline» dell'autostrada «A 14», a due chilometri dall'uscita di Cerignola (Foggia). I due sono stati uccisi a colpi di pistola.

I due fratelli tornavano in Sicilia da Milano, dove avevano venduto una partita di agrumi, e trasportavano su un autocarro un carico di mattoncini. Accanto ai loro corpi sono stati trovati i por-

Un premio «cardo» alla Hofmann La Roche

PARIGI — All'unanimità la federazione francese delle società per la protezione della natura ha assegnato un «Premio cardo» fuori concorso alla società svizzera «Hofmann La Roche», responsabile della vicenda dei fusti contenenti la diossina di Seveso.

Ogni anno la federazione assegna «Premi cardo» e «Premi genziana» destinati rispettivamente a sanzionare o a ricompensare le attività svolte nell'anno contro o a favore dell'ambiente.

Oltre alla «Hofmann La Roche» ha ricevuto un «Premio cardo» il sindaco di Lere (Cher) favorevole alla costruzione di una centrale nucleare. Un altro «cardo» a un promotore dell'agricoltura industriale in Bretagna.

I «Premi genziana» sono invece andati al sindaco di Portiragues (Hérault) deciso a non sacrificare l'ambiente del suo comune per sfruttamento turistico e due comuni dell'Ain che si oppongono ad un progetto di sbarramento di un fiume della zona.

Un premio «cardo» alla Hofmann La Roche

PARIGI — All'unanimità la federazione francese delle società per la protezione della natura ha assegnato un «Premio cardo» fuori concorso alla società svizzera «Hofmann La Roche», responsabile della vicenda dei fusti contenenti la diossina di Seveso.

Ogni anno la federazione assegna «Premi cardo» e «Premi genziana» destinati rispettivamente a sanzionare o a ricompensare le attività svolte nell'anno contro o a favore dell'ambiente.

Oltre alla «Hofmann La Roche» ha ricevuto un «Premio cardo» il sindaco di Lere (Cher) favorevole alla costruzione di una centrale nucleare. Un altro «cardo» a un promotore dell'agricoltura industriale in Bretagna.

I «Premi genziana» sono invece andati al sindaco di Portiragues (Hérault) deciso a non sacrificare l'ambiente del suo comune per sfruttamento turistico e due comuni dell'Ain che si oppongono ad un progetto di sbarramento di un fiume della zona.

OPERE RISPARMIATE DAL SISMA DATE ALLE FIAMME IN UN CAPANNONE

Tesori d'arte bruciati dai vandali a Venzone

Nulla è stato rubato - Il danno dovrebbe aggirarsi intorno ai due miliardi di lire

UDINE — Un incendio, la cui origine è sicuramente dolosa, si è sviluppato ieri mattina nel magazzino adiacente ai resti del trecentesco duomo di Venzone, rimasto seriamente danneggiato con i terremoti del maggio e del settembre del 1976.

Le fiamme hanno completamente distrutto o seriamente danneggiato diversi elementi lignei e lapidei, alcuni lacerti di affreschi e arredamenti sacri antichi. Il danno, incalcolabile se si pensa che queste opere erano state risparmiate dal sisma, dovrebbe comunque aggirarsi intorno ai due miliardi di lire.

Per penetrare all'interno del magazzino-capannone che ha una struttura in tubi innocenti rivestita da pannelli in lamiera ondulata, ignoti hanno tranciato con una cesoia una pesante catena che chiudeva il portone d'ingresso.

Una volta dentro, a detta dei vigili del fuoco di Tolmezzo e di Udine e di quelli volontari del centro pedemontano, gli ignoti profanatori hanno applicato il fuoco in più punti, servendosi molto probabilmente di liquido infiammabile, forse benzina.

Il lavoro dei vigili del fuoco è stato particolarmente difficile in quanto la preoccupazione maggiore consisteva proprio nel recare il minor danno possibile con i potenti getti d'acqua.

È stato un ragazzo del posto, che verso le 4 rinasceva dopo la serata passata in discoteca, a notare le fiamme fuoriuscire dal capannone, che sorge sulle fondamenta della cappella di S. Michele, pure crollata con il terremoto. Scattato l'allarme sono giunte sul posto le squadre dei vigili del fuoco. Nulla è stato rubato. Erano un'ottantina i «pezzi» conservati nel capannone, che sorge all'interno del cantiere (recintato) dei lavori per la ricostruzione del duomo, in stile gotico-romano, che vengono portati avanti a cura della Sovrintendenza dei beni ambientali e culturali.

Danni inestimabili ha subito in particolare la lunetta del portone principale della chiesa a rifigurare il Cristo in croce che il calore delle fiamme ha cotto.

Domenico Diaco

Benzina finisce nel sottosuolo Rischio di un botto a Genzano

ROMA — Sette famiglie evacuate, un tratto della via Appia transennata, reale pericolo di esplosione: queste le conseguenze derivate da due mila litri di benzina fuoriusciti da un distributore di carburante di Genzano.

Il liquido, liberatosi, per cause ancora da determinare, dal serbatoio sotterraneo si è riversato nel sottosuolo raccogliendosi, presumibilmente, in una delle grotte esistenti nella zona.

A dare l'allarme è stato lo stesso gestore della stazione di servizio, Maurizio Ercolani di 34 anni, insospettito dal

forte odore di benzina proveniente dalla parte interrata del serbatoio.

Dopo aver verificato che le pompe erano «asciutte» il gestore ha dato l'allarme ai vigili del fuoco che hanno immediatamente provveduto ad evacuare sette famiglie domiciliate in un palazzo attiguo al distributore.

Il rischio di un'esplosione è sempre imminente a causa della presenza di gas sotterranei, che combinandosi con la benzina, potrebbe «costruire» una vera e propria «bomba» ad alto potenziale.

IN OCCASIONE DELLA PROCLAMAZIONE DI DUE NUOVI BEATI

Richiamo del Pontefice per la ripresa di un dialogo tra la Chiesa e la Cina

Solenne rito in piazza San Pietro alla presenza di oltre 50 mila persone

CITTÀ DEL VATICANO — Un richiamo ai «valori più alti» della cultura cinese e l'auspicio d'un dialogo con questo popolo sono stati pubblicamente espressi dal Papa, in piazza San Pietro, nel discorso che ha esaltato il sacrificio di due missionari salesiani, martiri in Cina nel 1930 e proclamati «beati» con rito solenne. I due, ieri elevati agli onori degli altari, mons. Luigi Versiglia, vescovo missionario, e don Calisto Tanzi, giovane sacerdote, furono aggrediti, mentre erano in viaggio nella Cina meridionale, da un gruppo di pirati e militari sbandati e dettero la loro vita ponendosi a scudo di tre ragazze cinesi, alunne della missione, che stavano accompagnando in famiglia e sui luoghi di catechismo.

Nell'offerta della loro vita in difesa della «scelta responsabile della castità, operata da quelle giovani, in pericolo di cadere nelle mani di chi non le avrebbe rispettate», il Papa ha visto un «gesto di supremo amore» ed una consonanza con gli ideali più alti della cultura cinese. Per questo ha indicato i missionari martiri come «segno» del servizio che la Chiesa svolge da oltre tre secoli «a favore del grande e nobile popolo cinese».

«Il sangue dei due beati sta perciò alle fondamenta della Chiesa cinese — ha detto — come il sangue di Pietro sta alle fondamenta della Chiesa di Roma», per cui la loro testimonianza «è segno della più profonda convergenza tra il Vangelo e i valori più alti della cultura e della spiritualità della Cina».

Nel rito solenne di beatificazione, celebrato in piazza per oltre due ore sotto il sole, tra i canti di oltre 50 mila persone giunte da varie nazioni, si è anche pregato in cinese, oltre che in latino, lingua della Chiesa universale.

Al rito, nel quale concelebbrano col Papa il cardinale salesiano cileno Raul Silva Henriquez e l'italiano Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino, erano presenti altri 15 porporati, l'intero corpo diplomatico accreditato in Vaticano, compreso l'ambasciatore di Formosa (la Cina popolare) che non ha alcun rapporto con la Santa Sede. C'era anche, al posto d'onore, una delegazione del governo italiano, col ministro Signorelli e l'ambasciatore Chelli. Partecipavano, a titolo personale, il sen. Fanfani e l'on. Andreotti, salutati poi dal Papa, nella cappella della «Pieta», assieme alla delegazione ufficiale.

La gioiosa circostanza di questo rito di beatificazione — ha affermato il Pontefice — suscita e rinforza in noi la speranza di un progresso nella elaborazione delle strutture e del dialogo, destinati a favorire questa esigenza di armonizzazione, nel popolo cristiano della Cina, tra la dimensione dell'impegno sociale e della coscienza nazionale.

Il Papa ha motivato il suo

invito al dialogo tra la chiesa romana e la Cina con lo spirito stesso del Cristianesimo che, «come dimostra la sua storia millenaria fino ai nostri giorni, si trova a suo agio presso tutte le culture e tutte le civiltà, senza identificarsi con nessuna».

E da notare che in oltre 30 anni, la Chiesa romana non è riuscita a stabilire alcun contatto ufficiale con i tre milioni di cattolici presenti nella Cina popolare.

La beatificazione di questi due missionari salesiani, che sono stati proclamati «beati» con rito solenne, è un segno della più profonda convergenza tra il Vangelo e i valori più alti della cultura e della spiritualità della Cina».

Nel rito solenne di beatificazione, celebrato in piazza per oltre due ore sotto il sole, tra i canti di oltre 50 mila persone giunte da varie nazioni, si è anche pregato in cinese, oltre che in latino, lingua della Chiesa universale.

Il Papa ha motivato il suo

SCOMODATI FIOR DI COSTITUZIONALISTI

Echi del «caso Savoia» in Toscana: può votare Amedeo, duca d'Aosta?

AREZZO — Torna alla ribalta nel comune di Loro Ciuffenna, provincia di Arezzo, il «caso Savoia». Protagonista stavolta è il duca Amedeo d'Aosta, lontano cugino del defunto re Umberto II e di suo figlio Vittorio Emanuele, ma malgrado ciò terzo pretendente all'ipotetico trono in linea di successione. In quel comune il duca gestisce da anni una ben avviata azienda agricola, «il Borro».

Come ufficiale della marina militare ha giurato fedeltà alla Repubblica, e per nove elezioni politiche ha già deposto nell'urna il suo voto. Ma stavolta qualche membro di una commissione elettorale di Loro Ciuffenna, memore della recente polemica «Umberto sì, Umberto no» spensati con la morte dell'ex sovrano, ha deciso di andare a spulciare la posizione del duca d'Aosta, ha davvero il diritto di votare?

Sembra che il comune abbia scomodato fior di costituzionalisti, per verificare se il voto del duca non contrasti con le famose norme transitorie della Costituzione (punto 13) dove si prevede che i discendenti di casa Savoia non siano elettori e non possano ricoprire uffici pubblici né cariche elettive.

Sta di fatto che Amedeo d'Aosta anche quest'anno, come altre nove volte, ha ricevuto il suo regolare certificato elettorale. «Sono un cittadino della Repubblica italiana, ho sempre votato regolarmente e lo farò anche quest'anno», ha dichiarato il duca d'Aosta. «Non vedo — ha detto — quale cavillo possa vietarmi». Qualunque decisione prendano i costituzionalisti, per quest'anno i termini di legge sono già scaduti, e il duca d'Aosta voterà.

Scontata, su questa vicenda, la dura presa di posizione dell'Umi (Unione monarchica italiana), che prevede una montagna di schede bianche nel caso sia vietato al duca d'Aosta di votare.

IL PICCOLO

fondato nel 1951

LUCIANO CESCHIA

Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p.a.

Via S. Pellico 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

Il tempo che farà

Situazione: Una perturbazione estesa dalle nostre regioni nord-occidentali all'Algeria si muove verso Nord-Est preceduta da correnti meridionali.

Tempo previsto: Al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna nuvolosità variabile con isolate piogge e temporali; tendenza ad intensificazione delle precipitazioni sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna. Sul Lazio e sull'Umbria nuvolosità locale con possibilità di sporadiche precipitazioni. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso con addensamenti sul versante tirreno e sulla Sicilia.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 18, 28; Bolzano 14, 22; Verona 15, 20; Venezia 15, 24; Milano 15, 18; Torino 12, 15; Cuneo 10, 12; Genova 16, 19; Bologna 16, 26; Firenze 11, 31; Pisa 14, 26; Falconara 14, 31; Perugia 17, 27; Pescara 14, 32; L'Aquila 13, 28; Roma Urbe 13, 28; Roma Fiumicino 14, 27; Campobasso 19, 26; Bari 15, 32; Napoli 18, 28; Potenza 15, 28; Santa Maria di Leuca 19, 27; Reggio Calabria 14, 25; Messina 16, 26; Palermo 18, 24; Catania 10, 27; Alghero 17, 26; Cagliari 17, 22.

TEMPO NEL MONDO (n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 14, 18; Atene s. 17, 30; Bangkok s. 31, 36; Belgrado s. 17, 31; Berlino n. 7, 17; Bruxelles p. 13, 15; Buenos Aires s. 13, 21; Copenhagen s. 11, 16; Francoforte p. 11, 17; Ginevra n. 15, 15; Helsinki s. 14; Hong Kong p. 23, 29; Gerusalemme n. 9, 20; Johannesburg n. 9, 16; Lima s. 23, 29; Lisbona p. 10, 17; Londra n. 9, 15; Madrid n. 7, 17; Montreal n. 10, 22; Mosca s. 14, 26; Nuova Delhi s. 24, 36; New York p. 10, 21; Oslo n. 9, 10; Parigi n. 10, 18; Pechino s. 13, 26; Rio de Janeiro n. 21, 30; San Francisco n. 11, 20; Stoccolma n. 3, 18; Sydney n. 15, 21; Tokio s. 16, 23; Vienna s. 9, 24.

COLLIRIO ALEA

La cura e salute degli occhi. Per la cura, l'igiene e la protezione degli occhi COLLIRIO ALEA. Quando gli occhi sono arrossati, stanchi, irritati da vento, polvere, luce, fumo, qualche goccia di COLLIRIO ALEA. Per un'azione rapida ed efficace COLLIRIO ALEA. Riposa la vista. In flacone di vetro sterilizzato. Solo nelle Farmacie.



RAVIZZA S.p.A. Industria Farmaceutica

LEGGERE ATTENTAMENTE LE AVVERTENZE REG. MIN. SAN. N. 211 AUT. PUBBL. N. 101214 DEL 21-7-72

MELVILLE RIEDITO

Moby Dick e la sfida americana

Dopo due secoli di caparbia fiducia nell'utopia e di incrollabile certezza nella propria vocazione a realizzarla, l'America accetta nel corso dell'Ottocento di mettere in discussione quel mito, lo stesso che sino all'Illuminismo si era imposto con la forza di un dogma e l'urgenza di un imperativo categorico. Il dibattito è aperto intorno alla metà del secolo da "Moby Dick" di Herman Melville e dalla "Lettera scarlatta" di Nathaniel Hawthorne, apparsi a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, ed entrambi dedicati alla raffigurazione della complessa tragedia della psiche umana.

"Moby Dick", di cui è uscita una nuova traduzione dalla Utet ai grandi scrittori stranieri (pag. 712, lire quindicimila), mette in evidenza la dialettica del fondo di tutto il discorso melvillian: voler conoscere (in questo caso colpire/uccidere la balena) significa rifiutare i limiti imposti dalla natura e, di conseguenza, votarsi alla sconfitta.

Da questa antinomia fondamentale, scrive Ruggero Bianchi introducendo il romanzo, tutto pare svilupparsi secondo schemi tragicamente coerenti, e la Pequod diventa, sulla scia del modello classico e dantesco, un microcosmo emblematico che rinvia al proprio interno i vari campioni di umanità ("Moby Dick" si presenta così come simbolo di una sfida totale e definitiva di sapere faustiano, estremo tentativo dell'umanità di scroccare di dosso le catene della metafisica).

A partire dalla pubblicazione di questo romanzo per molti anni ancora il mare si porrà, nella cultura e nella società statunitense, come l'emblema di una separazione, di un limite per certi versi invalicabili. Sarà il terreno minaccioso sul quale dovranno spesso infrangersi, o almeno ridimensionarsi, il sogno americano.

R. F.

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Formaggio alla guerra con asini di soccorso

Le lettere scherzose di Alessandro Tassoni, famoso autore della «Secchia rapita» («cosa leggera, parto di gioventù»)

Si potrebbe scrivere una storia della letteratura mondiale seguendo il filo, vagamente giallo, degli scrittori che hanno spartito il proprio impegno tra creazione artistica e attività segreta di informatori e agenti al servizio dei vari governi. Tra i primi nomi che si affacciano alla mente Casanova e August von Kotzebue (autore di oltre duecento opere teatrali) pugnalato, perché agente russo, da uno studente fonetico, Graham Green, autore di romanzi spionistici come «Il terzo uomo» (1950) e «Il nostro agente dell'Avana», che fu un vero 007 al servizio dell'«Intelligence Service»; ma anche Foscolo fu sospettato, a Londra, di essere al soldo dello zar; e persino la figura di Joyce non è tutta chiara, se l'Austria-Ungheria gli rifiutò il permesso di soggiornare a Pola, principale porto di guerra dell'impero.

Si sa che Alessandro Tassoni (Modena, 28 settembre 1655-25 aprile 1635), l'autore della «Secchia rapita» (poema eroicomico nel quale modenese e bolognesi si contendono «una vil secchia di legno») fu una specie di «formatore politico» di Casa Savoia (nella quale il poeta vedeva l'unica possibilità di liberare l'Italia dal dominio spagnolo); non disinteressato, perché otteneva compensi.

Infine si trasferì da Roma a Torino, ma al servizio dello stato sabauda durò meno di tre anni a causa del suo «non facile carattere», dicono i manuali di storia della letteratura, ma anche un pochino bislacco a giudicare da alcune lettere che ho sotto l'occhio. Sono quelle di un poeta satirico piuttosto che di un agente segreto.

Il libro l'ho preso alla mostra di antiquariato di Assisi, inaugurata alla fine di aprile e che si tiene nei suggestivi sotterranei del Sacro Convento. Raccolte venti e passa lettere private di Alessandro Tassoni, ricavate da uno scartafaccio conservato alla Marciana, che il curatore ottocentesco dell'edizione crede al poeta «stesso non dispiacesse si pubblicassero».

Più che un libro si può considerare un opuscolo (valore: ventimila lire, in 16.0 mm 195x133), pagine 78, copertina non originale, ma in cartone che bene imita la pergamena. Eccellenti le condizioni, salvo qualche lieve rifrattura e un numero vergato a penna d'oca, molto alto per essere numero d'inventario (se non si tratta di una biblioteca pubblica): 162.717.

Il frontespizio recita: «Lettere di Alessandro Tassoni/Ormai maggior parte pubblicata per la prima volta / da Bartolomeo Gamba (fregio tipografico: un'arpa)/ Venezia / dalla tipografia di Alvisopoli / MDCCCXXVII (1827)».

Si sa che guerre e fatti bellici avevano il dono di suscitare la comicità di Tassoni. Ne è prova pure una di queste lettere scritta nel 1613 «un anno prima che iniziasse la stesura della «Secchia», con la prima redazione in dieci canti nel 1615 e in quella definitiva,

in dodici — come l'«Eneide» — nel 1617, indirizzata al ministro del duca di Savoia Carlo Costa.

Capolavoro di lettera scherzosa e magari anche complimentosa — a suo modo — verso il comandante in campo piemontese, Carlo Emanuele I, e la sua prudente bravura di concludere presto la guerra; ma insomma non è il tipo di lettera che ci si aspetta di ricevere da un agente segreto.

La lettera dice: «Il serenissimo signor Duca è stato, in un medesimo tempo, prudente e fortunato» ad accordarsi con il duca di Mantova, prima che in soccorso della sua capitale assediata arrivasse l'«aiuto esercito formato da un numero d'infanteria tale da deservire molte compagnie di buccieri (in senso figurato: «uomini», n.d.r.), ma, quel ch'è peggio, fiancheggiavano l'esercito a piedi tremila dromedari marciavano (in senso estensivo: «giganteschi», n.d.r.) che avrebbero spaventato diecimila elefanti. E dice, che se ne erano parecchi carichi di mazzette vecchi forme di formaggio di latte di pecora, dei quali avevano disegnato di valersi per palle di artiglieria».

Duelli di cannone a colpi di pecorino stagionato, e siamo in pieno clima delle prodezze del conte di Culagna, l'antieroe della «Secchia». Tassoni tocca l'iperbole barocca dello scherzo quando dice che il peggio aveva ancora da venire: in soccorso del duca di Mantova, vera arma segreta, accorsero anche tremila asini, che quando alzavano la testa, viste a una certa distanza, le loro semelle orecchie era facile scambiare per «spiedi» o picche di altrettanti fanti mantovani, giunti freschi in aiuto della pericolante piazzaforte del Mantico.

Se gli argomenti guerreschi e diplomatici suscitano un'irrefrenabile ilarità in Tassoni, seria è invece una lettera di argomento scolastico o meglio universitario. Anzi, sembra vergata oggi, la dove raccomanda di non farsi vedere tanto «buon compagno» dagli studenti. La lettera è diretta a Paganiro Gaudenzi, «uscito dagli stracci della Corte di Roma» e trasferitosi a Pisa come professore. Tassoni, ex studente, raccomanda l'amico che «non si domostri molto con gli scolari, e mantenga la gravità magistrale per non essere disprezzato da loro, come al mio tempo interveniva al dott. Valenzone da Pistoia, che voleva far troppo del galantuomo e del buon compagno, e gli scolari non lasciavano, mai leggere («fare lezione», n.d.r.).

Infine, in una lettera ai conservatori del «Pubblico archivio» di Modena Tassoni dà un giudizio sulla propria «Secchia rapita». L'opera in se stessa è cosa leggera, parto di gioventù, né io ho mai ambito titolo di poeta; ma l'aver dopo tanti secoli inventata una nuova specie di poesia, approvata dal mondo, non sarà forse nei tempi avvenire cosa da disprezzare... Ed è stato buon profeta.

Sergio Bossi

AL MUSEO ROMANO

Navi di Nemi Un restauro per 20 anni

ROMA — Un posticino nel celebre «Guinness del primato» per il più lungo restauro della storia potrebbe essere forse riservato al Museo delle navi romane di Nemi, non ancora concluso dopo più di vent'anni. I lavori di ristrutturazione dell'edificio, che ospita le riproduzioni in scala ridotta delle due navi attribuite all'imperatore Caligola, affondate nel lago più di duemila anni fa e «riemerse» alla fine del 1929, sono fermi ormai da due mesi per mancanza di fondi.

L'ultima parola spetta al ministro dei lavori pubblici, e l'ultima speranza sta nelle promesse del ministro Nicolazzi. Secondo una stima ufficiale, sembra che fino a oggi gli interventi sul museo siano costati attorno ai due miliardi di lire.

La storia travagliata del Museo delle navi romane di Nemi è cominciata la notte del 24 giugno 1944, quando un gruppo di soldati tedeschi in ritirata diede fuoco all'edificio (due capannoni costruiti a due passi dal lago nel 1933) distruggendolo completamente. Nell'incendio andarono in fumo le due mastodontiche navi riportate alla luce alla fine degli anni Venti.

Le navi, che secondo le cronache Leon Battista Alberti cercò di recuperare per la prima volta nel 1446, misuravano 73 metri di lunghezza e 24 di larghezza e contenevano oggetti e strumenti di grande interesse. A Nemi raccontano che le spese dell'intera opera di recupero furono coperte dalle associazioni locali, da molti privati cittadini e dalle stesse imprese che la eseguirono.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, furono realizzate due riproduzioni in scala delle navi distrutte e il museo — restaurato alla meglio — riapri i battenti solo per qualche anno. Le condizioni fatiscenti del tetto e della struttura convinsero infatti le autorità a chiudere i due capannoni per rimetterli a nuovo, e a trasferire tutto il materiale archeologico che contenevano al Museo nazionale romano, dove si trovano tuttora.

Caseggiato dalle fondamenta pensili: il primo attacco di pagine ci trasporta in un'atmosfera levitante di rimandi suggestivi e intriganti proprio come se si trovasse un luogo sacro, un tempio, un luogo dove si svolgeva una sorta di mistero.

La causa principale di tali situazioni è l'ostacolo arteriosclerotico, che costituisce la causa più comune dell'ostruzione vascolare, e di subire le nefaste conseguenze.

Da molto tempo alcuni interrogativi assillano il medico: è possibile fare una diagnosi precoce della malattia, fin dai suoi primi stadi? È possibile quantificare la lesione? In che modo? E già presente entro il vaso anche se il paziente non avverte sintomi? Quanto grave è l'ostruzione? Come progredirà? Con quale velocità? Quando è insorta? Infine, potrà regredire?

Dare risposte a questi quesiti non è semplice. Va detto che per documentare una stenosi, fino a oggi era necessario sottoporre il paziente alla cosiddetta arteriografia. Si tratta di un esame radiografico il quale, mediante l'iniezione di un mezzo di contrasto, permette di visualizzare l'arteria di una sostanza radiopaca, offre la possibilità di ottenere immagini radiologiche dell'«albero arterioso» e delle sue eventuali alterazioni.

L'arteriografia è dunque un mezzo «invasivo», cioè necessita di una pur minima ag-

gressione al paziente e prevede l'iniezione di un mezzo di contrasto non sempre innocuo. Tuttavia la pratica angiografica rende grandi servizi al medico perché riesce ad esprimere quantitativamente la gravità della lesione attraverso il concetto di «percentuale di stenosi», riferendosi alla percentuale di ostruzione del vaso da parte del processo aterosclerotico (100% = totale ostruzione). Pur essendo ormai una tecnica precisa, il suo uso non può essere esteso ai soggetti asimomatici e lo stesso può essere ripetuto solo in un numero limitato di volte; infine, non consente una valutazione della geometria e della struttura della parete arteriosa.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

NEL MONDO DELLA MEDICINA

INTERESSANTI RISULTATI DAL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI VENEZIA

Ulcera: sempre meno il bisturi

Una nuova e utile possibilità terapeutica è rappresentata dalla ranitidina

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Ulcera e bisturi: un binomio assolutamente non più indissolubile. Anzi. Prova ne sia l'eloquente assenza dei chirurghi al congresso internazionale nella città dei Dogi, organizzato dalla Glaxo di Verona, al quale, invece, ha partecipato un migliaio di internisti e gastroenterologi, provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero. La spiegazione è semplice: nel 70-80 per cento dei casi la terapia dell'ulcera è attualmente medica, anche se naturalmente non si può escludere a priori l'intervento del chirurgo.

In Italia soffrono di questa malattia due milioni di persone, e la spesa del farmaco incide soltanto per il 20 per cento sul costo sociale, migliorando nello stesso tempo la qualità di vita del paziente.

Che cos'è l'ulcera? È la perdita di sostanza della mucosa gastrica o duodenale. Due sono i tipi di ulcera gastrica: una si riferisce alla regione dello stomaco più vicina al duodeno, che è simile a quella duodenale sia per le cause che la determinano sia dal punto di vista terapeutico. L'altra interessa la parte alta dello stomaco (corpo gastrico), espressione più di una dimi-



Il disegno stilizzato rappresenta lo stomaco e sottolinea l'importanza dei recettori all'istamina (H2) nella genesi dell'ulcera

nuzione dei poteri di difesa dello stomaco stesso che non di un aumento dei fattori potenzialmente gastrolesivi (acido cloridrico). Per ulcera duodenale si intende la lesione del duodeno (porzione del canale alimentare che segue immediatamente lo stomaco e che può essere, in particolari condizioni, facilmente aggredita dal succo acido secreto dallo stomaco).

Fino a qualche anno fa si doveva intervenire solo con il bisturi, a prezzo di una grossa mutilazione che sovratteneva la normale fisiologia digestiva. Ora, invece, le ricerche farmacologiche iniziate una ventina

d'anni fa hanno portato alla sintesi di farmaci che permettono di ridurre notevolmente la secrezione acida (che se non è l'unica è sicuramente una delle cause più importanti nella formazione dell'ulcera), consentendo così la cicatrizzazione spontanea della lesione.

Il più recente di questi farmaci — che sotto certi aspetti rappresenta il superamento di quella cimetidina che per prima aveva aperto la via alla terapia medica dell'ulcera duodenale e gastrica — è la ranitidina. Questo prodotto agisce bloccando quelle strutture (recettori H2) che, stimolate, provocano la secrezione di acido cloridrico, la riduzione della secrezione acida così ottenuta consente in un elevato numero di casi la guarigione completa.

I vantaggi, rispetto ai farmaci precedenti, risiedono in una maggiore attività di blocco sui recettori cellulari che permette una riduzione delle dosi di farmaco necessario, nonché una maggiore durata d'azione, con conseguente più lungo intervallo tra l'una e l'altra somministrazione.

Infine in una spiccata selettività di azione che evita il rischio di interferenze con funzioni differenti dalla secre-

zione gastrica, che si possono, sia pur raramente, riscontrare con preparati similari. I pazienti sottoposti a terapia con ranitidina, solo in Italia, si aggirano sul milione, con oltre diecimila soggetti trattati nell'ambito di studi endoscopici controllati a livello internazionale.

La ranitidina era stata presentata ufficialmente due anni fa a Londra e a Cefalù, e in quell'occasione era stato sollevato un enorme interesse nel mondo dei gastroenterologi. Ora, a Venezia, si è avuta l'opportunità di aggiungere nuove acquisizioni soprattutto nel campo dell'efficacia e della sicurezza d'impiego.

In proposito il prof. Labò, di Bologna, ha sviscerato il problema delle azioni indesiderate dei farmaci usati in questo tipo di patologia, mettendo a fuoco gli effetti su altri organi e sistemi (fegato, cuore, rene, sistema nervoso centrale e apparato endocrino). Ecco, allora, che la ranitidina, oltre a essere un farmaco potente, efficace e comodo, raggiunge un livello di sicurezza tale da portare il suo coefficiente terapeutico a un grado molto elevato.

Come dire, a livello mondiale, una fiducia ben riposta.

Ranieri Ponis

IN MARGINE AL SIMPOSIO DI GRIGNANO

Un radar a disposizione per «vedere» le arterie

Si ripete da più parti che la causa più diffusa di morte e invalidità nei paesi occidentali è rappresentata dalle malattie cardiovascolari. L'infarto miocardico, l'apoplezia cerebrale, la gangrena agli arti inferiori sono tutte manifestazioni comuni di un ridotto apporto di sangue e con esso dell'ossigeno e dei costituenti vitali ai tessuti. La causa principale di tali situazioni è l'ostacolo arteriosclerotico, che costituisce la causa più comune dell'ostruzione vascolare, e di subire le nefaste conseguenze.

Da molto tempo alcuni interrogativi assillano il medico: è possibile fare una diagnosi precoce della malattia, fin dai suoi primi stadi? È possibile quantificare la lesione? In che modo? E già presente entro il vaso anche se il paziente non avverte sintomi? Quanto grave è l'ostruzione? Come progredirà? Con quale velocità? Quando è insorta? Infine, potrà regredire?

Dare risposte a questi quesiti non è semplice. Va detto che per documentare una stenosi, fino a oggi era necessario sottoporre il paziente alla cosiddetta arteriografia. Si tratta di un esame radiografico il quale, mediante l'iniezione di un mezzo di contrasto, permette di visualizzare l'arteria di una sostanza radiopaca, offre la possibilità di ottenere immagini radiologiche dell'«albero arterioso» e delle sue eventuali alterazioni.

L'arteriografia è dunque un mezzo «invasivo», cioè necessita di una pur minima ag-

gressione al paziente e prevede l'iniezione di un mezzo di contrasto non sempre innocuo. Tuttavia la pratica angiografica rende grandi servizi al medico perché riesce ad esprimere quantitativamente la gravità della lesione attraverso il concetto di «percentuale di stenosi», riferendosi alla percentuale di ostruzione del vaso da parte del processo aterosclerotico (100% = totale ostruzione). Pur essendo ormai una tecnica precisa, il suo uso non può essere esteso ai soggetti asimomatici e lo stesso può essere ripetuto solo in un numero limitato di volte; infine, non consente una valutazione della geometria e della struttura della parete arteriosa.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

Si vede quindi come non tutte le domande prima citate trovino risposta attraverso l'esecuzione di questo esame. Tutti gli altri mezzi che mirano a conseguire i medesimi obiettivi devono essere considerati indiretti e si valgono dei sintomi riferiti dal paziente. A questo stadio è però chiaro che la malattia è già in fase avanzata. L'ischemia è già insorta.

GIORNALE DI TRIESTE

«IL MOVIMENTO SVOLTA TROPPO A DESTRA»

La Gruber: con la LpT non posso ricandidarmi

Venerdì la parlamentare comunicherà la sua nuova scelta

L'on. Aurelia Gruber Benco non ha tuttora comunicato alla direzione della LpT se accetta la ricandidatura per le «politiche». E nel frattempo corrono voci insistenti di contatti che altri partiti avrebbero avviato con lei per averla nelle proprie liste. Che cosa farà la parlamentare uscente della LpT? Glielo chiediamo direttamente.

Quando scioglierà le riserve sull'accettazione della candidatura della Lista?

«Mi sono già risolta per il no. Per me, deputata uscente, il terzo posto in lista è come uno schiaffo. Di essere relegata al terzo posto, neanche per sogno, non accetto. E poi nessuno me ne ha neanche parlato a voce, neppure per telefono. Mi mandano concorsi per sollecitarmi a rispondere alle indicazioni dell'assemblea della Lista. Sono molto amareggiata dopo queste assemblee manovrate».

«Allora ha intenzione di accettare le proposte di altri partiti?»

«Intanto ho deciso di comunicare la mia scelta venerdì, in una conferenza stampa. Ma farò tale scelta solo all'ultimo momento».

«Si sa delle offerte del Partito radicale, perfino il Movimento indipendentista le ha fatto delle pubbliche avances in un comunicato stampa».

«Posso dire fin d'ora che non aderirò agli inviti degli indipendentisti né a quelli dei radicali, nonostante il mio sincero apprezzamento per i profondi mutamenti del costume ai quali questi ultimi hanno concorso. Ma ho ricevuto offerte anche dal Pri e dal Psi».

«L'iniziale "comitato dei dieci" era prevalentemente socialista, è vero, ma bisognava arricchire la protesta popolare di veri interessi economici perché potesse diventare funzionale. Invece c'è stata un'involuzione, una LpT ridotta a strumento di una piccola borghesia affannata alla ricerca di piccole poltrone. Una situazione angosciosa. C'è stata una marcatissima virata a destra, tollerata da tutti per una questione di piccoli appetiti personali. Un movimento cristallizzato, senza veri dibattiti interni, ingabbiato nelle sue strutture rigide. Questo è l'inizio della fine. Quando prevalgono i cinisismi personali, le gare alle carriere parlamentari senza guardare in faccia nessuno, l'abbondanza del municipio sulla via del commissariamento, allora è la fine».

«Ma è vero che da ultimo si candiderà per il Psi?»

«Lo saprete venerdì. Mi deciderò solo all'ultimo momento. In ogni caso la mia condizione sarà quella di un'operazione che si basi, quasi un atto notarile data la mia mentalità "autroungarica", su un preciso accordo programmatico».

Giorgio Pisoni

Non si è trattato, va detto

«Anche dai comunisti?»

«Se devo dire il vero, forse sì, sono stata in qualche modo contattata. Ad eccezione dei fascisti e dei democristiani, mi hanno fatto tutti delle proposte».

«Perché si accinge ad abbandonare quella Lista che annovera proprio lei, onorevole, tra i fondatori?»

«Sono molto amareggiata. La LpT non ha saputo affrontare il secondo tempo della protesta popolare, per cui è ormai il tempo del dopo-Lista. La stessa LpT rischia ora un processo di mummificazione, adagiandosi come gli altri partiti a considerare la grave crisi di Trieste, una città in profonda decadenza, senza maturare concrete e decisive proposte per il suo risvolgimento. Non basta protestare».

«Su quali considerazioni basa un giudizio così negativo?»

«L'iniziale "comitato dei dieci" era prevalentemente socialista, è vero, ma bisognava arricchire la protesta popolare di veri interessi economici perché potesse diventare funzionale. Invece c'è stata un'involuzione, una LpT ridotta a strumento di una piccola borghesia affannata alla ricerca di piccole poltrone. Una situazione angosciosa. C'è stata una marcatissima virata a destra, tollerata da tutti per una questione di piccoli appetiti personali. Un movimento cristallizzato, senza veri dibattiti interni, ingabbiato nelle sue strutture rigide. Questo è l'inizio della fine. Quando prevalgono i cinisismi personali, le gare alle carriere parlamentari senza guardare in faccia nessuno, l'abbondanza del municipio sulla via del commissariamento, allora è la fine».

«Ma è vero che da ultimo si candiderà per il Psi?»

«Lo saprete venerdì. Mi deciderò solo all'ultimo momento. In ogni caso la mia condizione sarà quella di un'operazione che si basi, quasi un atto notarile data la mia mentalità "autroungarica", su un preciso accordo programmatico».

Giorgio Pisoni

Non si è trattato, va detto

TRIESTINA IN B: DALLO STADIO E DA MILLE RADIOLINE IL CONTAGIO INVADE LA CITTÀ

Pazzie per le strade, è quasi un Mundial



La sera era calda come quella del Mundial, e la voglia di gridare era in incubazione da 18 anni. La lunga attesa — tante volte delusa — della promozione, ieri sera ha fatto da moltiplicatore alla gioia. Caroselli di macchine, bandiere al vento, gente che si abbracciava. La scalmanata si è

impossessata anche della gente tranquilla. E la pazzia per le strade si è diffusa come un gigantesco contagio a partire dallo stadio e dalle mille radioline che in città, sul Carso, ovunque, avevano «ascoltato» la decisiva partita

(ItaFoto)

RACCOLTA SOLO DAGLI SPECIALISTI LA SFIDA CULTURALE DELLA FIERA

«Trieste '83»: una rassegna che il pubblico non ha capito

Con la proclamazione dei vincitori del premio Trieste per il design al Castello di San Giusto, si sono concluse le manifestazioni di «Progetto Trieste '83», la rassegna che si è chiusa ieri sera al quartiere fieristico di Montebello.

Trieste '83 per nove giorni ha proposto al pubblico l'idea-sfida lanciata da «Torino Esposizioni» di una valorizzazione delle capacità esportive della produzione industriale italiana (soprattutto di quella esaltata dalla tecnologia più avanzata) e dal design più originale. La rassegna, nel contempo, puntava alla valorizzazione di Trieste quale vetrina aperta verso i mercati dell'Europa centro-orientale e quale base propulsiva per l'irradiazione del prodotto italiano, quello locale compreso, in questa vasta area europea e verso l'Oltremare.

Ma è vero che da ultimo si candiderà per il Psi?

«Lo saprete venerdì. Mi deciderò solo all'ultimo momento. In ogni caso la mia condizione sarà quella di un'operazione che si basi, quasi un atto notarile data la mia mentalità "autroungarica", su un preciso accordo programmatico».

Giorgio Pisoni

Non si è trattato, va detto

subito, della tradizionale fiera campionaria, nel senso commerciale anche della presentazione e della vendita diretta ai visitatori dei prodotti messi in mostra. Neppure c'erano i motivi di più facile curiosità che servono ad attirare il grosso pubblico. Ma questo non giustifica l'inflessa veramente scarsa di «non addetti ai lavori» a una rassegna che aveva tutti i numeri per coinvolgere una città che si dice colta.

Padiglioni come quello che ospitava il non plus ultra del design italiano sono stati quasi completamente disertati. Lo spettacolo in moltitudine di «Futurama», dall'eccezionale qualità tecnica di immagine ancor più che di contenuto, ha visto appena qualche decina di spettatori per rappresentazione. Certo, la formula espositiva non era la più congeniale a catturare la gente, abituata alle facili suggestio-

ni e all'atmosfera festaiola della mostra mercato.

Il messaggio di «Trieste '83» è stato, almeno, recepito da imprenditori, professionisti, studiosi, tecnici e in parte anche da giovani, con la notevole presenza di studenti accompagnati dagli insegnanti.

E stato questo l'aspetto — e il risultato — che maggiormente ripaga gli ideatori della rassegna, «Torino Esposizioni» e «Fiera di Trieste», per il vivo interesse riscontrato in queste visite. Il settore delle attività industriali — con l'ampia presenza delle imprese triestine — ha confermato la volontà di ripresa dell'imprenditorialità pubblica e privata; quello del design ha rivelato attraverso quali metodologie le idee progettuali si traducono in prodotti che il mondo intero ci invidia, per modernità, funzionalità e bellezza. L'importanza del design italiano è emersa con particola-

La città benedetta dal tempio mariano



Si è rinnovata la benedizione della città dal tempio mariano di monte Grisa. Il vescovo mons. Belloni ha guidato la solenne processione, che da diciassette anni vede un grande concorso di fedeli.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il titolo di cavaliere a un sub triestino

Il Presidente della Repubblica ha conferito a Marino Bettoso, socio del Sub Sea Club, il titolo di cavaliere al merito della Repubblica. Il riconoscimento, che è andato anche a Raimondo Belviso di Lino, è stato assegnato per il recupero della salma di Pierluigi Checchi, un archeo-sub ferrarese morto nel settembre di due anni fa a Lino, durante un'immersione a oltre 70 metri di profondità.

I soci del Sub Sea hanno festeggiato l'altra sera l'amico Bettoso. Assente per motivi di lavoro il presidente Annis, un suo messaggio è stato letto con commozione da Luciano Gotti.

E da rilevare che Bettoso, già sommozzatore professionista, con umiltà si è iscritto alcuni anni fa alla Scuola federale sommozzatori di Trieste per apprendere con metodo didattico tutti i segreti dell'immersione.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Il vescovo, con la statua della Madonna, ha impartito la benedizione dal piazzale del tempio prospiciente il mare. Quest'anno sono stati chiamati all'appuntamento anche i bambini della prima comunione e i ragazzi della cresima triestini.

Seghene: il Psi deve aprirsi all'esterno

Intervenendo a una riunione di iscritti, il nuovo segretario provinciale del Psi Augusto Seghene ha riconfermato l'impegno della nuova maggioranza, costituitasi all'interno del comitato direttivo, per il rinnovamento del partito. Tale rinnovamento — ha detto Seghene — dovrà necessariamente passare attraverso la funzionalità e l'efficienza delle sue strutture, il massimo decentramento, l'effettiva partecipazione dei militanti alle scelte e agli iniziati politici, l'abbandono di superati modelli di gestione, l'apertura di nuovi spazi e confronti verso l'esterno mediante la trasformazione del tradizionale rapporto partitocittadino che dovrà trovare nuove forme di contatto.

«La proiezione della linea politica e delle istanze che a livello provinciale come comunale e regionale i socialisti triestini stanno portando avanti — rileva una nota della federazione — dovrà riflettersi in un superamento dell'attuale fase di carenze e insufficiente presenza sul territorio derivata da un immobilismo burocratico e da un superato accentramento di funzioni che la nuova segreteria intende mettere definitivamente da parte. Bisogna, a giudizio di Seghene, che il «nuovo partito» sappia sia esternamente sia internamente essere all'altezza di un socialismo che in Italia come all'estero ha dimostrato in termini di idee e di programmi di cogliere realmente e concretamente le aspettative e le attese degli elettori.

A Trieste, come nel resto d'Italia, ha concluso il segretario provinciale Augusto Seghene, è necessario che il Psi sappia riaffermare il suo ruolo autonomo per fronteggiare l'offensiva neocentrista e per impedire ogni evoluzione nella politica e nella società. «I socialisti triestini — conclude la nota — forti del rinnovamento che la nuova maggioranza costituitasi dopo il recente congresso provinciale si propone di trasferire nell'assetto e nell'apparato della federazione, intendono presentarsi all'appuntamento elettorale nazionale e regionale sottoponendo agli elettori un preciso e chiaro programma che si delinea tra pochi giorni ufficialmente».

La Riviera presa d'assalto



Finalmente una domenica di maggio con il sole. La giornata di ieri è stata un anticipo d'estate, con la temperatura più alta dell'anno (una massima di 28,1 gradi). La Riviera barcolana e la Costiera si sono riempite di bagnanti, dopo l'esposizione di gente in costume che si era già avuta sabato con un affollamento degno di luglio e agosto. L'arrivo del caldo era prevedibile, poiché la primavera triestina è sempre più caratterizzata meteorologicamente da un breve periodo di tempo perturbato in coda all'inverno. Comunque la temperatura registrata ieri è nelle medie stagionali, che in passato hanno anche superato i 30 gradi

(ItaFoto)

UNA FOLLA STRABOCCHIEVOLE SALUTA L'ARRIVO DEL NUOVO VESCOVO TRIESTINO

Ravignani bacia la terra di Vittorio Veneto Il viaggio interrotto più volte dalle ovazioni



Monsignor Eugenio Ravignani, già rettore del seminario triestino, eletto vescovo di Vittorio Veneto, ha fatto ieri il suo ingresso nella diocesi vittoriana. Si è ripetuto, amplificato, l'entusiasmo che i fedeli gli avevano già tributato a San Giusto, quando i suoi futuri diocesani erano venuti numerosi ad assistere alla sua consacrazione al magistero pastorale da parte del vescovo Belloni.

Nel primo pomeriggio il vescovo Ravignani è arrivato con l'auto nella frazione di San Giovanni, vicino a Sacile, dove sono i confini della diocesi di Vittorio Veneto (che comprende anche un lembo del Friuli-Venezia Giulia, con i Comuni di Brugnera, Prata e Caneva oltre alla stessa Sacile).

È stata subito una gran festa. Mons. Ravignani è sceso dall'auto e ha baciato la terra. Gli erano vicini il parroco di Sacile e l'assessore Rinaldi in rappresentanza della nostra regione.

A Sacile c'è stata una prima sosta, in piazza Duomo dove ad attendere Ravignani erano il vicario di Vittorio Veneto e il sindaco della cittadina. Nel breve tragitto da Sacile a Vittorio la vettura di mons. Ravignani ha dovuto fermarsi almeno una decina di volte, ma mano che arrivava nelle frazioni e nei paesi dove una folla era ad attenderlo e ad acclamarlo.

A Vittorio Veneto lo aspettavano, nella piazza principale, la giunta di piazza, il sottosegretario agli Interni, on. Corde, l'on. Tina Anselmi assieme ad altri parlamentari della zona, il presidente della Regione Veneto, Bernini, il sindaco della città e varie autorità militari. Un picchetto in armi ha reso gli onori.

Alla concelebrazione in cattedrale hanno partecipato diversi sacerdoti triestini con il vicario mons. Regazzoni che ha portato il saluto della diocesi tergestina.

La cerimonia si è conclusa alle 19, con la benedizione impartita dal vescovo Ravignani sul sagrato della cattedrale, davanti a una folla vibrante di entusiasmo.

Autieri in piazza domenica 22

Il cinquantesimo anniversario del più portabandiera di Piazza Unità, dedicati agli autieri, sarà celebrato, domenica 22 maggio, con una manifestazione nella storica piazza, organizzata dalla sezione di Trieste dell'Associazione nazionale autieri d'Italia. Nell'ambito delle manifestazioni celebrative, l'«Adriatic Club Italia» ha organizzato una mostra storica di modelli di veicoli civili e militari, realizzati in scala 1:30 dal modellista triestino Augusto Doria. Tra i modelli esposti, particolare attenzione è rivolta agli autocarri della guerra 1915-1918, tra i quali il Fiat 15Ter e il Fiat 188L.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Ubaldo. — Il sole sorge alle 5.33 e tramonta alle 20.29; la luna si leva alle 8.28 e calerà domani alle 0.46.

Ieri: temperatura massima gradi 28,1 minima gradi 18; pressione millibar 1013,8 in leggera diminuzione; umidità 60 per cento; vento km 4 da Ovest (Ponente); mare poco mosso con temperatura di gradi 19,5. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 13 di ieri.

Maree: oggi, alta alle 13.24 con cm 24 e domani alle 0.03 con cm 36 sopra il livello medio; bassa alle 6.34 con cm 50 e alle 17.21 con cm 4 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33; via Roma 16; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11. Sgonico, Bagnoli, Aquilina (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle ore 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33, tel. 780488; via Roma 16, tel. 631998; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belgiojoso 4, tel. 765252; Sgonico, tel. 229373; Bagnoli, tel. 228124; Aquilina, tel. 274650 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): piazza Goldoni 8; via Belgiojoso, Sgonico, Bagnoli, Aquilina (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefettorio (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

Carabinieri: telefono 112.

LE DUE RUOTE

Dove non solo comprate il ciao o la vespa ma trovate i RICAMBI originali, gli ACCESSORI più nuovi e soprattutto ASSISTENZA autorizzata PIAGGIO

VIA ZORUTTI 30 (Presso Palazzetto dello sport) tel. 744247 - TRIESTE - LUNEDÌ APERTO

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

Fino al 31 maggio

INDOVINA

chi si riprende il tuo vecchio fuoribordo e te lo cambia con uno nuovo, facendoti risparmiare fino all'80%...

E chi se non Mercury, con le sue convenientissime proposte? Portaci il tuo vecchio motore: deve essere di una marca attualmente in produzione e di potenza pari o inferiore a quella che intendi comprare. In base alla marca e allo stato d'uso, ti verrà valutato fino all'80% del suo prezzo di listino attuale... un bel risparmio! Per chi acquista senza permuta un fuoribordo Mercury nuovo (escluso il Merc 3,5) una straordinaria occasione: lo avrà completo di un secondo serbatoio da 23 litri con tubo carburante! E in più speciali rateazioni. Vai subito dal Concessionario Mercury più vicino (lo trovi sulle Pagine Gialle alla voce «Motori Fuoribordo»)...

tanti

GIORNALE DI TRIESTE

DIFFICOLTÀ SI FRAPPONGONO AL CONCRETAMENTO DELL'OASI NELLA ZONA DELLE RISORGIVE

È ancora un paradiso proibito il parco naturale del Timavo

Nonostante i generali consensi suscitati dall'affascinante progetto molti sono gli ostacoli che si devono superare per metterlo in atto

C'è un parco che tutti, o quasi, dicono di volere (caso più unico che raro in Italia) ma che, ciononostante, forse non si farà. È quello delle risorgive del Timavo, nel Comune di Duino-Aurisina.

L'idea iniziale fu lanciata nel '77 da alcuni naturalisti riuniti nel "Gruppo Timavo". Si tratta in sostanza di un progetto di ripristino ambientale e della creazione di un itinerario pedonale snodato attraverso la zona delle risorgive e i monumenti storico-archeologici circostanti (chiesa di San Giovanni in Tuba, tempio del dio Mitra, ecc.). Su una lingua di terra tra il Villaggio del pescatore e la foce del fiume troverebbe posto anche un'oasi avifaunistica, con uccelli acquatici tenuti in condizioni di semi-cattività, principalmente a scopo didattico.

Sulla collina sovrastante il Villaggio si vorrebbe inoltre creare un "wild park" (sarebbe il primo nella nostra regione). Cos'è un wild park? «È l'antitesi dello zoo e dello zoo-safari», spiega il dott. Franco Perco, naturalista. «Nel wild park gli animali sono liberi (o quasi) mentre l'uomo è in gabbia».

Si tratta di un recinto di almeno 15 ettari che ne contiene altri in cui gli animali vivono in condizioni molto vicine a quelle naturali e al quale l'uomo può accedere solo a piedi, in piccoli gruppi, seguendo sentieri dai quali non deve allontanarsi. Gli animali possono essere osservati da appostamenti mascherati e, nel caso di certi erbivori, anche avvicinati.

I wild park più moderni, come quello di Roseng presso Villaco, cercano di seguire un "tema". Su Carlo se ne potrebbe per esempio dedicare uno alla macrofauna europea, con recinti per grossi erbivori (cervi, daini, caprioli, ecc.) e carnivori (lupi, orsi, linci). Una struttura del genere avrebbe un notevole valore didattico e sarebbe anche economicamente redditizia. La gente ha "fame" di iniziative simili.

Nel caso dei parchi non va mai dimenticato l'aspetto economico del problema: quanto costerebbe quello del Timavo?

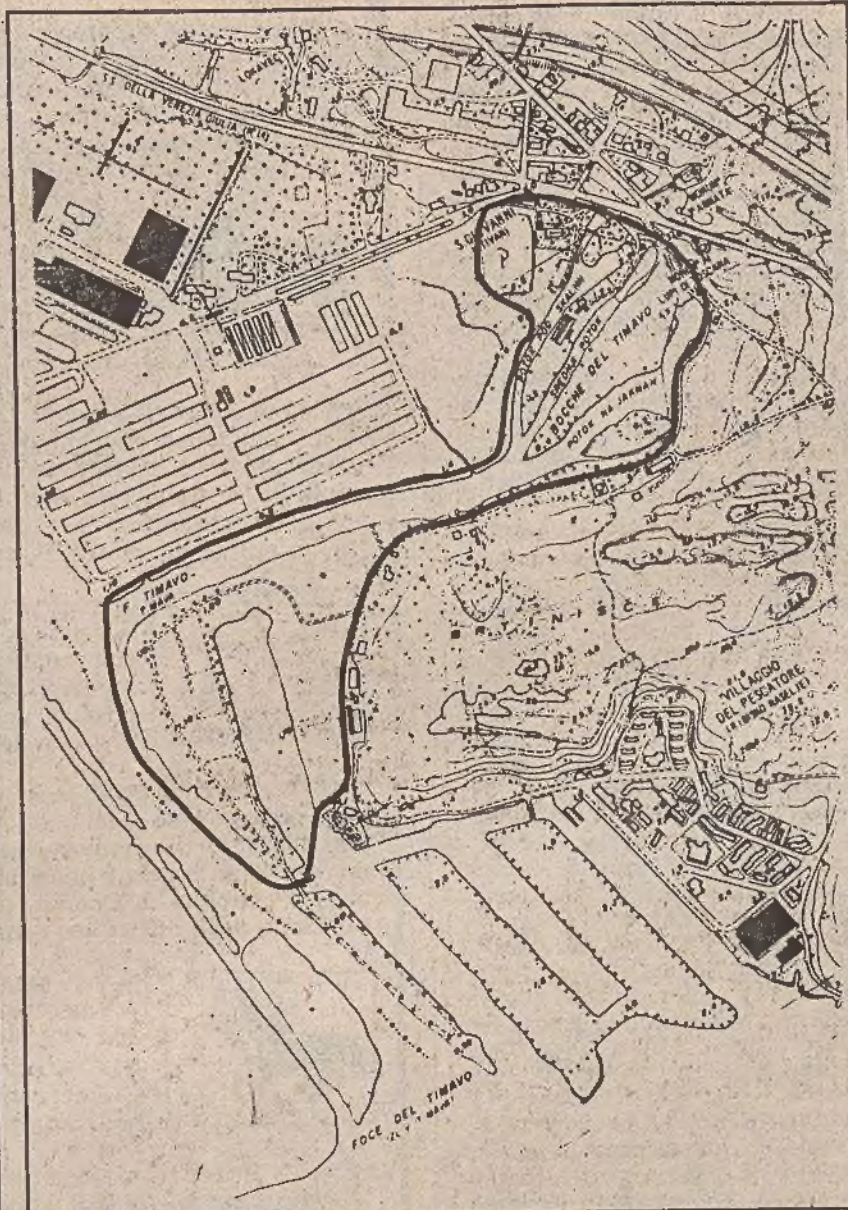
«In genere», continua Perco, «gli ambiti palustri possono essere recuperati a costi molto bassi, ma in poco tempo spendendo qualche decina di milioni. Nella zona delle risorgive si potrebbe concretare una sorta di parco urbano, ad uso in primo luogo degli abitanti del posto, ma tale da attirare anche turisti da fuori».

Un progetto di massima del parco è stato finanziato dalla Regione, che un anno fa lo ha trasmesso al Comune di Duino-Aurisina, il quale dovrebbe recepirlo con un'apposita variante al piano regolatore. Il progetto, oltre al consenso della Regione e del Comune, ha ottenuto anche l'appoggio del Consiglio di fabbrica della ditta Timavo, degli abitanti del Villaggio del pescatore e, ovviamente, delle associazioni protezionistiche. Tuttavia, il parco non decolla: perché?

Qualcuno accenna a un certo "intoppo" del Comune, anche per la scomparsa di altri possibili usi del medesimo territorio. Una cooperativa agricola, per esempio, ha ottenuto in concessione l'area prescelta per l'oasi e recentemente vi ha iniziato lavori di sbancamento e tagli di alberi d'alto fusto.

Il problema più difficile è però quello delle barche ormeggiate abusivamente nello specchio d'acqua tra la Cardiera e la foce del Timavo, sempre nell'area destinata all'oasi. «Si tratta», dice il dott. Perco, «di un insediamento assolutamente incompatibile con l'oasi, che invece potrebbe essere realizzato con una limitata piscicoltura sperimentale».

«Non c'erano più di 20 barche nel luglio '81, quando il Comune sollecitò l'intervento della Capitaneria di Porto», spiega Marino Vocci, assessore all'ambiente di Duino-Aurisina, «ma dopo un iniziale interessamento, però, la Capitaneria è rimasta sostanzialmente inerte e oggi le barche abusive sono salite a 200. Sarà molto difficile sloggiarle, anche perché la Capitaneria appoggia, di fatto, lo sviluppo "selvaggio" della nautica da



Il perimetro del parco naturale nella zona delle risorgive

diporto, alla quale cerca di assicurare tutti gli spazi disponibili. La conseguenza è che, d'estate, il Villaggio del pescatore scoppia di gente mentre mancano i servizi essenziali».

Sulle questioni degli ormeggi abusivi è in corso un procedimento in Pretura, ma intanto la situazione si trascina tra lentezze burocratiche più o meno volute. «Basti dire», continua Vocci, «che il Comune ha presentato già nel settembre '81 la richiesta alla Capitaneria di Porto per la concessione demaniale dello specchio d'acqua contestato, ma a tutt'oggi non ha avuto risposta».

Anche la società nautica "Laguna" ha presentato però

una richiesta per la stessa area e tutto è bloccato in attesa dell'approvazione della giunta comunale. Piano regolatore la palla torna quindi al Comune ed appare che solo una rapida scelta politica potrà concludere questa vicenda, in un modo o nell'altro.

«Il Comune», assicura Vocci, «ha già individuato nel turismo la scelta cardine per lo sviluppo. Ne consegue la necessità di valorizzare le zone più preziose del territorio: l'obiettivo è quello di arrivare ad una tutela effettiva dei bisogni reali della gente, sia di chi lavora sul Carlo sia di chi lo gode nel tempo libero».

La Regione dal canto suo

ha commissionato alla "Natura Studio" un'analisi completa delle preziosità naturalistiche, storiche ed archeologiche del Comune di Duino-Aurisina. È emerso che le zone più interessanti sono quella delle Risorgive e quella delle Torri di Silvia.

«Sono in corso trattative con l'Anas», aggiunge Vocci, «per la creazione di aree di sosta lungo l'autostrada, in modo da favorire l'afflusso, beninteso pedonale, di visitatori alla Grotta delle Torri di Silvia e al castello. Nella zona delle risorgive, invece, hanno già avuto inizio, con il contributo degli studenti del Collegio del Mondo Unito, e di cittadini volontari, lavori di pulizia e di manutenzione degli alberi intorno alla chiesa di San Giovanni in Tuba e lungo l'asse golenale del Timavo. Per completare l'opera, chiederemo dei contributi in base alla legge n. 1183 sui parchi».

Anche la Provincia di Trieste ha avviato iniziative di tutela e valorizzazione ambientale nel Comune di Duino-Aurisina. È recente l'annuncio di un progetto di ripristino della passeggiata "Rilke" sull'alta scogliera tra il Castello di Duino e Sistianna.

«Peraltro», avverte Franco Perco, «un implicito richiamo all'ambito di tutela ambientale F.4 — bisogna stare molto attenti a quello che si fa: infatti si tratta d'una zona protetta come "riserva integrale" per le sue particolarità floristiche e faunistiche».

Sono molte, per esempio le specie di uccelli che nidificano tra gli anfratti della scogliera e che vengono disturbati da numerosissimi scalatori. I quali hanno addirittura installato delle "ferre" lungo le pareti a strapiombo. È discutibile perciò l'idea avanzata da qualcuno di sistemare panchine ed altre strutture da "verde attrezzato urbano" in una zona simile, poiché si finirebbe con l'incrociatore un'eccessiva pressione antropica in ogni settore dell'ambito».

Dario Predonzan



Una suggestiva veduta delle risorgive del Timavo

NUOVA E PROFICUA ESPERIENZA DIDATTICA

Hanno creato a scuola una piccola cinecittà

Oggi alla Cappella il film tratto da un racconto di Buzzati che è opera di alunni della Saba guidati dalle loro maestre

(S.R.) Uscire la cinepresa innanzi alla porta per raccontare una storia: l'hanno imparato alcuni alunni della scuola elementare Umberto Saba e della media Adobbati che, sotto la guida di maestre intraprendenti e di un educatore attento a sviluppare tutte le possibilità espressive dei ragazzi, hanno realizzato un film tratto dal racconto "Il segreto del bosco vecchio" di Dino Buzzati.

Il lavoro ha coinvolto un centinaio di ragazzi che si sono divisi in gruppi, ognuno dei quali ha realizzato una parte del film in ogni sua fase.

Dopo aver analizzato, in vari gruppi, il testo letterario, sono state discusse le diverse ipotesi di scrittura dei dialoghi e l'impostazione tecnica

delle riprese. Terminata quindi la sceneggiatura, i ragazzi hanno messo mano alla scenografia e confezionato i costumi, con la partecipazione di maestre e genitori. Infine, sono passati al "si gira" vero e proprio, interpretando i personaggi del film. Le ultime fasi, quelle del montaggio e della sonorizzazione, hanno concluso il lavoro durante quest'anno scolastico.

Un'esperienza, come si vede, lunga e impegnativa che ha messo a contatto con tutte le tecniche della lavorazione cinematografica. Il risultato, poi, è stato presentato al pubblico, con un commento del regista, in una proiezione che ha avuto luogo nella Cappella Uderground.

In questa stessa occasione sarà proiettato anche un documentario di mezz'ora filmato in occasione d'una rappresentazione teatrale basata sul medesimo testo di Buzzati ma che ha visto all'opera alunni di altre classi.

Cerimonie a Muggia

Stamane alle 11 nella piazza Marconi di Muggia si svolgerà una gita a scopo simbolico alla cittadina dei nuovi automobili entrati a far parte della dotazione dell'autoparco comunale.

Subito dopo sarà inaugurata, in riva di Amici, la peschiera comunale, nella quale sono stati appena conclusi i lavori di restauro.

Incontri culturali

L'Adriatico che cambia

Domani con inizio alle 18.30, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Adalberto Vallega, ordinario di Geografia regionale nell'Università di Genova, terrà una conferenza sul tema: "L'Adriatico che cambia: evoluzione dei trasporti marittimi e organizzazione delle regioni litoranee".

Il carattere più significativo della seconda rivoluzione dei trasporti marittimi è costituito dall'intermodalità che costringe i porti a modificare le loro attrezzature, coinvolgendo anche i trasporti terrestri e influenzando l'organizzazione delle regioni litoranee.

Come tutti i mari, anche l'Adriatico ne è stato interessato e le conseguenze si fanno sentire per i porti soggetti alla severa selezione delle nuove tecniche di trasporto, attraverso le quali si esprime un'agguerrita concorrenza.

Il prof. Vallega, che è stato relatore alla Conferenza del mare tenuta nel 1981 a Napoli, è autore di un noto saggio "Per una geografia del mare".

Storia economica

Domani, con inizio alle 11, una conferenza dal titolo "Antichi e nuovi temi di storia economica", sarà tenuta dal prof. Gino Barbieri nella sede della facoltà di Economia e commercio.

La guerra delle Falkland

Mercoledì con inizio alle 18.30, sotto gli auspici dell'Ateneo, Associazione italiana di tecnica navale, e dell'Ani, Associazione nazionale marinai d'Italia, l'ammiraglio di squadra Renato Fadda, comandante di Marina Venezia e vice comandante del dipartimento militare marittimo dell'Adriatico, terrà all'albergo "Jolly" una conferenza sul tema: "La guerra delle Falkland - Alcune esperienze".

La giornata della "Dante"

Il comitato cittadino della "Dante Alighieri" invita soci e simpatizzanti alla conferenza che, per celebrare la "Giornata della Dante", il prof. Bruno Maier, della Facoltà di Magistero della nostra Università, terrà giovedì con inizio alle 18.15, nella magna sala del liceo "Dante" di via Giustiniani 3, sul tema: "La critica oggi".

Divinità e miti

Stasera alle 19, nella sala del Casca di via F.lli 6, il volume "Gli antenati di Dio", divinità e miti della tradizione di Canaan, sarà presentato dall'autore prof. Paolo Xella, del Consiglio nazionale delle ricerche, docente di religioni del Vicino Oriente nell'Università di Roma.

Radiologia

Mercoledì 18 con inizio alle 21 nell'aula di chimica Farmaceutica dell'Università "piemontese Europa 1", il prof. Mario Pini, primario radiologo dell'Istituto per l'infanzia di Trieste, parlerà sul tema: "L'uso di nuove metodologie radiologiche: ecotomografia e tomografia assiale computerizzata (TAC)". La conferenza è promossa dalla Società triestina di Chimica farmaceutica applicata.

Menna all'Officina

Questa sera alle 19 il critico Filiberto Menna sarà nella sede di via Torbaliana 41 dell'Associazione culturale "L'Officina" per presentare la figura di teorici e critici dell'arte "Futura".

"Fräulein Else"

Domani la novella "Fräulein Else" di Arthur Schnitzler, medico ed amico di Sigmund Freud, che è considerato uno dei più profondi conoscitori della psiche femminile, sarà letta da Gisella Oriandi, con inizio alle 19 al Goethe Institut.

Grafologia

Domani con inizio alle 18, al Circolo della Stampa, il prof. Gustavo Ghisla, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Trieste ed il dott. Giuseppe Pechiera, consulente tecnico grafico degli Uffici giudiziari di Venezia, presenteranno gli "Atti" del convegno su "Grafologia e criminologia" organizzato dall'Istituto italiano di grafologia di Trieste.

Dibattito Acli sul futuro delle pensioni

«Quale futuro per le pensioni?» è il tema del dibattito promosso dal patronato Acli che si svolgerà questo pomeriggio, con inizio alle 17.30 nella sala "Grandi" dell'Enaip, in via dell'Istria 57.

Gli organizzatori si propongono di fare il punto sul sistema previdenziale italiano di fronte ai gravissimi problemi posti dal continuo e disorganico affluire di provvedimenti legislativi non contenuti in un preciso quadro di riforma. L'argomento sarà affrontato dal gen. Vittorio Pozzar, a nome della Presidenza nazionale del patronato Acli.

Sono altresì annunciati interventi del dott. Bruno Variale, giudice del lavoro presso la Pretura di Trieste che si occuperà dei problemi posti alla magistratura nelle vertenze in materia previdenziale, e del dott. Anello Piccolo, che nella sua veste di Direttore della sede Inps di Trieste, illustrerà i compiti dell'Istituto di fronte all'allargarsi della richiesta di prestazioni con la continua evoluzione legislativa in atto.

Per l'occasione è stato predisposto uno speciale numero di "Vita Operaia" il mensile delle Acli triestine dedicato al Convegno, che contiene, fra l'altro, una sintesi dei temi cui è dedicato il dibattito e mette in risalto l'impegno delle Acli nei confronti degli anziani, oltre a fornire una serie di informazioni sull'attività del patronato, il "ticket" per i medicinali e le pensioni alla luce dei recentissimi provvedimenti legislativi.

«Da Valentino a Marilyn»

L'annunciata mostra fotografica "Divi e divine - Da Valentino a Marilyn", allestita alla Stazione Marittima a cura del Comune potrà essere visitata da oggi sino al 3 giugno dalle 17 alle 22 dei giorni feriali e sarà aperta, per le scuole, anche dalle 10 alle 13 del martedì, giovedì e sabato. Ogni giorno verranno proiettati su grande schermo rassegne video sul tema del divismo messe a disposizione dalla Rai.

Orientamenti per maturandi

Tre incontri di orientamento per maturandi degli istituti superiori cittadini sono stati predisposti dai distretti scolastici. Il primo è in programma per domani, con inizio alle 17.30, nell'aula della facoltà di Magistero, il presidente e i presidenti dei corsi di laurea in materie letterarie, pedagogia, lingue e letterature straniere, forniranno ogni utile indicazione sui piani di studio e sulle connesse prospettive professionali.

Venerdì sarà la volta del presidente della facoltà di lettere e filosofia, prof. Giuseppe Petronio, che parlerà ai giovani con inizio alle 17.30, nell'aula "Ferro" di via dell'Università 7.

Lunedì prossimo, 20, sempre con inizio alle 17.30, nell'aula magna di via Tigor 22 della facoltà di Magistero, il presidente e i presidenti dei corsi di laurea in materie letterarie, pedagogia, lingue e letterature straniere, forniranno ogni utile indicazione sui piani di studio e sulle connesse prospettive professionali.

LADA NIVA
Servizio Assistenza
Autofinanzia S. GIUSTO
Via Montforti, 8 - Tel. 793711

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENERE
ore: 12.15-13.30 e 18.30
VIA TORBILIANA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci - Trieste)

AMICI U.T.A.T.
Questa sera nella Sala Baronicini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, g.c. l'Amico Silvio FRANCHI presenterà la seconda parte del film sul viaggio straordinario "Crociera sul Nilo 1983".

dentiere rotte?
Riparazioni IMMEDIATE
SANIDENT S.r.l.
STUDIO DENTISTICO
TRIESTE
Piazza della Borsa, 4
Telefono 630201
ore 9-12.30 e 15.30-19
SABATO CHIUSO

VISITATECI! IN PRONTA CONSEGNA
ciclomotori
Benelli
AL PREZZO PIU' CONVENIENTE!
INDUSTRIALE COMMERCIALE SERVIZI
MOTO GUZZI
TRIESTE - via Fabio Severo 18, tel. 69311

ORE DELLA CITTÀ

Stringher alla Sal

L'incontro del lunedì della Sal. Società artistica letteraria, nelle sale del "Caffè Tommaseo", è dedicato alla poesia dialettale triestina. Ricordi Stringher e al fotografo Pino Seregola. Insieme essi hanno dato vita al libro "Cursus. Immagini e poesia". Dopo la presentazione dell'opera gli attori Dante Fabris, Costantino Di Verdi e Romana Olivo leggeranno una scelta di prove poetiche in dialetto di Stringher. L'appuntamento è per le 19.

Per le signore al Cds

Mercoledì, per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore organizzate da Fulvia Costantini, con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, lo scultore Nino Perini presenterà tre suoi importanti interventi plastici in città e la sua più recente produzione artistica. Verranno proiettate diapositive a colori.

Appuntamento Fidapa

Giovedì 19, con inizio alle 17.30, parlerà per la Fidapa all'albergo Jolly l'architetto Serena Del Ponte, sul tema "Vita quotidiana nell'antico Egitto". Saranno proiettate diapositive. Ingresso libero.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale dei Maestri del lavoro organizza per sabato 21, una gita a Portonovo per partecipare al XII convegno regionale del 21. Vignetta Giulia. I partecipanti sono invitati a prenotarsi in sede o telefonare al 772023. Ritorno in piazza Oberdan alle 8.45 e partenza alle 7.

Mostre d'arte

Branko Matievic alla Minerva

È allestita nella galleria Minerva di via San Michele, una mostra personale di Branko Matievic, che potrà essere visitata sino al 23 prossimo dalle 15.30 alle 20 (sabato 10.30-18 e 17.30-20; domenica 10.30-13). L'artista ha al suo attivo il "Cesare d'oro" conferito l'anno scorso per la sua attività di pittore naïf.

Sala Comunale d'Arte CERNI-GOI

Inaugurazione oggi ore 21
ANTONIO PASSA
L'artista sarà presentato da Filiberto Menna

L'Officina

Oggi alle ore 19
FILIBERTO MENNA
presenta la rivista d'arte "FIGURE"

Galleria Tommaseo

Inaugurazione oggi ore 21
ANTONIO PASSA
L'artista sarà presentato da Filiberto Menna

L'Officina

Oggi alle ore 19
FILIBERTO MENNA
presenta la rivista d'arte "FIGURE"

GIORGIO CUSMA (a.b.)

ANDAR SUL CARSO
per vedere e conoscere
il sentiero natura
EDIZIONI LINT TRIESTE

«Triestini a Firenze»

Dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 dei giorni feriali (festivi 9-13) può essere visitato il 28 prossimo nella sede di via Lamarmora 17 del "Archivio di Stato la mostra documentaria "Intellettuale di frontiera. Trieste e Firenze 1890-1980" promossa dal Gabinetto G. P. Viesseux e dal Comune di Trieste in collaborazione con l'Assessorato alla cultura dell'Amministrazione provinciale di Trieste. Sono esposti più di 300 pezzi inediti tra autografi, disegni, fotografie, quadri e studi editoriali, la maggioranza dei quali risultava sconosciuta anche agli studiosi. Il ricco catalogo frutto di una ricerca effettuata da un'equipe di studiosi dell'Università di Trieste e del Gabinetto G. P. Viesseux in collaborazione con l'Università di Trieste, sarà dato in omaggio agli insegnanti che accompagneranno i loro in visita alla mostra.

Pro Natura carsica

Domani con inizio alle 19, sotto gli auspici di Pro Natura carsica e del museo civico di Storia naturale, nella sala delle conferenze di via Oliviciana 2, la prof. Marina Perlot illustrerà la ricerca effettuata con i suoi alunni sul "Licheni biotecnologici della piuma dell'aria". La conferenza sarà corredata da proiezione di diapositive. Ingresso libero.

Assistenza fiscale

Nella sede Cisi di via San Spiridione 7, funziona un servizio gratuito di consulenza per la dichiarazione dei redditi (modello 740) riservato ai soci iscritti al sindacato dalle 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 19 (sabato dalle 9 alle 11.30). Anche il Silec, Sindacato inquilini casa e territorio ha organizzato un analogo servizio per i propri soci e simpatizzanti nella sede di via San Francesco 4, al quale si può ricorrere dalle 15.30 alle 17.30 dei giorni feriali, escluso il sabato.

Comunità educante

La presidenza di "Comunità educante" informa che sono aperte le iscrizioni per corsi di italiano in preparazione all'esame di maturità (esercitazioni di composizione, impostazione, svolgimento e correzione di temi ministeriali, ripasso e accertamento del programma orale). Le lezioni, articolate in piccoli gruppi e tenute da qualificati docenti, avranno inizio a fine mese. Gli interessati si rivolgano per informazioni e iscrizioni alla segreteria di via Monte Cencio 2 (tel. 871140), in via Ara, il martedì e giovedì, dalle 10 alle 12.

Seminario di yoga

Il 28 e 29 prossimi, a Muggia, nella palestra comunale della scuola media "Sauri" si svolgerà un seminario di yoga tenuto dallo Swami Anandanda Saraswati, discepolo itinerante di Swami Misi, Satyananda Paramahansa, fondatore della "International Yoga Fellowship". Gli orari sono i seguenti: sabato 28 dalle 15.30 alle 19.30; domenica 29 dalle 8 alle 12.30 con breve pausa alle 9.30. Per informazioni telefonare al 761033 di Muggia.

Telefono Amico 76666/7

Ogni giorno 24 ore di dialogo libero. Anche tu puoi collaborare.

Posti per infermieri

Il Comune intende assumere con contratto di lavoro a tempo determinato, in attesa dell'espletamento dei concorsi che verranno prossimamente indetti, infermieri professionali e generali da destinare alle case di riposo per anziani gestite dal Comune. È richiesto il possesso del diploma. Per informazioni rivolgersi alla Ripartizione personale.

Proiezione all'Atti

Stasera nella sede di via Trento 1 dell'Atti, l'Associazione internazionale Temp Libre, con inizio alle 18, sarà proiettato un documentario sul "Sentiero Rilke Duino-Sistianna". Ingresso libero.

Amici dei funghi

Il museo civico di storia naturale e la sezione di Trieste del gruppo micologico "G. Bresadola" proporranno per "Incontro del lunedì" l'argomento: "Genere Boletus, sezione Luridus" illustrato da Bruno Basezi. L'appuntamento è per le 19 nella sala delle conferenze di via Oliviciana 2. Ingresso libero.

Micolosi di Muggia

Stasera la riunione della sezione di Muggia e del Corso del gruppo micologico "G. Bresadola" si terrà con inizio alle 20 nella scuola "De Amicis" di via D'Annunzio, e avrà per tema "Funghi dal vero", a cura di Maria Schneider. Saranno proiettate diapositive.

Filo diretto G.A.U.

Per ascoltarci, per capirci, per aiutarci. Telefona al 767333 dalle 17.30 alle 23 di tutti i giorni.

Tra i giovani di tutto il mondo



I partecipanti al "vertice" di "Alpe-Adria" hanno compiuto una visita al Collegio del mondo Unito di Duino nel quale sono ospitati studenti d'ogni Paese. Con essi, presente l'on. Corrado Belci, si è cordialmente intrattenuto Antonio Comelli, presidente di turno del gruppo di lavoro che si era riunito sabato a Miramare per affrontare temi d'interesse economico e culturale

**PRINZ BRÄU**LA BIRRA
DI MALTO D'ORZO
SECONDO L'EDITTO DEL 1516

DISTRIBUITA DA: TERGESTE SRI - TRIESTE - VIA PIGAFETTA, 7

SPORT



BIBITE

Tergeste
SAR

TRIESTE - VIA PIGAFETTA, 7 - TEL. 811379

Incredibile, alabardati già «cadetti»



È l'ora del trionfo. Ferdinando Ruffini alza il pugno, ha appena messo a segno il gol della promozione. È un'immagine splendida per un campionato splendido; la gente, sulle gradinate, è come impazzita. La Triestina è in B (Italfoto)



Ecco il gol promozione. Ferdinando Ruffini scaglia in rete la rimessa laterale di Ascagnoli. Venturini abbozza appena l'intervento, non c'è niente da fare. È il ventitreesimo della ripresa, la Triestina, riportandosi in vantaggio, approda definitivamente in B (Italfoto)



Era cominciata così. Settimo minuto del primo tempo, discesa di Zanini sulla sinistra, cross e puntuale come al solito — De Falco in gol. Venturini è spiazzato, «Toto» prosegue nel suo fantastico ruolino di marcia; con questo fanno ventitré... (Italfoto)

Roma in delirio per lo scudetto Ultimo turno fatale al Cagliari

SERIE A											
SQUADRE	P	G	PARTITE					RETI		Media inglese	
			In casa		Fuori			F	S		
			V	N	V	N	P				
Roma	43	30	13	1	1	3	10	2	47	24	-2
Juventus	40	30	11	4	0	4	6	5	52	27	-5
Inter	37	30	6	6	3	5	9	1	41	26	-8
Verona	35	30	6	7	2	5	6	4	37	31	-10
Fiorentina	34	30	9	4	2	3	6	6	36	25	-11
Udinese	32	30	3	11	1	3	9	3	25	29	-13
Sampdoria	31	30	4	10	1	4	5	6	31	30	-14
Torino	30	30	7	6	2	2	6	7	30	28	-15
Avellino	28	30	6	6	1	0	6	9	29	34	-17
Napoli	28	30	6	6	3	1	8	6	22	29	-17
Pisa	27	30	5	7	3	3	4	8	27	27	-18
Genoa	27	30	5	6	4	1	9	5	34	38	-18
Ascoli	27	30	5	5	1	0	4	11	32	37	-18
Cagliari	26	30	5	7	3	1	7	7	23	33	-19
Cesena	22	30	3	9	3	1	5	9	22	35	-23
Catanzaro	13	30	2	7	6	0	2	13	21	56	-32

I RISULTATI		
Ascoli-Cagliari	2-0	La Roma è campione
Catanzaro-Inter	1-2	d'Italia.
Juventus-Genoa	4-2	
Napoli-Cesena	1-0	Retrocedono in serie B:
Pisa-Fiorentina	0-0	Cagliari, Cesena e Ca-
Roma-Torino	3-1	tanзарo.
Sampdoria-Verona	2-2	
Udinese-Avellino	1-1	

Totocalcio: COLONNA VINCENTE
1 2 1 1 X 1 X X 1 1 X 2 X

Il Milan più vicino alla «A» Bologna solitaria cenerentola

SERIE B											
SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE					RETI		Media inglese	
			In casa		Fuori			F	S		
			V	N	P	V	N				
Milan	47	34	12	4	1	4	11	2	69	32	- 2
Catania	40	34	8	9	0	4	7	6	32	17	-11
Lazio	40	34	7	9	1	5	7	5	38	28	-11
Cremonese	40	24	8	7	2	4	9	4	36	26	-11
Cavese	40	34	10	7	0	2	9	6	33	28	-12
Como	38	34	8	7	1	2	11	5	28	21	-13
Arezzo	34	34	6	10	1	4	4	9	27	31	-17
Campobasso	34	34	8	7	2	1	9	7	23	29	-17
Atalanta	33	34	7	9	1	1	8	8	25	24	-18
Varese	32	34	6	10	1	2	7	8	28	34	-18
Sambenedett.	32	34	7	6	1	1	10	6	27	29	-19
Monza	32	34	10	4	3	1	6	10	36	40	-19
Lecce	32	34	7	8	2	2	6	9	28	34	-19
Pistoiese	31	34	6	7	4	1	10	6	30	30	-20
Perugia	31	34	8	6	3	1	7	9	31	35	-20
Palermo	30	34	8	8	1	2	2	13	31	40	-21
Foggia	29	34	8	8	1	0	5	12	23	29	-22
Reggiana	28	34	5	10	2	0	9	8	30	39	-23
Bari	28	34	8	4	5	1	6	10	27	41	-23
Bologna	27	34	6	7	4	1	6	10	24	39	-24

I RISULTATI		Le partite del 22.5.1983
Arezzo-Como	1-0	Como-Cavese
Atalanta-Foggia	1-0	Cremonese-Bari
Bari-Perugia	3-1	Foggia-Varese
Campobasso-Monza	1-0	Lazio-Atalanta
Catania-Bologna	2-1	Lecce-Bologna
Cavese-Sambenedetti	1-0	Monza-Catania
Milan-Lazio	5-1	Palermo-Pistoiese
Pistoiese-Cremonese	0-0	Perugia-Arezzo
Reggiana-Lecce	0-0	Reggiana-Milan
Varese-Palermo	2-1	Sambenedetti-Campobasso

Carrarese k.o. con il Brescia Anche il Padova pregusta la B

SERIE C1 - GIRONE A											
SQUADRE	P	G	PARTITE						RETI		Media inglese
			In casa			Fuori			F	S	
			V	N	P	V	N	P			
Triestina	44	31	12	4	0	3	10	2	45	19	- 3
Padova	41	31	12	4	0	3	7	5	31	19	- 6
L. Vicenza	37	31	5	8	2	6	7	3	36	26	- 9
Carrarese	37	31	10	5	1	3	6	6	33	21	-10
Rimini	34	31	9	4	2	4	4	8	29	24	-12
Parma	30	31	6	7	2	3	5	8	23	25	-16
Spal	30	31	7	6	3	0	10	5	25	30	-17
Treviso	30	31	8	8	0	0	6	9	34	40	-17
Trento	29	31	8	6	1	1	5	10	21	26	-16
Brescia	29	31	7	4	4	2	7	7	27	26	-16
Fano	29	31	9	4	3	2	3	10	36	40	-20
Mestre	28	31	6	7	2	0	9	7	21	23	-18
Sanremese	28	31	6	8	1	1	6	9	29	34	-18
Rondinella	28	31	5	8	2	2	6	8	21	25	-18
Modena	28	31	6	6	4	3	4	8	27	28	-19
Pro Patria	28	31	7	5	4	1	7	7	33	36	-19
Piacenza	26	31	6	8	2	0	6	9	23	32	-21
Forlì	22	31	4	9	2	1	3	12	14	33	-24

I RISULTATI		Le partite del 22.5.1983
Carrarese-Brescia	0-1	Brescia-Padova
Fano-Trento	1-0	Forlì-Piacenza
Modena-Sanremese	3-0	L. Vicenza-Spal
Padova-Rondinella	3-0	Mestre-Modena
Piacenza-Mestre	0-0	Parma-Treviso
Pro Patria-L. Vicenza	1-2	Rimini-Pro Patria
Spal-Forlì	2-0	Rondinella-Triestina
Treviso-Rimini	2-1	Sanremese-Fano
Triestina-Parma	2-1	Trento-Carrarese

OLYMPIC
abbigliamento e articoli sportivi
Una vasta scelta ELLESSE MARLBORO BENNY KOFLACH DURAGAN
per ogni esigenza nello sport e nel tempo libero
TRIESTE - Via del Bosco 10/a - Tel. 773902

AL 1.° PIANO di via S. Maurizio 2
Speciale LAVATRICI
da L. 284.900 3 anni garanzia
S. GIORGIO - CANDY - ZERO WATT - FIDES - ARISTON
BALCOR di vicini
Tel. 799612

Gasa del Barbera
di LUCIA STRAZIOTA & C.
Via Gruden 27 (Basovizza) - Tel. 040/226478 - TRIESTE
E' arrivata la famosa
birra tedesca **TÜRNER**
ad un prezzo veramente conveniente
IMPORTAZIONE DIRETTA DALLA GERMANIA
A TUTTI GLI ACQUIRENTI UNA LIETA SORPRESA DELL'U.S. TRIESTINA

È il momento della gioia. La partita è appena finita, l'altoparlante sta dando la notizia della promozione ormai matematica, De Falco corre ad abbracciare Buffoni (Italfoto)

SERIE
A

SETTANTAMILA PRESENTI SUGLI SPALTI PER FESTEGGIARE GLI «EROI» DELLO SCUDETTO

Una volta c'era Gigi Riva, ora c'è la B
Gran gaia della Roma all'Olimpico
Un bel gioco e tre reti al TorinoRoma
TorinoMARCATORI: 21' Pruzzo (rigore), 36' Falcao, 82' Hernandez, 86' Conti.
ROMA: Tancredi (55' Superchi), Nela, Vierchow, Ancelotti, Falcao, Maldera, Iorio (65' Giovanello), Prohaska, Pruzzo, Di Bartolomei, Conti, Nappi, Righetti, Chierico.

TORINO: Terraneo (80' Copparoni), Corradini, Bernat, Ferri, Danova, Galbati, Torrisi, Dosse, Salvaggi, Hernandez, Borgia (46' Conti), Rossi, Salvadori, Bertinetti.

ARBITRO: Bianchiardi di Siena. NOTE: angoli: 8-6 per il Torino. Giornata molto calda a tratti nevosa, terreno in ottime condizioni. Spettatori 68.609, incasso un miliardo 16 milioni 296 mila lire, nuovo record assoluto per la serie A.

ROMA — Che la festa continui. Roma abbraccia con amore la sua squadra scudetto e la città eterna vive una giornata indimenticabile, fuori di ogni dimensione. Il saluto dell'Olimpico al 16 (se non 18) «eroi» che hanno riportato lo scudetto nella società giallorossa dopo 41 anni è infatti fuori di ogni rituale. E una struggente manifestazione di affetto e ha i crismi di una gioiosa follia collettiva.

I caroselli notturni, la «fantasia al potere» nelle piazze, nelle vie cittadine (una specialissima febbre del sabato sera) hanno fatto da prologo alla celebrazione dell'Olimpico. La partita con il Torino è stato un fatto secondario, quasi una formalità, qualsiasi risultato non avrebbe rovinato la festa. E la Roma, fiera e orgogliosa del suo fresco primato, ha onorato l'impegno come fossero vitali i due punti da conquistare.

La temperatura estiva ha convinto i 22 protagonisti a usare il fioretto. In un tal genere di sfida i romanisti hanno fatto un figurone.

Per sbloccare il risultato c'è però voluto un calcio di rigore, peraltro ineccepibile, per

Marcatori

18 reti: Platini (Juventus);
16 reti: Altobelli (Inter);
15 reti: Penzo (Verona);
12 reti: Pruzzo (Roma);
10 reti: Briasci (Genoa);
9 reti: Antonioni (Fiorentina) e Pina (Cagliari);
8 reti: Salvaggi (Torino), Berggren (Pisa), Scanziani (Sampdoria), Schachner (Cesena), Antonelli (Genoa) e Vignola (Avellino);
7 reti: Fanna (Verona), Greco e De Vecchi (Ascoli), Borgia (Torino), Francis (Sampdoria), Rossi e Bettega (Juventus), Falcao e Di Bartolomei (Roma);
6 reti: Edinho (Udinese) e Barbadillo (Avellino).

un atterramento da parte di Ferri su Conti al 20'. Pruzzo, apparso un po' nervoso, però trasformò con un tiro angolato sulla destra di Terraneo. Fino a quel momento, pur nella continua iniziativa d'attacco giallorossa, era stato il Torino ad impensierire Tancredi con due conclusioni di Torrisi all'11' e di Dosse alla 18'.

Il raddoppio ha scatenato il tripudio del pubblico perché è giunto con un'azione «alla brasiliana». In contropiede se n'è andato Bruno Conti sulla sinistra, ha allungato al centro a Falcao che ha preceduto difensori e portiere depositando beffardamente rete.

A quel punto, risolto anche il dubbio sul risultato, la gara ha offerto squarci di bel gioco e il Torino, che comunque sembrava non aver voglia di fare la figura dell'intruso né tanto meno di rovinare la festa, ha giocato le sue carte soprattutto con i raffinati «gemelli» di centrocampo Dosse e Hernandez. La Roma si è resa ancora pericolosa al 60': ricevuto un passaggio di «moto perpetuo» Nela, Pruzzo ha colpito bene di testa. Terraneo è riuscito in volo a deviare il pallone sulla traversa e l'azione è sfumata. Poi Hernandez ha impegnato al 63' Superchi, al debutto in giallorosso a 39 anni, e ha mandato fuori di testa al 73'.

Ma l'argentino non si è arreso: al 78' Superchi si è fatto cogliere impreparato da un tiro di fuori area e ha respinto alla meglio. E Hernandez è stato facilissimo segnare il gol della bandiera. Festa rovinata? Niente affatto. In due minuti la Roma ha legittimato il suo successo con un'altra azione spettacolare: Falcao ha superato la metà campo ed è stato atterrito da un avversario. Maldera ha controllato il pallone (Bianchiardi infatti non ha fischio per il vantaggio) servendo Nela sulla destra. Di nuovo palla a Maldera, che ha liberato sulla sinistra Bruno Conti che, appena dentro l'area ha sparato un sinistro imprevedibile che Terraneo ha raccolto in rete.

Nel giorno della festa Liedholm è calmo

ROMA — Nils Liedholm si presenta alla conferenza stampa del dopo-scudetto spensierato, con una bandiera svedese. Per un attimo si pensa che il tecnico di giacinto si sia lasciato travolgere dall'entusiasmo, ma poi si scopre che è solo un gentile omaggio per alcuni giornalisti svedesi venuti a salutarlo.

Il «barone» non ha molta voglia di parlare, via le domande, aspetta di celebrare la meritata festa. «Bisogna che ci godiamo questo scudetto il più a lungo possibile. Sarà molto difficile ripetere un'annata come questa perché gli avversari, tutti più forti, renderanno più competitive le proprie formazioni con un'incisiva campagna acquisti. La Roma sarà attesa ad ogni prova con la serie A.

Liedholm poi fa un pronostico per la Coppa dei campioni: «La Juventus è favorita al 60 per cento. Se ripete le partite con l'Aston Villa non ho dubbi sulla sua vittoria. L'Ambarburg è una squadra coriacea ma, pur essendo fortissima a centrocampo e in attacco, può essere superata in area di rigore dove presenta qualche crepa. La nostra partecipazione alla Coppa

fuoricampo. Sarà molto importante cercare di avere in squadra nella prossima stagione Falcao e Vierchow. Ma ora non pensiamo al futuro, se mai solo alla Coppa Italia. Non so come supereranno i miei giocatori questi festeggiamenti. Tuttavia credo che contro la Juventus la squadra saprà ritrovare la sua grinta».

Liedholm poi fa un pronostico per la Coppa dei campioni: «La Juventus è favorita al 60 per cento. Se ripete le partite con l'Aston Villa non ho dubbi sulla sua vittoria. L'Ambarburg è una squadra coriacea ma, pur essendo fortissima a centrocampo e in attacco, può essere superata in area di rigore dove presenta qualche crepa. La nostra partecipazione alla Coppa

fuoricampo. Sarà molto importante cercare di avere in squadra nella prossima stagione Falcao e Vierchow. Ma ora non pensiamo al futuro, se mai solo alla Coppa Italia. Non so come supereranno i miei giocatori questi festeggiamenti. Tuttavia credo che contro la Juventus la squadra saprà ritrovare la sua grinta».

NOTE: angoli: 10-3 per l'Udinese. Giornata splendida, terreno in ottime condizioni. Spettatori 30 mila. Alta fine della partita invasione del campo da parte del pubblico.

UDINESE — La prima azione neppure tanto seria della prima frazione di gara significa già gol ma ad opera dell'Avellino: calcio dalla bandierina di Vignola. Borin esce a vuoto su Cascione, schiaccia sul pallone quasi fermo e Limido riesce a trovare lo spiraglio per infilare la palla bianconera.

Immediata la reazione di Cascione e compagni, ma senza esito pur con due grandi occasioni da gol. Prima Suriak serve alla perfezione Causio che è in contropiede per il tiro e la sua conclusione è di poco a lato. Poi il capitano serve troppo teso verso la porta avversaria e Mauro arriva leggermente in ritardo; infine una bordata di Milano (siamo al 10') che sfrutta un corta respinta della difesa trova pronto Taconi a intervenire di pugno in uscita per sventare il pericolo.

Dopo una serie di tre calci d'angolo, l'Udinese ne conquista anche uno di rigore al 15'. Mauro punta a lungo Cascione in area, opera lo scatto, supera il difensore irpino che però quasi sulla linea di fondo arretrona il piede del bianconero. Dagli undici metri ci pensa Edinho con il suo solito incidere lentissimo a battere Taconi con un secco pallone a mezz'aria alla sinistra del portiere ospite che un minuto più tardi precede con ottima scelta di tempo e gran volo Virdis che si accinge a colpire di testa un bellissimo cross dalla destra di Edinho.

Al 25' liscio di Osti. Virdis è in vantaggio poi supera il difensore ex bianconero sullo scatto e conclude di sinistro ma Taconi blocca a terra sicuro.

Al 40', dopo un lungo periodo di scambi piuttosto incolori, Taconi sventa in extremis un'autorete di Osti che corregge smorzando verso la propria rete un appoggio-cross di Mauro al centro dalla destra dopo uno scatto verso il fondo. A pochi secondi dall'inizio della ripresa ottimo servizio in profondità di Causio per Gerolin che nella foga si allunga troppo però il pallone viene preceduto al momento della tentata conclusione quasi sulla linea di fondo da Causio (che ha sostituito Taconi dopo il riposo) in uscita sui suoi piedi.

Al 19' Virdis sfiora il gol colpendo di testa a fil di palo in deviazione di un cross di Suriak dalla sinistra, mentre Pulici, al 24' (appena cioè entrato e rilevato Mauro) conclude di poco a lato con una violenta bordata di sinistro. Al 29' sulla conclusione di Suriak interviene Cervone a deviare la sfera sull'esterno della rete; sul conseguente calcio dalla bandierina invece Cervone esce a vuoto ed è un difensore a liberare.

G. V.

UDINESE: Borin, Galparoli, Tesser, Gerolin, Edinho, Cattaneo (58' Chiarenza), Causio, Milano, Mauro (67' Pulici), Suriak, Virdis (Corti), Pancheri, Orzi.

AVELLINO: Taconi (48' Cervone), Cascione, Ferrari, Vallati, Osti, Favero, Barbadillo, Tagliaferri, Bergossi, Vignola, Limido (57' Bocca-fresca), Aversano, Malamani, Conti.

ARBITRO: Papareta di Bari. NOTE: angoli: 10-3 per l'Udinese. Giornata splendida, terreno in ottime condizioni. Spettatori 30 mila. Alta fine della partita invasione del campo da parte del pubblico.

UDINESE — La prima azione neppure tanto seria della prima frazione di gara significa già gol ma ad opera dell'Avellino: calcio dalla bandierina di Vignola. Borin esce a vuoto su Cascione, schiaccia sul pallone quasi fermo e Limido riesce a trovare lo spiraglio per infilare la palla bianconera.

Immediata la reazione di Cascione e compagni, ma senza esito pur con due grandi occasioni da gol. Prima Suriak serve alla perfezione Causio che è in contropiede per il tiro e la sua conclusione è di poco a lato. Poi il capitano serve troppo teso verso la porta avversaria e Mauro arriva leggermente in ritardo; infine una bordata di Milano (siamo al 10') che sfrutta un corta respinta della difesa trova pronto Taconi a intervenire di pugno in uscita per sventare il pericolo.

Dopo una serie di tre calci d'angolo, l'Udinese ne conquista anche uno di rigore al 15'. Mauro punta a lungo Cascione in area, opera lo scatto, supera il difensore irpino che però quasi sulla linea di fondo arretrona il piede del bianconero. Dagli undici metri ci pensa Edinho con il suo solito incidere lentissimo a battere Taconi con un secco pallone a mezz'aria alla sinistra del portiere ospite che un minuto più tardi precede con ottima scelta di tempo e gran volo Virdis che si accinge a colpire di testa un bellissimo cross dalla destra di Edinho.

Al 25' liscio di Osti. Virdis è in vantaggio poi supera il difensore ex bianconero sullo scatto e conclude di sinistro ma Taconi blocca a terra sicuro.

Al 40', dopo un lungo periodo di scambi piuttosto incolori, Taconi sventa in extremis un'autorete di Osti che corregge smorzando verso la propria rete un appoggio-cross di Mauro al centro dalla destra dopo uno scatto verso il fondo. A pochi secondi dall'inizio della ripresa ottimo servizio in profondità di Causio per Gerolin che nella foga si allunga troppo però il pallone viene preceduto al momento della tentata conclusione quasi sulla linea di fondo da Causio (che ha sostituito Taconi dopo il riposo) in uscita sui suoi piedi.

Al 19' Virdis sfiora il gol colpendo di testa a fil di palo in deviazione di un cross di Suriak dalla sinistra, mentre Pulici, al 24' (appena cioè entrato e rilevato Mauro) conclude di poco a lato con una violenta bordata di sinistro. Al 29' sulla conclusione di Suriak interviene Cervone a deviare la sfera sull'esterno della rete; sul conseguente calcio dalla bandierina invece Cervone esce a vuoto ed è un difensore a liberare.

G. V.

UDINESE: Borin, Galparoli, Tesser, Gerolin, Edinho, Cattaneo (58' Chiarenza), Causio, Milano, Mauro (67' Pulici), Suriak, Virdis (Corti), Pancheri, Orzi.

AVELLINO: Taconi (48' Cervone), Cascione, Ferrari, Vallati, Osti, Favero, Barbadillo, Tagliaferri, Bergossi, Vignola, Limido (57' Bocca-fresca), Aversano, Malamani, Conti.

ARBITRO: Papareta di Bari. NOTE: angoli: 10-3 per l'Udinese. Giornata splendida, terreno in ottime condizioni. Spettatori 30 mila. Alta fine della partita invasione del campo da parte del pubblico.

UDINESE — La prima azione neppure tanto seria della prima frazione di gara significa già gol ma ad opera dell'Avellino: calcio dalla bandierina di Vignola. Borin esce a vuoto su Cascione, schiaccia sul pallone quasi fermo e Limido riesce a trovare lo spiraglio per infilare la palla bianconera.

Immediata la reazione di Cascione e compagni, ma senza esito pur con due grandi occasioni da gol. Prima Suriak serve alla perfezione Causio che è in contropiede per il tiro e la sua conclusione è di poco a lato. Poi il capitano serve troppo teso verso la porta avversaria e Mauro arriva leggermente in ritardo; infine una bordata di Milano (siamo al 10') che sfrutta un corta respinta della difesa trova pronto Taconi a intervenire di pugno in uscita per sventare il pericolo.

Dopo una serie di tre calci d'angolo, l'Udinese ne conquista anche uno di rigore al 15'. Mauro punta a lungo Cascione in area, opera lo scatto, supera il difensore irpino che però quasi sulla linea di fondo arretrona il piede del bianconero. Dagli undici metri ci pensa Edinho con il suo solito incidere lentissimo a battere Taconi con un secco pallone a mezz'aria alla sinistra del portiere ospite che un minuto più tardi precede con ottima scelta di tempo e gran volo Virdis che si accinge a colpire di testa un bellissimo cross dalla destra di Edinho.

Al 25' liscio di Osti. Virdis è in vantaggio poi supera il difensore ex bianconero sullo scatto e conclude di sinistro ma Taconi blocca a terra sicuro.

Al 40', dopo un lungo periodo di scambi piuttosto incolori, Taconi sventa in extremis un'autorete di Osti che corregge smorzando verso la propria rete un appoggio-cross di Mauro al centro dalla destra dopo uno scatto verso il fondo. A pochi secondi dall'inizio della ripresa ottimo servizio in profondità di Causio per Gerolin che nella foga si allunga troppo però il pallone viene preceduto al momento della tentata conclusione quasi sulla linea di fondo da Causio (che ha sostituito Taconi dopo il riposo) in uscita sui suoi piedi.

Al 19' Virdis sfiora il gol colpendo di testa a fil di palo in deviazione di un cross di Suriak dalla sinistra, mentre Pulici, al 24' (appena cioè entrato e rilevato Mauro) conclude di poco a lato con una violenta bordata di sinistro. Al 29' sulla conclusione di Suriak interviene Cervone a deviare la sfera sull'esterno della rete; sul conseguente calcio dalla bandierina invece Cervone esce a vuoto ed è un difensore a liberare.

G. V.

Juventus
Genoa

MARCATORI: 9' Benedetti, 27' Carmine Gentile (aut.), 30' e 56' Platini, 65' Briasci, 86' Cabrin. JUVENTUS: Zoff, Claudio Gentile, Cabrin, Bonini, Bile (69' Storgato), Scirea, Bettega, Tardelli, Rossi (69' Marzocchi), Platini, Bonelli (Bodini, Prandelli, Furino).

GENOA: Martina, Facenda, Testoni (11' Somma), Corti, Onofri, Carmine Gentile, Benedetti, Peters, Briasci, Jachini, Viola (57' Fiorini), (Favaro, Chiodini, Moras).

ARBITRO: Facchini di Udine. TORINO — Com'è bello il football come sport, come spettacolo, quando è giocato senza assilli di scudetto e senza patemi di retrocessione, senza condizionamenti — insomma — di vertice né di codal Juventus e Genoa, che nulla avevano ormai da vincere o da perdere se non la partita, hanno offerto agli spettatori sei reti realizzate, almeno altrettante fallite, più, e soprattutto un duello che non è venuto mai meno nemmeno nei momenti in cui da entrambe le parti si tirava il filo.

Particolarmente attesa alla prova era la Juventus che fra dieci giorni vivrà ad Atene il momento più esaltante non soltanto di questa stagione ma dell'intero suo ultimo decennio.

La squadra torinese ha risposto alle aspettative in modo sostanzialmente positivo, pur con alcune ombre (cioè che Trapattini ha poi definito «qualche sbavatura che comporta il rischio di contropiedi avversari pericolosi: bisogna attaccare senza regalare agli altri situazioni vantaggiose»).

La squadra torinese ha risposto alle aspettative in modo sostanzialmente positivo, pur con alcune ombre (cioè che Trapattini ha poi definito «qualche sbavatura che comporta il rischio di contropiedi avversari pericolosi: bisogna attaccare senza regalare agli altri situazioni vantaggiose»).

La squadra torinese ha risposto alle aspettative in modo sostanzialmente positivo, pur con alcune ombre (cioè che Trapattini ha poi definito «qualche sbavatura che comporta il rischio di contropiedi avversari pericolosi: bisogna attaccare senza regalare agli altri situazioni vantaggiose»).

La squadra torinese ha risposto alle aspettative in modo sostanzialmente positivo, pur con alcune ombre (cioè che Trapattini ha poi definito «qualche sbavatura che comporta il rischio di contropiedi avversari pericolosi: bisogna attaccare senza regalare agli altri situazioni vantaggiose»).

La squadra torinese ha risposto alle aspettative in modo sostanzialmente positivo, pur con alcune ombre (cioè che Trapattini ha poi definito «qualche sbavatura che comporta il rischio di contropiedi avversari pericolosi: bisogna attaccare senza regalare agli altri situazioni vantaggiose»).

La squadra torinese ha risposto alle aspettative in modo sostanzialmente positivo, pur con alcune ombre (cioè che Trapattini ha poi definito «qualche sbavatura che comporta il rischio di contropiedi avversari pericolosi: bisogna attaccare senza regalare agli altri situazioni vantaggiose»).

La squadra torinese ha risposto alle aspettative in modo sostanzialmente positivo, pur con alcune ombre (cioè che Trapattini ha poi definito «qualche sbavatura che comporta il rischio di contropiedi avversari pericolosi: bisogna attaccare senza regalare agli altri situazioni vantaggiose»).

La squadra torinese ha risposto alle aspettative in modo sostanzialmente positivo, pur con alcune ombre (cioè che Trapattini ha poi definito «qualche sbavatura che comporta il rischio di contropiedi avversari pericolosi: bisogna attaccare senza regalare agli altri situazioni vantaggiose»).

Catanzaro
Inter

MARCATORI: 12' autorete Marini; 35' Altobelli, 68' Muller. CATANZARO: Bertolini, Cavasin, Salvadori, Pesce (82' Soda), Venturini, Pecorelli, Borrelli, Braglia, Trombetta, Bosola (47' De Agostini), Bacchin, (Zaninelli, Ermini, Muselli).

INTER: Bordon, Ferri (65' Bernazzani), Baresi, Oliva, Collovati, Marini, Bagni, Muller, Altobelli, Sabato, Juary, (Zenga, Vizza, Cucchi, Musazzi).

ARBITRO: Menicucci di Firenze. NAPOLI — L'incubo è finito. Il Napoli è salvo. Gli azzurri concludono anzi al nono posto, a pari punti con l'Avellino. Pesaola ha compiuto la sua missione. «E' il giorno più bello della mia vita dopo il matrimonio», ha detto.

Il Napoli aveva girato a nove punti. Nessuna altra squadra prima era riuscita a salvarsi con questa premessa. Nel girone di ritorno gli azzurri hanno conquistato 19 punti, una media da posizione Uefa. Ieri al Napoli bastava un pareggio, ma sarebbe stato rischioso, avrebbe significato stare con cuore in gola fino all'ultimo minuto nel timore di un gol avversario. Il Napoli ha perciò inseguito con caparbietà e accanimento il gol che avrebbe potuto renderlo tranquillo.

Il Cesena ha resistito per un tempo, si è salvato fortunosamente al 50' grazie ad una clamorosa palla-gol fatta da Diaz (su tocco smarcante di Criscimanni), ha ceduto infine al 54'. Diaz, in cerca di rivalsa, ha portato lo scampio in area romagnola, distracendosi tra una selva di gambe.

Naturalmente c'è anche chi parla per ricordare quelli che potrebbero essere i provvedimenti per Genoa-Inter del giudice sportivo, ma questo è campar sulle disgrazie altrui.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

Pisa
Fiorentina

PISA: Mannini, Secondini, Massimi, Vianello, Garuti, Gozzoli, Berggren, Occhipinti (46' Riva), Sorbi, Casale, Todesco (27' Birzoggi), (Buso, Pozza, Caraballo). FIORENTINA: Galli, Contratti, Carobbi, Miani, A. Ferroni, Cucureddu, D. Bertoni (54' A. Bertoni), Pecci (46' Manzoni, Graziani), (Mazzoni, Massaro, (Paradisi, Pin, Bellini).

ARBITRO: Altobelli di Roma. NOTE: angoli: 5-4 per la Fiorentina. Cielo semipercorso; terreno in buone condizioni. Spettatori 22 mila.

ANGOLI: 11-6 per la Sampdoria. GENOVA — Ancora una volta la Sampdoria non è riuscita ad amministrare il vantaggio acquisito, che era di ben due reti, e ancora una volta si è fatta raggiungere dall'avversaria, nella fattispecie il Verona che, con questo pareggio, può nutrire fondate aspirazioni di essere ammessa alla Coppa Uefa.

Ancora una volta, la difesa blucerchiata è sotto accusa, per essersi fatta sorprendere dall'ottimo Penzo in occasione del primo gol degli ospiti, arrivato un minuto dopo la rete del raddoppio del genovese. Poi, nel finale, ancora Penzo ha avuto l'opportunità di segnare, e infatti il goleador gialloblù non ha fallito il tiro dal dischetto.

E' stata una partita vibrante e divertente (un po' meno per i tifosi sampdoriani) quale è difficile vedere nell'ultima domenica di campionato. Merito delle due squadre, che si sono affrontate a viso aperto, nonostante il terreno pesante e scivoloso, praticando un calcio di buon livello.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

Sampdoria
Verona

MARCATORI: 51' Casagrande, 58' Francis, 59' Penzo, 86' Penzo (rigore). SAMPDORIA: Rosin, Pellegrini, Ferroni, Casagrande (78' Benic), Guerini, Bonetti, Bellotti, Scanziani, Francis, Brady, Zano, (Bistazzoni, Brunetti, Maggiora, Chiorri).

VERONA: Garella, Oddi (44' Mannelli), Marangon, Volpatti, Spinoni, Tricella, Fanna, Fedele, Di Gennaro, Dicu, Penzo (89' Sella), (Torresin, Silvestrini, Sacchetti, ARBITRO: Magni di Bergamo.

ANGOLI: 11-6 per la Sampdoria. GENOVA — Ancora una volta la Sampdoria non è riuscita ad amministrare il vantaggio acquisito, che era di ben due reti, e ancora una volta si è fatta raggiungere dall'avversaria, nella fattispecie il Verona che, con questo pareggio, può nutrire fondate aspirazioni di essere ammessa alla Coppa Uefa.

Ancora una volta, la difesa blucerchiata è sotto accusa, per essersi fatta sorprendere dall'ottimo Penzo in occasione del primo gol degli ospiti, arrivato un minuto dopo la rete del raddoppio del genovese. Poi, nel finale, ancora Penzo ha avuto l'opportunità di segnare, e infatti il goleador gialloblù non ha fallito il tiro dal dischetto.

E' stata una partita vibrante e divertente (un po' meno per i tifosi sampdoriani) quale è difficile vedere nell'ultima domenica di campionato. Merito delle due squadre, che si sono affrontate a viso aperto, nonostante il terreno pesante e scivoloso, praticando un calcio di buon livello.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

Pisa
Fiorentina

PISA: Mannini, Secondini, Massimi, Vianello, Garuti, Gozzoli, Berggren, Occhipinti (46' Riva), Sorbi, Casale, Todesco (27' Birzoggi), (Buso, Pozza, Caraballo). FIORENTINA: Galli, Contratti, Carobbi, Miani, A. Ferroni, Cucureddu, D. Bertoni (54' A. Bertoni), Pecci (46' Manzoni, Graziani), (Mazzoni, Massaro, (Paradisi, Pin, Bellini).

ARBITRO: Altobelli di Roma. NOTE: angoli: 5-4 per la Fiorentina. Cielo semipercorso; terreno in buone condizioni. Spettatori 22 mila.

ANGOLI: 11-6 per la Sampdoria. GENOVA — Ancora una volta la Sampdoria non è riuscita ad amministrare il vantaggio acquisito, che era di ben due reti, e ancora una volta si è fatta raggiungere dall'avversaria, nella fattispecie il Verona che, con questo pareggio, può nutrire fondate aspirazioni di essere ammessa alla Coppa Uefa.

Ancora una volta, la difesa blucerchiata è sotto accusa, per essersi fatta sorprendere dall'ottimo Penzo in occasione del primo gol degli ospiti, arrivato un minuto dopo la rete del raddoppio del genovese. Poi, nel finale, ancora Penzo ha avuto l'opportunità di segnare, e infatti il goleador gialloblù non ha fallito il tiro dal dischetto.

E' stata una partita vibrante e divertente (un po' meno per i tifosi sampdoriani) quale è difficile vedere nell'ultima domenica di campionato. Merito delle due squadre, che si sono affrontate a viso aperto, nonostante il terreno pesante e scivoloso, praticando un calcio di buon livello.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

Sampdoria
Verona

MARCATORI: 51' Casagrande, 58' Francis, 59' Penzo, 86' Penzo (rigore). SAMPDORIA: Rosin, Pellegrini, Ferroni, Casagrande (78' Benic), Guerini, Bonetti, Bellotti, Scanziani, Francis, Brady, Zano, (Bistazzoni, Brunetti, Maggiora, Chiorri).

VERONA: Garella, Oddi (44' Mannelli), Marangon, Volpatti, Spinoni, Tricella, Fanna, Fedele, Di Gennaro, Dicu, Penzo (89' Sella), (Torresin, Silvestrini, Sacchetti, ARBITRO: Magni di Bergamo.

ANGOLI: 11-6 per la Sampdoria. GENOVA — Ancora una volta la Sampdoria non è riuscita ad amministrare il vantaggio acquisito, che era di ben due reti, e ancora una volta si è fatta raggiungere dall'avversaria, nella fattispecie il Verona che, con questo pareggio, può nutrire fondate aspirazioni di essere ammessa alla Coppa Uefa.

Ancora una volta, la difesa blucerchiata è sotto accusa, per essersi fatta sorprendere dall'ottimo Penzo in occasione del primo gol degli ospiti, arrivato un minuto dopo la rete del raddoppio del genovese. Poi, nel finale, ancora Penzo ha avuto l'opportunità di segnare, e infatti il goleador gialloblù non ha fallito il tiro dal dischetto.

E' stata una partita vibrante e divertente (un po' meno per i tifosi sampdoriani) quale è difficile vedere nell'ultima domenica di campionato. Merito delle due squadre, che si sono affrontate a viso aperto, nonostante il terreno pesante e scivoloso, praticando un calcio di buon livello.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

Sampdoria
Verona

MARCATORI: 51' Casagrande, 58' Francis, 59' Penzo, 86' Penzo (rigore). SAMPDORIA: Rosin, Pellegrini, Ferroni, Casagrande (78' Benic), Guerini, Bonetti, Bellotti, Scanziani, Francis, Brady, Zano, (Bistazzoni, Brunetti, Maggiora, Chiorri).

VERONA: Garella, Oddi (44' Mannelli), Marangon, Volpatti, Spinoni, Tricella, Fanna, Fedele, Di Gennaro, Dicu, Penzo (89' Sella), (Torresin, Silvestrini, Sacchetti, ARBITRO: Magni di Bergamo.

ANGOLI: 11-6 per la Sampdoria. GENOVA — Ancora una volta la Sampdoria non è riuscita ad amministrare il vantaggio acquisito, che era di ben due reti, e ancora una volta si è fatta raggiungere dall'avversaria, nella fattispecie il Verona che, con questo pareggio, può nutrire fondate aspirazioni di essere ammessa alla Coppa Uefa.

Ancora una volta, la difesa blucerchiata è sotto accusa, per essersi fatta sorprendere dall'ottimo Penzo in occasione del primo gol degli ospiti, arrivato un minuto dopo la rete del raddoppio del genovese. Poi, nel finale, ancora Penzo ha avuto l'opportunità di segnare, e infatti il goleador gialloblù non ha fallito il tiro dal dischetto.

E' stata una partita vibrante e divertente (un po' meno per i tifosi sampdoriani) quale è difficile vedere nell'ultima domenica di campionato. Merito delle due squadre, che si sono affrontate a viso aperto, nonostante il terreno pesante e scivoloso, praticando un calcio di buon livello.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

La partita raramente ha avuto dei momenti di buon livello agonistico.

MA LA SQUADRA SARDA NON SI RASSEGNA ALLA RETROCESSIONE

La legge dell'Ascoli funziona
Ancora il Cagliari s'inchina

SERIE
C - 1

Il Parma ci condannò, e ora ci promuove

NOVANTA MINUTI COL CUORE IN GOLA FINO ALLA STANGATA VINCENTE DI RUFFINI DOPO IL PANICO DA RIGORE

È giunto il tempo della chiarezza

TRIESTE — Francamente anche i più ottimisti sono stati colti di sorpresa, non tanto che la Triestina abbia battuto il Parma (e ora quel conto di anni quanto che il Brescia sia andato a violare il campo della Carrarese e che la stessa Carrarese abbia perduto la propria imbattibilità interna proprio ieri. E così si è verificata la più inaspettata delle combinazioni e gli albarbardi hanno chiuso il campionato con ben tre domeniche d'anticipo sul calendario.

Una marcia trionfale, che ha ben pochi riscontri, un'inesorabile marcia che ha rullato per strada, una dopo l'altra tutte le più pericolose contendenti. Oggi a mente serena possiamo ricordare, dal Vicenza al Rimini, ed ora la Carrarese. Rimane dietro soltanto il Padova, sorprendentemente, perché non è sembrata affatto la più meritevole della compagnia. Per il Padova, comunque non c'era ancora quella sicurezza matematica che ieri ha sorpreso i triestini.

Sorpresa, abbiamo detto, che ha colto atleti, dirigenti e pubblico. Sorpresa perché la storica data è stata anticipata al 15 maggio 1983, quasi esattamente a diciotto anni dalla caduta in C. E promozione, è gran festa. Ma è anche il momento della responsabilità.

La Triestina ha marciato con incredibile regolarità per 31 domeniche, ha legato assieme uno dopo l'altro venti risultati utili dimenticando sul campo, quando, e se c'erano motivi di polemica. E la prima volta nella storia del calcio che una squadra raggiunge un simile traguardo senza un presidente alle spalle, con una situazione di provvisoria società che dura dall'inizio del campionato.

Alla gestione d'ordinaria amministrazione ha provveduto Francesco Patocchio, confortato da un direttore, appoggiato a sua dai consiglieri che in ottobre hanno acquistato la maggioranza del pacchetto azionario di Giorgio Del Sabato. Alla gestione del campionato ha provveduto invece il triumvirato vincente Piedmonte/Marretti/Bufoni. A vincere il campionato hanno pensato i giocatori.

Ora va chiusa la vertenza premio-promozione per cominciare immediatamente a lavorare per il prossimo anno.

E il lavoro deve iniziarsi dal vertice, senza remore o polemiche sul passato ma con managerialità e professionalità guardando al futuro. Una normalizzazione in via Machiavelli ora non è più rinviabile perché soltanto da una struttura completa, modernamente impostata, può derivare una dignitosa conduzione in serie B.

Nessuno chiede più il presidente mecenate, il factotum dall'assegno sempre pronto, anche se il successo odierno nasce da una simile gestione; oggi è necessaria una dirigenza che comprenda tecnici, finanziari in una perfetta simbiosi manageriale. Ma ci vuole anche un presidente di prestigio che riesca a far valere all'esterno, dia un'immagine, al lavoro fatto in società. È tempo di chiarezza, come con estrema chiarezza la Triestina si è imposta nel più bel campionato.

Gualberto Nicolini

...e a un minuto dalla fine tutti a chiedere alla panchina se la Carrarese perdeva ancora



Leonarduzzi fa slalom fra gli invasori impazziti dalla gioia per l'avvenuta promozione. (ItaFoto)

AL 23' DELLA RIPRESA CHIUSO IL CONTO CON I BIANCOCROCIATI

Da Zanini a De Falco ed è goool Da Ascagni a Ruffini ed è gol gol

Triestina-Parma 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 7' De Falco. Nel secondo tempo all'11' Cannata su rigore, al 23' Ruffini.

TRIESTINA: Neri, Trevisan, Prevedini, Leonarduzzi, Mascheroni, Zanini, De Falco, Toffi, Struckelj (dal 17' del s.t. Mariani), Ruffini, Ascagni, Genovesi, Pasciullo, Donatelli, Drolini.

PARMA: Venturini, Morelli, Davin, Pari, Bianco, Biagini, Mariani, Larini (dal 22' del s.t. Paoletti), Berti (dal 12' del s.t. Sabatini), Cannata, Aselli, Mariotti, Albini, Tomasoni.

ARBITRO: Galbati di Monza.

NOTE: spettatori undicimila, di cui 6900 paganti, per un incasso di quasi 45 milioni. Calci d'angolo 4. Ammoniti De Falco per gioco scorretto e Leonarduzzi per proteste.

TRIESTE — Ventitreesimo minuto del secondo tempo. Ascagni ha la palla in mano per una rimessa laterale, sulla destra, a tre quarti di campo. La sfera parte, potente come al solito; eccola planare nell'area di rigore. C'è De Falco che si dimena in mezzo a quattro difensori parmensi.

«Non riesco a deviare la palla ma neppure i suoi angeli custodi intervengono. Sono attenti che resteranno scolpiti nella memoria di tutti: la palla rimbalza nell'area del portiere, c'è una maglia rossa-albarbata che le si avventa

contro — è Ruffini — gran calcione e la rete si gonfia. È il gol del 2-1, è il gol della serie B.

È un flash meraviglioso, storico addirittura. Era cominciata con un Parma simpatico (si fa per dire) nel regno di Ascagni, che non riesce a portare solo davanti a Neri ma conclude alto. Due minuti dopo Struckelj non si mangia, ma si divora un gol fatto. Lanciato da Leonarduzzi non riesce a concludere da posizione superfavorevole.

«Grande miracolo di Neri al 5' della ripresa, che ribatte con il corpo un'inizucata a colpo sicuro (era a due metri

di Cannata. Al 9' il miracolo capita al Parma. De Falco si beve due avversari al limite dell'area, supera anche Venturini in uscita ma, sbilanciato, non riesce a concludere: sulla palla arriva (con la faccia feroce) Ascagni, gran bombardatore dal limite e qualche difensore parmensino con qualche parte del corpo rimasta ignota ribatte sulla linea.

Capovolgimento di fronte e arriva il pareggio: Mariani (bravissimo!) caracolla sulla destra, entra in area, supera Prevedini che allunga la gamba e lo mette giù. In realtà l'intervento era sulla palla, ma l'arbitro opta per il rigore che Cannata trasforma spazzando Neri.

La Triestina ci mette un po' a riprendersi. Poi si riprende. Eccome se si riprende. Al 23' Ruffini segna il gol seaciacca: C1; c'è ancora, al 38', un violento diagonale di Sabatini che finisce alto. Poi è soltanto festa.

P.C.

AFFOLLAMENTO NEGLI SPOGLIATOI E TANTI BRINDISI

L'ex presidente in doccia trascinato dai suoi ragazzi

— Non ha però un presidente.

«Questo successo, ne sono convinto, rappresenta una spinta notevole per la risoluzione di questo problema. Un presidente della società deve averlo quanto prima».

Ascagni, uno dei più felici anche se di promozione ne ha già conseguita due nella sua carriera, riesce in qualche modo a salire sulla parete dello spogliatoio e salutare quanti sono nel corridoio alzando le due dita in segno di vittoria. Esce Patocchio. Sorride, come tutti, soddisfatto. «Il presidente? Si farà, si farà».

Una bottiglia dietro l'altra e decine di mani che continuano ad alzarsi. Saltano i tappi e la doccia continua ad oltrepassare. Un vero e proprio boato accoglie l'arrivo nello spogliatoio di Giorgio Del Sabato. È lui il presidente della promozione, è lui il «papa» di tutti questi giocatori che ha acquistato durante l'estate scorsa.

Del Sabato la Triestina l'ha nel sangue. Sabato mattina si era recato allo stadio per incitare i suoi ragazzi — come è solito dire parlando dei gioca-

tori — a battere il Parma.

Quella promozione sfumata sul campo di Vicenza quattro anni fa non è riuscita ancora a digerirla. Ora il salto in B l'ha fatto anche lui ed è all'ultimo pareggio, ed è stato Ruffini a mettere le cose a posto.

Neri, Genovesi, Costantini, Trevisan, Prevedini, Mascheroni, Pasciullo, Zanini, Leonarduzzi, Donatelli, Pedrazzi, Ruffini, Drolini, Struckelj, Toffi, Mariani, Ascagni, De Falco: sono i diciotto nomi magici (curioso, uno per ogni anno di lontananza dalla B) che, uniti a quello di Adriano Buffoni, l'allenatore della promozione, hanno dipinto di rosso-albarbato una città finalmente in festa. Trieste, addì 15 maggio, anno di grazia 1983: grazie a tutti.

Paolo Condo

Mercoledì il recupero Pergocrema-Mantova

TRIESTE — La presidenza della Lega di serie C, vista la delibera della commissione di appello federale, ha disposto che venga recuperata mercoledì, con inizio alle ore 16, la partita fra il Pergocrema e il Mantova, valida per il girone B della serie C2.

C. N.

L'ALLENATORE SOLLECITAVA IL PUBBLICO A UN TIPO PIÙ CALDO, GLI HA RISPOSTO LA CURVA

Buffoni: «Che serietà in questa squadra!» Che campionato stupendo, dice Leonarduzzi

TRIESTE — I giocatori arrivano nello spogliatoio quasi nudi. Nella più folle delle corse hanno perso molti pezzi per strada. Sul volto di tutti una lacrima di gioia e una felicità difficile da descrivere. Potrebbe essere diversamente? Una doccia continua, a base di champagne prima e d'acqua poi. Ecco Adriano Buffoni: il contrasto di una Triestina nuda, o quasi, mentre il suo allenatore è in tenuta perfetta. Impeccabile come sempre, giacca e cravatta, anche se madido di sudore.

«Allora mister, siamo in serie B».

«Perché — replica — avevate dei dubbi? È una promozione meritatissima e non fatemi aggiungere altro». La commovente gioia spessa brutti scherzi e nessuno riesce a sot-

trarsi quando la gioia è così grande.

Dopo il gol, De Falco è corso con la solita andatura come fosse un rito verso la panchina ad abbracciarlo. Un gesto che simboleggia questa Triestina.

«Ho provato una gioia indescribibile. Il segreto di questa Triestina è stato il clima ideale fra me e i giocatori. Tutti veri amici, uno per tutti e tutti per uno. La squadra ha dimostrato tutto il suo valore e la sua serietà anche in questi quindici giorni in cui è stata alquanto maltrattata».

Ad un certo punto la si è vista polemizzare con il pubblico delle tribune.

«Nessuna polemica, per amor di Dio. Mi sono rivolto alla tribuna per sollecitare il pubblico ad incitare la squadra. Tutto qui. Poi ci ha pen-

sato il gruppo della solita curia ad intonare il «Serie B! Serie B!».

Franco De Falco, ancora lui, ha dato il via a questa vittoria. De Falco — attacca — perdona una volta, non la seconda! Potevo fare gol subito dopo il fischio d'inizio ma sulla lunga rimessa di Ascagni non sono riuscito a colpire bene e il portiere in qualche modo ha deviato. Poi mi sono mangiato un'occasione importantissima in quanto ho preteso da me stesso un po' troppo. Volevo dribblare anche il portiere».

Serie B, dunque, ma con De Falco o senza De Falco? Sarà questo l'argomento del giorno da domani alla conclusione della campagna trasferimenti. Vedremo, non dipenderà sicuramente solo dal sottoscritto».

Ascagni e la sfortuna. «Ho

finito la partita con due bulloni in meno. Forse il ho strapattato con i denti dopo quel pallone salvato sulla linea! Certo che la sfortuna continua a perseguitarmi. Meno male che ci pensa sempre «Toto» e poi, messo a segno il gol-parita Ruffini».

Ecco Ruffini, retrocesso lo scorso anno con il Giulianova e promosso con la Triestina in B.

«Il gol-promozione è tuo. Non chiedetemi di descrivere l'azione — implora — perché non la ricordo. È tanta in me la gioia che non riesco a parlare».

«Mi sembra sia stato Ascagni ad effettuare una delle sue lunghissime rimesse con le mani».

Mark Struckelj, una giornata balorda fino a quando è rimasto sul terreno di gioco e un'e-

splorazione di gioia sfrenata allo scadere del 90'. «Può capitare di non entrare in partita, sono cose che accadono. È andato tutto per il verso giusto, comunque, perché volevo affondare ancora il dito sulla piaga?».

«È la sintesi — dice capitano Leonarduzzi — di un campionato stupendo. Siamo venuti fuori alla grande dopo aver superato un periodo un po' critico. La Triestina ha dimostrato di essere la più forte in gara e il fatto di aver chiuso il discorso promozione con tanto anticipo mi sembra più che eloquente. Massima serietà e professionalità, aggiunte ad un costante impegno: queste le nostre armi migliori. Giochiamo anche per i soldi, è naturale, ma soprattutto per portare sempre più in alto la Triestina».

Potrà questa squadra ripetere la scalata fatta dall'Udinese?

«Me lo auguro e spero di poter contribuire ancora ad un'altra promozione. Sarebbe cioè che ognuno di noi desidererebbe più di qualsiasi altra cosa».

Neri, grande anche contro il Parma, ha dovuto incassare un gol dopo 531 minuti di imbattibilità. «Su rigore, però — tiene a precisare — perché diversamente Neri non sarebbe capitato così presto. A questo punto è di fronte alla felicità che ha scatenato questo successo è un particolare di scarsissima importanza. Volevamo la serie B sin dall'inizio e ci siamo riusciti».

L'ultimo brivido di questa stagione l'ha dato Prevedini con quel fallo che l'arbitro ha punito con il rigore. «Macché rigore — dice — È stato Cannata a venirmi addosso».

I tifosi sono impalliditi quando il Parma si è portato in partita.

«Un pizzico di interesse in più, per questa corsa alla serie B, l'ho dato anch'io».

La festa continua. I festeggiamenti veri, quelli organizzati, devono ancora arrivare. Tutti attendono ora il dopo. Mentre per una vera apoteosi.

Claudio Nordio

Mercoledì la Triestina sul campo di San Luigi

TRIESTE — Toccherà al San Luigi For You tenere a battesimo per primo la Triestina targata serie B. Gli albarbardi saranno mercoledì ospiti della «Maggiorazione» di San Luigi, che partecipa al campionato regionale dilettanti di terza categoria. La partita, concordata già alcune settimane fa, verrà giocata con inizio alle ore 16.30 sul campo di San Luigi.

E PENSARE CHE C'ERANO TANTI PROGETTI PER FESTEggiARE LA PROMOZIONE

Che fatica credere che sia finita così

TRIESTE — «Il Brescia vince 1-0 a Carrara». «Bene, bene, quest'anno vanno tutte dritte». «Ma sai cosa vuol dire?». «Vinciamo la Triestina è in B» con tre giornate d'anticipo. «Come in B? Sei sicuro?».

«Ma sì, è matematico». Quando questa voce ha cominciato a girare in stadio tutti si sono guardati intorno, quasi a cercare negli occhi di chi stava vicino la conferma di un evento che nessuno si era sognato di pronosticare.

Chi ti va a pensare che il Brescia vince a Carrara. Invece che far impazzire tutti di gioia, la notizia ha gelato gli spettatori, specie quelli più accaniti, quelli del club, gli «ultras» della curva dei popolari. I giornalisti del settimanale sportivo si sono messi le mani nei capelli. Panico: niente era pronto, tutti i progetti in cantiere per l'ultima partita in casa si stemperavano e si scolorivano in questo evento inaspettato. Era come se uno zio d'America, che aveva an-

nunciato il suo arrivo per fine mese, si fosse presentato alla porta di casa cogliendo tutti in pigiama e con due uova fritte in preventivo per il pranzo.

Poi la partita si è accesa e nessuno ci ha pensato più. Al gol del pareggio su rigore del Parma, quasi un sospiro di sollievo. C'era ancora da soffrire, per fortuna. La caccia alla maledetta «B» non era ancora finita. E via di nuovo col «maledetto arbitro», (maledetta sfortuna di Ascagni, «te l'avevo detto io che era impossibile che finisse così»).

Intanto tutti si giravano ogni tre secondi verso i fortunati possessori di radiolina. «La Carrarese perde sempre». «Sì, sempre». E poi il gol di Ruffini. Ruffini non lo sa, ma solo in questo preciso momento la gente si è resa veramente conto che era tutto reale. Si potevano buttare via corna, scordare gli scongiuri, era finita. La Triestina era in B. E stato come lo sciogliersi

delle nevi eterne, lo scomparire di un sudore freddo che aveva fatto temere in una malattia inguaribile, di quelle che sembrano andarsene e poi, inesorabilmente, rispuntano proprio quando uno pensa di essere guarito.

È venuta la gioia, di quelle calme, triestine, fatte più di sorrisi che di urla. Le «mulette» che avevano lasciato la Triestina in serie B assieme ai loro vent'anni sono come rifiorite. È retorica pura. Ma è vero. Sembra strano. Ma è vero.

Pian piano la gente si è ricordata di nuovo che in qualche modo doveva festeggiare. Ma non sapeva come. Sorrideva e si guardava intorno. Gli «ultras», professionisti del tifo, colti a loro volta alla sprovvista non hanno saputo pensare ad altro che ad andare in campo prima che finisse la partita. Lo avevano visto fare dai tifosi romanisti a Genova e loro lo dovevano fare? Era il minimo. Così, ma

veramente pian piano, senza chissà, hanno cominciato a scavalcare la rete di protezione. Qualcuno, che se l'aspettava, ha aperto loro una porticina. In tasca qualcuno aveva tre-tri-trac. Di numero. Tri-trac-trac. Ma guardando si combina questo Brescia.

F. G.

ALABARDATI ALLIEVI

Terza la Triestina al torneo di Moreno

TRIESTE — La squadra allievi della Triestina si è classificata al terzo posto nel torneo nazionale di Mareno di Piave. Gli albarbardi, che nella passata stagione avevano scritto il loro nome sull'alto d'oro della manifestazione, si sono visti sfardare l'accesso alla finale dal Monfalcone sul calcio di rigore. Nella finale di consolazione la Triestina superava la Treviso (1-0) con la rete di La Calamita. Il torneo è stato vinto dal Vicenza.



Trieste — La festa ricciuta di De Falco fra una selva di braccia levate in segno di gioia. (ItaFoto)

Fabio Cescutti

SERIE
C-1

Da Carrara l'inatteso regalo del Brescia

ANNO PER ANNO, DALL'ISTITUZIONE DEL GIRONE UNICO, LE TAPPE IMPORTANTI

Nell'altalena del calcio triveneto ecco che Trieste torna a risalire

Udinese e Verona in serie A, Triestina e probabilmente Padova in B: ecco come il calcio triveneto si presenterà nella prossima stagione alla ribalta della serie professionistica.

Un risultato addirittura impensabile per il calcio di casa nostra sino a pochi anni fa, se si pensa che alla promozione dell'Udinese nella massima serie (1978-79) aveva corrisposto la retrocessione di Verona e Vicenza, lo stesso anno in cui la Triestina falliva nello spareggio con il Parma il traguardo vanamente inseguito dal 1965 e il Padova conosceva addirittura la C2.

Un risultato quello ottenuto dalla Triestina che rilancia a livello nazionale l'intera area del calcio nord-orientale, e che testimonia come anche da queste parti si possa realizzare qualcosa di "concreto" (l'esempio dell'Udinese è stato trainante).

Nella storia del calcio italiano le squadre trivenete in generale e quelle della regione in particolare l'hanno fatta spesso da protagonisti e non per nulla il calcio veneto è stato raffigurato per anni come la culla del calcio nazionale.

Con il Verona in Uefa, l'Udinese sesta dopo le grandi nel massimo campionato, con la Triestina finalmente in serie B e da vita magari con i patavini a nuovi derby nella serie cadetta, è ora proprio il caso di parlare di rilancio. Un rilancio, di cui la stessa Triestina, con un allenatore trevigiano, pare essere al momento l'interprete autentico di una nuova realtà.

A tutti gli appassionati di calcio, nel momento dell'entusiasmo per il ritorno albaradato tra i cadetti, dedichiamo questa sintetica storia comparata del calcio triveneto (dall'istituzione del girone unico della serie A ad oggi) attraverso la quale si può osservare il saliscendi delle società trivenete, i loro trionfi, i loro declinanti, le loro resurrezioni.

1929 - Padova e Triestina conquistano l'ammissione al girone unico della nuova serie, dalla quale restano invece escluse Venezia, Verona e la gloriosa Fiumana.

1929-30 - Al primo campionato di serie A a girone unico le Tre Venezie sono rappresentate da Triestina e Padova: si salvano gli albaradati (quindicesimi) ma retrocedono i biancoscudati.

1930-31 - La Triestina è l'unica triveneta nella massima serie ma chiude appena al 14.º posto.

1931-32 - La Triestina migliora il suo precedente piazzamento di una piazza, il Padova è promosso in serie A.

1932-33 - Alla Triestina nella massima serie si è affiancato il Padova. Gli albaradati chiudono all'ottavo posto, i biancoscudati al 14.º.

1933-34 - La Triestina (11.ª) si mantiene a galla nella massima serie, il Padova è retroceduto per la riduzione dell'organico della serie A a sedici squadre.

1934-35 - Nella stagione del quinto scudetto consecutivo della Juve la Triestina, unica triveneta, si piazza al decimo posto, il Venezia retrocede dalla B in C, l'Udinese è promossa in C.

1935-36 - La Triestina si ritrova tra le grandi; uno splendido sesto posto nell'anno dello scudetto bolognese.

1936-37 - La Bologna continua a far tremare il mondo, e la Triestina, sempre unica triveneta nella massima serie, si comporta con onore: 12.ª.

1937-38 - È la più bella Triestina degli anni Trenta e forse di sempre, quella che offre alla Nazionale campione del mondo giocatori come Colaussi, Pasinati e Chizzo. Si piazza sesta, ma a soli tre punti dalla seconda (La Juve) e a cinque dall'Ambrosiana Inter campione, dopo aver fatto sperare nello scudetto sino a poche giornate dalla fine.

1938-39 - La Triestina si salva dalla retrocessione per il miglior quoziente reti su Livorno e Lucchese. Il Venezia è promosso in A.

1939-40 - I derby fra Triestina e Venezia infiammano la serie A: alla fine saranno i lagunari (decimi) a precedere in classifica gli albaradati (12.º).

1940-41 - Stavolta è la Triestina (nona) a precedere i cugini neroverdi (12.º) nella massima serie, mentre il Verona retrocede in C.

1941-42 - Con Mazzola e Loik è il più bel Venezia della storia neroverde: terzo in classifica nella stagione del primo scudetto della Roma, con la Triestina (ottava) degna delle grandi.

1942-43 - Triestina e Venezia si salvano dalla retrocessione dopo uno spareggio a tre con il Bari. Nel grande Torino finalmente in serie B e da vita magari con i patavini a nuovi derby nella serie cadetta, è ora proprio il caso di parlare di rilancio. Un rilancio, di cui la stessa Triestina, con un allenatore trevigiano, pare essere al momento l'interprete autentico di una nuova realtà.

A tutti gli appassionati di calcio, nel momento dell'entusiasmo per il ritorno albaradato tra i cadetti, dedichiamo questa sintetica storia comparata del calcio triveneto (dall'istituzione del girone unico della serie A ad oggi) attraverso la quale si può osservare il saliscendi delle società trivenete, i loro trionfi, i loro declinanti, le loro resurrezioni.

1929 - Padova e Triestina conquistano l'ammissione al girone unico della nuova serie, dalla quale restano invece escluse Venezia, Verona e la gloriosa Fiumana.

1929-30 - Al primo campionato di serie A a girone unico le Tre Venezie sono rappresentate da Triestina e Padova: si salvano gli albaradati (quindicesimi) ma retrocedono i biancoscudati.

1930-31 - La Triestina è l'unica triveneta nella massima serie ma chiude appena al 14.º posto.

1931-32 - La Triestina migliora il suo precedente piazzamento di una piazza, il Padova è promosso in serie A.

1932-33 - Alla Triestina nella massima serie si è affiancato il Padova. Gli albaradati chiudono all'ottavo posto, i biancoscudati al 14.º.

1933-34 - La Triestina (11.ª) si mantiene a galla nella massima serie, il Padova è retroceduto per la riduzione dell'organico della serie A a sedici squadre.

1934-35 - Nella stagione del quinto scudetto consecutivo della Juve la Triestina, unica triveneta, si piazza al decimo posto, il Venezia retrocede dalla B in C, l'Udinese è promossa in C.

1935-36 - La Triestina si ritrova tra le grandi; uno splendido sesto posto nell'anno dello scudetto bolognese.

1936-37 - La Bologna continua a far tremare il mondo, e la Triestina, sempre unica triveneta nella massima serie, si comporta con onore: 12.ª.

1937-38 - È la più bella Triestina degli anni Trenta e forse di sempre, quella che offre alla Nazionale campione del mondo giocatori come Colaussi, Pasinati e Chizzo. Si piazza sesta, ma a soli tre punti dalla seconda (La Juve) e a cinque dall'Ambrosiana Inter campione, dopo aver fatto sperare nello scudetto sino a poche giornate dalla fine.

1938-39 - La Triestina si salva dalla retrocessione per il miglior quoziente reti su Livorno e Lucchese. Il Venezia è promosso in A.

1939-40 - I derby fra Triestina e Venezia infiammano la serie A: alla fine saranno i lagunari (decimi) a precedere in classifica gli albaradati (12.º).

1940-41 - Stavolta è la Triestina (nona) a precedere i cugini neroverdi (12.º) nella massima serie, mentre il Verona retrocede in C.

1941-42 - Con Mazzola e Loik è il più bel Venezia della storia neroverde: terzo in classifica nella stagione del primo scudetto della Roma, con la Triestina (ottava) degna delle grandi.

1942-43 - Triestina e Venezia si salvano dalla retrocessione dopo uno spareggio a tre con il Bari. Nel grande Torino finalmente in serie B e da vita magari con i patavini a nuovi derby nella serie cadetta, è ora proprio il caso di parlare di rilancio. Un rilancio, di cui la stessa Triestina, con un allenatore trevigiano, pare essere al momento l'interprete autentico di una nuova realtà.

A tutti gli appassionati di calcio, nel momento dell'entusiasmo per il ritorno albaradato tra i cadetti, dedichiamo questa sintetica storia comparata del calcio triveneto (dall'istituzione del girone unico della serie A ad oggi) attraverso la quale si può osservare il saliscendi delle società trivenete, i loro trionfi, i loro declinanti, le loro resurrezioni.

1929 - Padova e Triestina conquistano l'ammissione al girone unico della nuova serie, dalla quale restano invece escluse Venezia, Verona e la gloriosa Fiumana.

1929-30 - Al primo campionato di serie A a girone unico le Tre Venezie sono rappresentate da Triestina e Padova: si salvano gli albaradati (quindicesimi) ma retrocedono i biancoscudati.

1930-31 - La Triestina è l'unica triveneta nella massima serie ma chiude appena al 14.º posto.

1931-32 - La Triestina migliora il suo precedente piazzamento di una piazza, il Padova è promosso in serie A.

Triestina ottava è sempre la regina delle trivenete, mentre scompare con il grande Torino Pino Grezar. Il Venezia è promosso in A e l'Udinese torna in B, gettando le basi del suo primo salto triplo.

1949-50 - Tre trivenete in A: con gli albaradati anche Padova e Venezia, ma la Triestina è sempre la migliore. Al posto del retrocesso Venezia arriva in serie A, per la prima volta nella sua storia, l'Udinese.

1950-51 - In A con Triestina e Padova c'è ora anche l'Udinese che sulle ali dell'entusiasmo riesce a piazzarsi meglio di tutti: noni i friulani, albaradati e patavini si salvano a stento.

1951-52 - Campionato tranquillo per l'Udinese, non così per la Triestina, che conserva il posto nella massima divisione solo dopo qualificazione con Lucchese e Brescia, e per il Padova, costretto alla retrocessione, il Venezia retrocede in C.

1952-53 - L'Udinese precede di un punto la Triestina nella parte bassa della classifica del torneo a diciotto squadre.

1953-54 - L'Udinese si salva dalla retrocessione dopo qualificazione con Spal e Palermo. La Triestina si classifica al 12.º posto.

1954-55 - È la più bella Udinese di tutti i tempi, ma il suo piazzamento non farà storia: seconda classificata alle spalle

1955-56 - Il Venezia è ancora tra le protagoniste in A, e alla massima serie arriverà a fine stagione il Venezia.

1956-57 - Il Venezia si salva a fatica dalla retrocessione, e non dura in A il Venezia che è tra le quattro retrocedendo per la riduzione dell'organico a 16 squadre.

1957-58 - Vicenza dodicesima sempre in A, è il Verona a conquistare la promozione nella massima serie; il Venezia retrocede in C e per la Triestina si preannunciano tempi cupi.

1958-59 - Tiene duro il Venezia in A, il Padova retrocede in C. 1959-60 - Vicenza è Verona sono sempre tra le elite, la Triestina è vicina al baratro.

1960-61 - Se Vicenza e Verona sono tra le protagoniste della massima serie, la Triestina conosce l'umiliazione della prima retrocessione in D, nell'anno in cui dalla C retrocede anche il Montebelluna.

1961-62 - Mentre in serie A le venete sono in fase calante ma comunque si salvano, la Triestina di Petagna riguadagna subito la C.

1962-63 - In serie A il Verona è decimo, il Venezia si salva per differenza reti, all'Udinese sfugge la promozione in serie B in un drammatico spareggio di Vicenza con il Parma.

1963-64 - Vicenza sempre a galla in serie A, il Verona che sarebbe salvo è declassato all'ultimo posto per illecito e condannato alla B, all'Udinese non basta il secondo posto dietro l'Alessandria per tornare tra i cadetti. E la Triestina retrocede nuovamente in D.

1964-65 - Il Venezia retrocede in B, a riconquistare la A è il Verona dopo spareggio con il Catanzaro, e in C torna il Treviso retroceduto in D al termine della stagione 1971-72.

1965-66 - Verona si piazza undicesimo in A, mentre la Triestina di Beltrami e Tagliavini riconquista la C, dove vivacchia da anni l'Udinese.

1966-67 - Il Verona si batte bene in A (nono), il Venezia è promosso nella massima serie, il Venezia retrocede in D e il Trento torna in C dalla quale era retroceduto con il Belluno l'anno prima.

1967-68 - Il Venezia è ancora tra le protagoniste in A, e alla massima serie arriverà a fine stagione il Venezia.

1968-69 - Il Venezia si salva a fatica dalla retrocessione, e non dura in A il Venezia che è tra le quattro retrocedendo per la riduzione dell'organico a 16 squadre.

1969-70 - Vicenza dodicesima sempre in A, è il Verona a conquistare la promozione nella massima serie; il Venezia retrocede in C e per la Triestina si preannunciano tempi cupi.

1970-71 - Tiene duro il Venezia in A, il Padova retrocede in C. 1971-72 - Vicenza è Verona sono sempre tra le elite, la Triestina è vicina al baratro.

1972-73 - Se Vicenza e Verona sono tra le protagoniste della massima serie, la Triestina conosce l'umiliazione della prima retrocessione in D, nell'anno in cui dalla C retrocede anche il Montebelluna.

1973-74 - Mentre in serie A le venete sono in fase calante ma comunque si salvano, la Triestina di Petagna riguadagna subito la C.

1974-75 - Il Venezia retrocede in B, a riconquistare la A è il Verona dopo spareggio con il Catanzaro, e in C torna il Treviso retroceduto in D al termine della stagione 1971-72.

1975-76 - Verona si piazza undicesimo in A, mentre la Triestina di Beltrami e Tagliavini riconquista la C, dove vivacchia da anni l'Udinese.

1976-77 - Il Verona si batte bene in A (nono), il Venezia è promosso nella massima serie, il Venezia retrocede in D e il Trento torna in C dalla quale era retroceduto con il Belluno l'anno prima.

1977-78 - Il Venezia è ancora tra le protagoniste in A, e alla massima serie arriverà a fine stagione il Venezia.

1978-79 - Sono sempre quattro le trivenete in serie A, Vicenza, Padova, Udinese e Triestina, ma quest'ultima conosce una nuova retrocessione, e da allora non è più tornata in A.

1979-80 - Un quinto posto di prestigio per il Padova di Rocco, un decimo per il Venezia, mentre l'Udinese si salva per il rotto della cuffia. La Triestina di Memo Trevisan manca per un solo punto il ritorno tra le elite.

1980-81 - Ancora il Padova tra le prime sei, nono il Venezia salva l'Udinese, il Venezia è promosso in serie A, la Triestina retrocede in C dopo lo spareggio di Ferrara con il Novara.

1981-82 - Tornano ad essere quattro su 18 le trivenete in A ma a fine stagione Padova e Udinese abbandonano il massimo palcoscenico, mentre la Triestina di Enrico Radio torna in serie B (sarà l'ultima promozione prima di questa).

1982-83 - Mentre il Venezia conquista un buon posto alle spalle delle grandi, retrocede il Venezia, e la Triestina si salva appena in serie B.

1983-84 - Il Venezia (sesto) è l'orgoglio del calcio triveneto, l'Udinese retrocede in C un anno prima della Triestina.

1984-85 - Il Venezia resta in A, la Triestina retrocede in C: da allora ci ha messo sino ad oggi per risorgere.

1985-86 - Il Venezia è ancora tra le protagoniste in A, e alla massima serie arriverà a fine stagione il Venezia.

1986-87 - Il Venezia si salva a fatica dalla retrocessione, e non dura in A il Venezia che è tra le quattro retrocedendo per la riduzione dell'organico a 16 squadre.

1987-88 - Vicenza dodicesima sempre in A, è il Verona a conquistare la promozione nella massima serie; il Venezia retrocede in C e per la Triestina si preannunciano tempi cupi.

1988-89 - Tiene duro il Venezia in A, il Padova retrocede in C. 1989-90 - Vicenza è Verona sono sempre tra le elite, la Triestina è vicina al baratro.

1990-91 - Se Vicenza e Verona sono tra le protagoniste della massima serie, la Triestina conosce l'umiliazione della prima retrocessione in D, nell'anno in cui dalla C retrocede anche il Montebelluna.

1991-92 - Mentre in serie A le venete sono in fase calante ma comunque si salvano, la Triestina di Petagna riguadagna subito la C.

1992-93 - In serie A il Verona è decimo, il Venezia si salva per differenza reti, all'Udinese sfugge la promozione in serie B in un drammatico spareggio di Vicenza con il Parma.

1993-94 - Vicenza sempre a galla in serie A, il Verona che sarebbe salvo è declassato all'ultimo posto per illecito e condannato alla B, all'Udinese non basta il secondo posto dietro l'Alessandria per tornare tra i cadetti. E la Triestina retrocede nuovamente in D.

1994-95 - Il Venezia retrocede in B, a riconquistare la A è il Verona dopo spareggio con il Catanzaro, e in C torna il Treviso retroceduto in D al termine della stagione 1971-72.

1995-96 - Verona si piazza undicesimo in A, mentre la Triestina di Beltrami e Tagliavini riconquista la C, dove vivacchia da anni l'Udinese.

1996-97 - Il Verona si batte bene in A (nono), il Venezia è promosso nella massima serie, il Venezia retrocede in D e il Trento torna in C dalla quale era retroceduto con il Belluno l'anno prima.

1997-98 - Il Venezia è ancora tra le protagoniste in A, e alla massima serie arriverà a fine stagione il Venezia.

1998-99 - Il Venezia si salva a fatica dalla retrocessione, e non dura in A il Venezia che è tra le quattro retrocedendo per la riduzione dell'organico a 16 squadre.

1999-00 - Vicenza dodicesima sempre in A, è il Verona a conquistare la promozione nella massima serie; il Venezia retrocede in C e per la Triestina si preannunciano tempi cupi.

2000-01 - Tiene duro il Venezia in A, il Padova retrocede in C. 2001-02 - Vicenza è Verona sono sempre tra le elite, la Triestina è vicina al baratro.

2002-03 - Se Vicenza e Verona sono tra le protagoniste della massima serie, la Triestina conosce l'umiliazione della prima retrocessione in D, nell'anno in cui dalla C retrocede anche il Montebelluna.

2003-04 - Mentre in serie A le venete sono in fase calante ma comunque si salvano, la Triestina di Petagna riguadagna subito la C.

2004-05 - Il Venezia retrocede in B, a riconquistare la A è il Verona dopo spareggio con il Catanzaro, e in C torna il Treviso retroceduto in D al termine della stagione 1971-72.

2005-06 - Verona si piazza undicesimo in A, mentre la Triestina di Beltrami e Tagliavini riconquista la C, dove vivacchia da anni l'Udinese.

2006-07 - Il Verona si batte bene in A (nono), il Venezia è promosso nella massima serie, il Venezia retrocede in D e il Trento torna in C dalla quale era retroceduto con il Belluno l'anno prima.

2007-08 - Il Venezia è ancora tra le protagoniste in A, e alla massima serie arriverà a fine stagione il Venezia.

1977-78 - Il Venezia di Paolo Rossi è secondo a cinque punti dalla Juve scudettata. L'Udinese di Massimo Giacomini ottiene la promozione in B dopo 14 anni e la Triestina di Tagliavini si qualifica per la nuova C1 assieme a Padova, Trento e Treviso.

1978-79 - L'Udinese allenata da Giacomini riconquista la massima serie dopo 17 anni mentre Verona e Vicenza (nonostante Rossi) conoscono la retrocessione. La Triestina manca nello spareggio di Vicenza con il Parma la promozione in B, Padova e Trento retrocedono in C2.

1979-80 - L'Udinese quindicesima in A retrocede in serie B ma viene poi rimpiazzata al posto della Lazio, per la faccenda delle scommesse. Tagliavini non si ripete, e alla Triestina finisce la sua era.

1980-81 - Il Venezia retrocede in C, mentre l'Udinese resta in A e la Triestina di Bianchi non rispetta i piani di del Sabato.

1981-82 - Il Verona è promosso in A, dove l'Udinese si batte dignitosamente. L'anno primo di Piedmonte e Buffoni alla Triestina vede gli albaradati quinti già sulla rampa di lancio.

1982-83 - Verona degno dell'Udinese, Udinese record in fatto di pareggi a pari, Triestina finalmente in B, dopo 18 anni (e dovrebbe seguirlo il Padova).

1983-84 - Verona degno dell'Udinese, Udinese record in fatto di pareggi a pari, Triestina finalmente in B, dopo 18 anni (e dovrebbe seguirlo il Padova).

1984-85 - Il Venezia è ancora tra le protagoniste in A, e alla massima serie arriverà a fine stagione il Venezia.

1985-86 - Il Venezia si salva a fatica dalla retrocessione, e non dura in A il Venezia che è tra le quattro retrocedendo per la riduzione dell'organico a 16 squadre.

1986-87 - Il Venezia si salva a fatica dalla retrocessione, e non dura in A il Venezia che è tra le quattro retrocedendo per la riduzione dell'organico a 16 squadre.

1987-88 - Vicenza dodicesima sempre in A, è il Verona a conquistare la promozione nella massima serie; il Venezia retrocede in C e per la Triestina si preannunciano tempi cupi.

1988-89 - Tiene duro il Venezia in A, il Padova retrocede in C. 1989-90 - Vicenza è Verona sono sempre tra le elite, la Triestina è vicina al baratro.

1989-90 - Se Vicenza e Verona sono tra le protagoniste della massima serie, la Triestina conosce l'umiliazione della prima retrocessione in D, nell'anno in cui dalla C retrocede anche il Montebelluna.

1990-91 - Mentre in serie A le venete sono in fase calante ma comunque si salvano, la Triestina di Petagna riguadagna subito la C.

1991-92 - In serie A il Verona è decimo, il Venezia si salva per differenza reti, all'Udinese sfugge la promozione in serie B in un drammatico spareggio di Vicenza con il Parma.

1992-93 - Vicenza sempre a galla in serie A, il Verona che sarebbe salvo è declassato all'ultimo posto per illecito e condannato alla B, all'Udinese non basta il secondo posto dietro l'Alessandria per tornare tra i cadetti. E la Triestina retrocede nuovamente in D.

1993-94 - Il Venezia retrocede in B, a riconquistare la A è il Verona dopo spareggio con il Catanzaro, e in C torna il Treviso retroceduto in D al termine della stagione 1971-72.

1994-95 - Verona si piazza undicesimo in A, mentre la Triestina di Beltrami e Tagliavini riconquista la C, dove vivacchia da anni l'Udinese.

1995-96 - Il Verona si batte bene in A (nono), il Venezia è promosso nella massima serie, il Venezia retrocede in D e il Trento torna in C dalla quale era retroceduto con il Belluno l'anno prima.

1996-97 - Il Venezia è ancora tra le protagoniste in A, e alla massima serie arriverà a fine stagione il Venezia.

1997-98 - Il Venezia si salva a fatica dalla retrocessione, e non dura in A il Venezia che è tra le quattro retrocedendo per la riduzione dell'organico a 16 squadre.

1998-99 - Tiene duro il Venezia in A, il Padova retrocede in C. 1999-00 - Vicenza è Verona sono sempre tra le elite, la Triestina è vicina al baratro.

1999-00 - Se Vicenza e Verona sono tra le protagoniste della massima serie, la Triestina conosce l'umiliazione della prima retrocessione in D, nell'anno in cui dalla C retrocede anche il Montebelluna.

2000-01 - Mentre in serie A le venete sono in fase calante ma comunque si salvano, la Triestina di Petagna riguadagna subito la C.

2001-02 - Il Venezia retrocede in B, a riconquistare la A è il Verona dopo spareggio con il Catanzaro, e in C torna il Treviso retroceduto in D al termine della stagione 1971-72.

2002-03 - Verona si piazza undicesimo in A, mentre la Triestina di Beltrami e Tagliavini riconquista la C, dove vivacchia da anni l'Udinese.

2003-04 - Il Verona si batte bene in A (nono), il Venezia è promosso nella massima serie, il Venezia retrocede in D e il Trento torna in C dalla quale era retroceduto con il Belluno l'anno prima.

2004-05 - Il Venezia è ancora tra le protagoniste in A, e alla massima serie arriverà a fine stagione il Venezia.

Tripudio a Grezar dopo 18 anni



Una lunga attesa, 18 anni, per riprovare l'ebbrezza della promozione dalle serie inferiori al campionato cadetti. Questa volta tutto è andato bene e a meno tre partite dalla conclusione del campionato, la Triestina è matematicamente certa del ritorno in un vero e proprio campionato nazionale di calcio. Legittima, quindi, l'esplosione di gioia che ha trascinato i tifosi prima sul campo per festeggiare i beniamini albaradati e poi, fino a tarda sera, per le vie cittadine con corse e clamori.

(Attualfoto)

IL SOGNO DEGLI AZZURRI PROBABILMENTE SPENTO PER QUEST'ANNO GIÀ AL 5' DI GIOCO

Gli apuani lamentano la frode di due «rigori» non concessi

Brescia-Carrarese 1-0

MARCATORE: De Biasi al 5'.
CARRARESE: Aliboni, Bobbieri, Rossi, Landi (Lombardi), Panizza, Tafti, Remondina (Araldi), Di Carlo, Bressani, Menconi, Del Nervo.
BRESCIA: Pelizzaro, Merli, Salti, De Biasi, Tedoldi, Bonometti, Giani, Torresani, Grilli, Salvioni (Leali), Coccolizza (Cambiaghi).
ARBITRO: Basile di Siracusa.

NOTE: Tempo coperto, terreno in perfette condizioni; spettatori 5 mila circa, incasso 28 milioni più la quota abbonati. Ammoniti: Landi e Lombardi. Calci d'angolo 12-4 per la Carrarese.

CARRARA — Il Brescia con un gol segnato in apertura di gara da De Biasi passa allo stadio dei marini e brucia le speranze della Carrarese di raggiungere il Padova in seconda posizione. La Carrarese doveva assolutamente vincere e proprio l'ansia di ricerca del massimo risultato ha finito per condizionare gli apuani in campo troppo tesi. Il Brescia ha approfittato della situazione di disagio in cui si sono venuti a trovare gli avversari e ha conquistato due punti d'oro per la sua classifica.

Anche l'arbitro ha influenzato negativamente per la Carrarese l'esito della gara negando nel finale due rigori per altrettanti atterramenti in area di Menconi e Lombardi.

Sin dall'inizio la Carrarese ha subito il gioco arioso e veloce dei lombardi che dopo aperture cinque minuti sono andati in gol. De Biasi ha vinto due rimpalli e si è presentato tutto solo davanti ad Aliboni. La conclusione del mediano bresciano non ha dato scampo all'estremo difensore azzurro.

Una volta in vantaggio, il Brescia si è raccolto e la propria metà campo manovrando

Guido Baccalupi

Piacenza

Inter-regionale

Bocciata in extremis anche la Sacilese

IL MONFALCONE CHIUDE MALAMENTE IL TORNEO

Grandinata di gol

Monfalcone-Contarina 1-5 (0-4)

MARCATORI: nel p.t. al 18' Vecchiattini, al 25' Marchetti, al 30' Tesarin, al 41' Cappellari; nel s.t. al 10' Tesarin, al 34' Vrech. MONFALCONE: Lupoli, Fedel, Giotta, Mascarini, Del Frate, Savarin (s.t. Degrossi), Brugnera, Zanutti, Vrech, Severini, Bressan. CONTARINA: Bovolenta, Marchetti, Sambo, Targa, Canazzo, Lazzaro, Cacciatori, Galletti, Cappellari (40' Bazzarelli), Tesarin, Vecchiattini (30' s.t. Augusti). ARBITRO: Bizzarri di Ferrara.

MONFALCONE — Il Monfalcone si è congedato piuttosto amaramente dal proprio pubblico e dal campionato interregionale uscendo pesantemente sconfitto dal «Cosulich».

La squadra ospite, seconda forza del torneo alle spalle del promosso Venezia, intendeva evidentemente concludere il proprio brillante campionato con un ulteriore passo in avanti in graduatoria.

La partita era iniziata con i padroni di casa all'offensiva nel tentativo di sbloccare a loro favore il risultato ma gli ospiti al loro primo affondo sono andati a rete ripetendosi poi per altre tre volte prima della fine del tempo.

Senza storia, naturalmente, la ripresa, nella quale si sono avute altre due reti (una per parte) ed un rigore sbagliato da Brugnera allo scadere. Al 18' passa per la prima volta l'undici di Lampredi, grazie ad un pronto inserimento in area monfalconese di Vecchiattini il quale, ben lanciato da Lazzaro e complice un'incertezza di Del Frate, trafficò con relativa facilità l'incolpevole Lupoli.

Il raddoppio giunge al 25': è il terzino Marchetti (uno dei migliori) a realizzare con un poderoso sinistro dal limite che si insacca nel «sette» alla

destra di Lupoli. È un momento favorevole per gli ospiti che cinque minuti dopo portano a tre le reti: Tesarin segna a porta vuota su corta respinta del portiere in seguito ad un tiro ravvicinato di Galletti.

Nel finale del tempo la quarta marcatura: la squadra

ospite entra con facilità nella difesa monfalconese ed un'azione combinata dell'attacco veneto viene conclusa in rete da Cappellari che infila con un rasoterra. Il quinto gol è opera di Tesarin, dopo dieci minuti della ripresa. Questi sfruttò a dovere un tocco smarcante di Cappellari.

I tentativi del Monfalcone di pervenire almeno alla rete dell'onore sono premiati al 34': Vrech si destreggia bene al limite dell'area ospite e fa partire un violento destro che incozza sul palo e termina in rete alle spalle di Bovolenta.

Ivano Gon

MESTO ADDIO DEI BIANCOROSSI AI PROPRI TIFOSI

Delusione cocente

Sacilese-Miranese 1-3 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 33' Calzavara; nel s.t. al 7' Fosco, al 19' Prizzon, al 38' Penzo. SACILESE: Pivesso, Miolli, Diego Pignat, Claudio Pignat, Prizzon. G. Migotto, Maset (10' del s.t. Bassi), Morandini, L. Migotto, Colombarotto (13' del s.t. Ercoli), Pavan. MIRANESE: Zanetti, Pregonato, Calzavara (10' del s.t. Urioletti), Brusagan, Sorato, Stevanato, Callegaro, Fosco, Centenaro, Barbiero, Penzo.

ARBITRO: Arpaia di Forlì.

SACILE — Correva il 38' della ripresa con la Sacilese protesa tutta in avanti alla disperata ricerca del pareggio che, stando alle notizie che giungevano da Isola da una ancora un tenue filo di speranza ai biancorossi, quando un incauto passaggio

mente decretava la retrocessione dei biancorossi.

Al 33' del primo tempo Fosco in posizione di centrocampista allarga sulla destra per Penzo che rimette al centro dove l'accorrente Calzavara di prima spara a rete: pallone imprevedibile per Pivesso. Al 7' della ripresa, con la Sacilese tutta in avanti, arriva il raddoppio: Fosco approfitta di un errore difensivo e si presenta davanti a Pivesso superandolo con un pallonetto. Si ributta caparbiamente in avanti la Sacilese e al 19' accorcia le distanze su calcio di rigore eseguito da Prizzon e Diego Pignat. Sifa sempre più pressante l'azione della Sacilese ma dal 31' è costretta a giocare in dieci per l'espulsione di Pavan.

Si creano così le premesse per il contropiede ospite che va in rete per la terza volta nell'azione che abbiamo descritto in apertura.

Giovanni Lot

lesolo-Trivignano

1-0

MARCATORE: nel s.t. al 43' Pizzoli. IESOLO: Tosato, Montino C., Omicciolo, Musso, Saigarella, Stefanelli, Vanni, Delli Grandi, Mascarini, Padovese (s.t. Pizzoli), Franco (30' s.t. Montino M.). TRIVIGNANO: Riganat, Petrelli, Mansutti, Maruzzo, Moras, Minin, Cislili, Tuan, Zucco, Voceri, Della Rovere (37' s.t. Pellizzaro). ARBITRO: Forte di Aosta.

IESOLO — Una staffilata diagonale del n. 13 Pizzoli, che l'allenatore di casa Ardizon aveva fatto entrare nella ripresa per rinsanguare l'anemico attacco nerazzurro, ha consentito allo Iesolo di acciuffare proprio in extremis la preziosa vittoria-salvezza.

Il Trivignano, pur tranquillo in classifica, ha disputato un'ottima gara e non avrebbe certamente meritato di perdere, essendosi battuto da pari a pari con gli avversari anche quando, negli ultimi venti minuti di gioco, è rimasto in inferiorità numerica per l'espulsione di Tuan.

L'incontro è stato assolutamente scabro e non ha avuto alcun episodio di rilievo, eccezion fatta per un gol annullato al centravanti iesolano Mascarini, al 40', quando l'arbitro aveva già fischio una precedente punizione dal limite.

Proprio in extremis la fondata di Pizzoli, da sinistra a destra, ha regalato la vittoria allo Iesolo.

Gigi Bevilacqua

Promozione

Cervignano in festa: spiccato il gran volo

CON UNA GIORNATA DI ANTICIPO LA «PRO» HA DOMATO IL CAMPIONATO

Rossi e ancora Rossi, poi il trionfo

Valnatisone-Pro Cervignano 0-2 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 17' Rossi; nel s.t. al 33' Rossi. VALNATISONE: Beuzer, Franzolini, Jussa, Dreogna, Nolfo, Zilli, Stulin, I. Stulin, I. Miano, Cecchi, Sechi. PRO CERVIGNANO: Zuppicchini, Morlacca, Bazzu, Petrarin, Zanutti, Belviso, Greveris, Zanotti, Rossi, Bianco, Pozzar. ARBITRO: Mediet di San Lorenzo Isontino.

S. PIETRO AL NATISONE — Con una giornata di anticipo sulla conclusione del campionato, la Pro Cervignano vince a San Pietro al Natisone con il più classico dei punteggi e conquista matematicamente la promozione all'Interregionale. Un campionato quindi che si conclude con il risultato più agognato e che riporta il calcio della Bassa friulana a un livello decisamente ammirabile.

La neopromossa non è comunque riuscita nell'intento di «strappare» l'avversario di turno, che oltretutto con questa sconfitta guarda preoccupato alle possibilità che gli rimangono per continuare a militare in Promozione.

Ma era abbastanza scontato che la partita non fosse esaltante, come succede di norma quando l'importanza della posta in palio è in grado di condizionare in misura notevole il rendimento dei giocatori a causa della tensione con la quale scendono in campo.

E' dunque successo puntualmente anche in questo caso: la Pro Cervignano parte a spron battuto, in fatto di ritmo e di lucidità di idee, e trova in Rossi l'esecutore del primo gol con una di quelle sue «trovate» miste di astuzia e abilità che gli consentiranno di siglare anche il secondo gol e di riannunciare il suo pieno diritto a fregiarsi del titolo di goleador del campionato.

La squadra della Bassa, pur conscia di scontentare i circa duecento tifosi venuti al suo seguito: gioca in maniera molto utilitaristica, quasi scarsa, e cerca di addormentare il gioco, e con esso le velleità avversarie, aiutata in questo anche dalla temperatura finalmente primaverile che finisce per far sentire i suoi effetti sulle gambe dei giocatori.

Ma non sarebbe festa completa se la gara si concludesse con il minimo scarto: ci pensa ancora Rossi a chiudere in bellezza, quando è ormai convincente come che il risultato non possa più subire modifiche. Ad appena qualche minuto dallo scadere Beuzer incorre in una grossa ingenuità, «liscia» di brutto e permette al capocannoniere di bissare il suo exploit anche nelle Valli del Natisone.

Ad antea di una Pro Cervignano che evidentemente non aveva alcun interesse a cercare lo spettacolo, badando invece solo all'essenziale, anche il Valnatisone deve essere rimasto bloccato dalla paura di perdere o dalla forza degli avversari, e ha infatti condotto una partita piuttosto incolorita, priva soprattutto di quella determinazione che forse sarebbe stata in grado di sola di rovinare la festa, almeno momentaneamente, ai protagonisti di quello che, seppur con una certa distanza e non solo geografica delle due contendenti, ha tutti i requisiti per essere definito un derby friulano.

R. U.



Marcatori

22 reti: Rossi (Pro Cervignano); 17 reti: Battistella (Sanvite); 15 reti: Zilli (Fontanafredda); 14 reti: Terpin (Lucinico), Della Bella (Cordenonese); 12 reti: Modula (Lucinico).

San Pietro al Natisone — Il supergoleador Rossi (sulla destra) impegna la difesa del Valnatisone: ieri ha segnato due reti ed è stato un costante campanello d'allarme per il portiere di casa.

(Foto Di Pietro)

Sanvite
Lucinico

1
1

Brugnera
Spal

1
0

MARCATORI: nel p.t. al 4' Luisa; nel s.t. al 25' Nicoloso. ORCENICO SANVITESE: Bulara, Tortolo, Lirussi (35' p.t. Nadalin), Rizzo, Milocco, Nicoloso, Paviotti, Collavini, D'Andrea (35' p.t. Marzocchi), Interbarolo, Battistella. LUCINICO: Tasselli, Morongiu, Sussi, Tomizza, Cordenaz, Bartusi, Luisa (30' p.t. Negro, Favero, Modula, Tussi, Terpin.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — È finito in parità il big-match della Promozione tra l'Orcenico e il Lucinico: la divisione della posta però è risultata più che mai equa per le due formazioni.

Il tanto agognato pareggio giunge ad opera di Nicoloso, che conclude da distanza ravvicinata una bella manovra a due con Paviotti.

Pro Tolmezzo-Ponziana
3-2

MARCATORI: nel p.t. al 6' Stasi, al 21' D'Orlando; nel s.t. al 5' Atena, al 7' Bellina, al 22' Rugo. PRO TOLMEZZO: Caciotti (Pantel, Rugo, Savani, Menegon, Tessitori, Bellina, Martina, D'Orlando, Urban, Del Degani (Barburi), Rainis, Ponziana, Marsich (Verdecchia), Cerruti, Rigoni, Bembo M., Selcunich, Stasi, Nonis, Zoch, Lenardon, D'Orso, Atena.

TOLMEZZO — La Pro Tolmezzo si è congedata dal suo pubblico con una bella vittoria.

Al 6' occasionale palla in area carnica, un segnalinee sbandiera un fuorigioco, Stasi continua ad avanzare e dal dischetto opera un pallonetto che beffa Caciotti. Per l'arbitro tutto è regolare. Al 21' pareggiano i locali: D'Orlando vince un contrasto al limite dell'area di rigore, avanza di pochi passi e spara un diagonale che sorprende Marsich.

Nella ripresa al 5' Atena riporta in vantaggio il Ponziana. Poi il pareggio della Pro Tolmezzo: angolo battuto da Rugo, bello stacco di testa di Bellina che segna. Al 22' è Rugo a segnare la rete della vittoria tolmezzina: Menegon dalla propria metàcampo vede Rugo verso l'area avversaria; lungo lancio per Rugo appunto, controllo di petto di quest'ultimo e sassetta di pieno collo che batte l'incolpevole Verdecchia.

Al 29' c'è un calcio di rigore. È tirato da D'Orlando, ma il portiere ospite è molto bravo ad intuire.

Edile Adriatica-Fontanafredda

2-1

MARCATORI: nel p.t. al 4' Ramani al 34' Zilli M.; nel s.t. al 26' Gattinoni. EDILE ADRIATICA: Giugovaz, Campagna, Mihich, Giuliani, Tereovich, Marini, Ramani, Mussini, Francini (dal 33' del s.t. Sacco), Gattinoni, De Meglio (dal 42' del s.t. Corradini). FONTANAFREDDA: Visintin, Pollon, Casonato, Moro, Magnetto, Moccia, Cecili (dal 14' del s.t. Maranzana), Bertolo, Ciani, Zilli M., Zilli R.

ARBITRO: Azzalini di Varese.

TRIESTE — Il caldo soffocante, l'inferiorità psicologica determinata dall'estrema necessità di fare risultato, la consistenza del Fontanafredda, sono elementi che non hanno consentito all'Edile di esprimersi al livello raggiunto domenica scorsa con il Ponziana, ma la vittoria produce gli effetti della raggiunta ambiziosa salvezza colorita dalla soddisfazione della sofferenza. Riconfermata con qualche rito la formazione tipo la squadra ha ritrovato la sua giusta dimensione tattica.

Il reparto difensivo, massiccio ed essenziale nei disimpegni, ha favorito una maggiore libertà dei centrocampisti, sgravati da eccessivi e vincolanti compiti di copertura. Ruotando attorno al riantante Marini che, nonostante la prestazione un po' grigia, conferisce ugualmente maggiore tasso di tecnica i centrocampisti hanno cucito i collegamenti tra i reparti sostenendo il gran lavoro delle punte, meno pimpanti del solito, ma motivo di costante apprensione per i difensori. L'Edile ha risposto al gioco stilizzato degli ospiti determinando, deciso con ferrea volontà e poderosa grinta, a non concedere spazi replicando con un'offensiva che ha preso corpo già nei primi minuti

quando Gattinoni concludeva sul portiere in uscita. Al 4' da un'azione al limite dell'area è emerso poi il calcio piazzato realizzato con pregevole maestria da Ramani.

Dopo il pericolo su calcio a due in area sventato dalla barriera, l'arbitro ha punito al 34' un atteggiamento in area triestina con un calcio di rigore realizzato da Zilli M.

Esclusi Ciani e Campagna, le squadre si sono un po' disunite e il gioco non ha trovato sbocchi se non attraverso spunti personali. Infatti, dopo la traversa di Marini, nella ripresa al 26' Gattinoni perdeva il contrasto al limite dell'area ma riconquistava il pallone superando con un pallonetto all'incrocio del pallone il portiere. Finale tutto per l'Edile con l'occasione incredibilmente fallita da De Meglio.

Roberto Sinico

Isonzo T.-Azzanese
2-1

MARCATORI: nel p.t. al 16' De Anna e al 31' Blason; nel s.t. al 24' Di Lena su rigore. ISONZO TURRIACO: Zorba, Carlet, Mascarini, Lisotto, Tricarico, Passon, Blason, Pizzamiglio (Di Lena), Acquavita, Visintin, Severini (Tamburini).

AZZANESE: Sordi, De Mattia, Colussi, Lisotto, Spagnoli, Bortoluzzi, Disan, Rodaro (Mazzotto), Cabrera, Marzio, De Anna.

TURRIACO — Un Isonzo imbottito di giovani e con una prestazione superba, dà l'addio io, meglio, l'arrieverci a presto in questo campionato, congedandosi dalla propria tifoseria con un'altissima prestazione al di là dell'Azzanese.

Al 16' gli ospiti passavano in vantaggio con De Anna, lesto a sfruttare un'ingenuità difensiva isontina. Non paghi del vantaggio, gli azzurri pigiavano sull'acceleratore per mettere al sicuro il risultato, ma — vuoi per scarsa lucidità al momento della stoccata risolutrice, vuoi per alcuni interventi decisivi dell'estremo Zorba — non riuscivano a raddoppiare e anzi, era proprio l'Isone, al 31', a riequilibrare il risultato sugli sviluppi di una punizione: calibrava perfettamente l'acquaio per di un'irrompente Blason che di testa, tutto solo, conficava il sacco.

Nella ripresa i padroni di casa partivano a razzo cingendo d'assedio gli azzurri che capitolarono al 24' in occasione di un calcio di rigore.

Cormonese
Tarcentina

1
1

MARCATORI: nel s.t. al 23' Ambrosi, al 48' Zanon su rigore. CORMONESE: Pascolat, Cane-sin, Petruz, Sacchet, Brandolin S. Brandolin A., Ambrosi, Manghina (25' s.t. Mainardis), Meroni, Pozzanna, Bregani.

TARCENTINA: Lizzi, Missera, Burelli, Dreolini, Vanello, Zamparutti, Guarini, Toppina, Lendaro, De Agostini, Zanon.

PASIANESE
Cordenonese

1
0

MARCATORE: nel s.t. al 30' Casonato. PASIANESE: Pecorearo, Cuttini, Letta, Bernava, Da Rio, Menazzi, Chersi, De Cecco, Piccoli (Grazioli), Casonato, Bordignon (Grazioli).

CORDENONESE: Taiariol, Quattrin, Marini, D'Aronco, Turin, Bortolussi, Bazzetto, Fracas, Della Bella (Bianchetti), Turchet, Bianco.

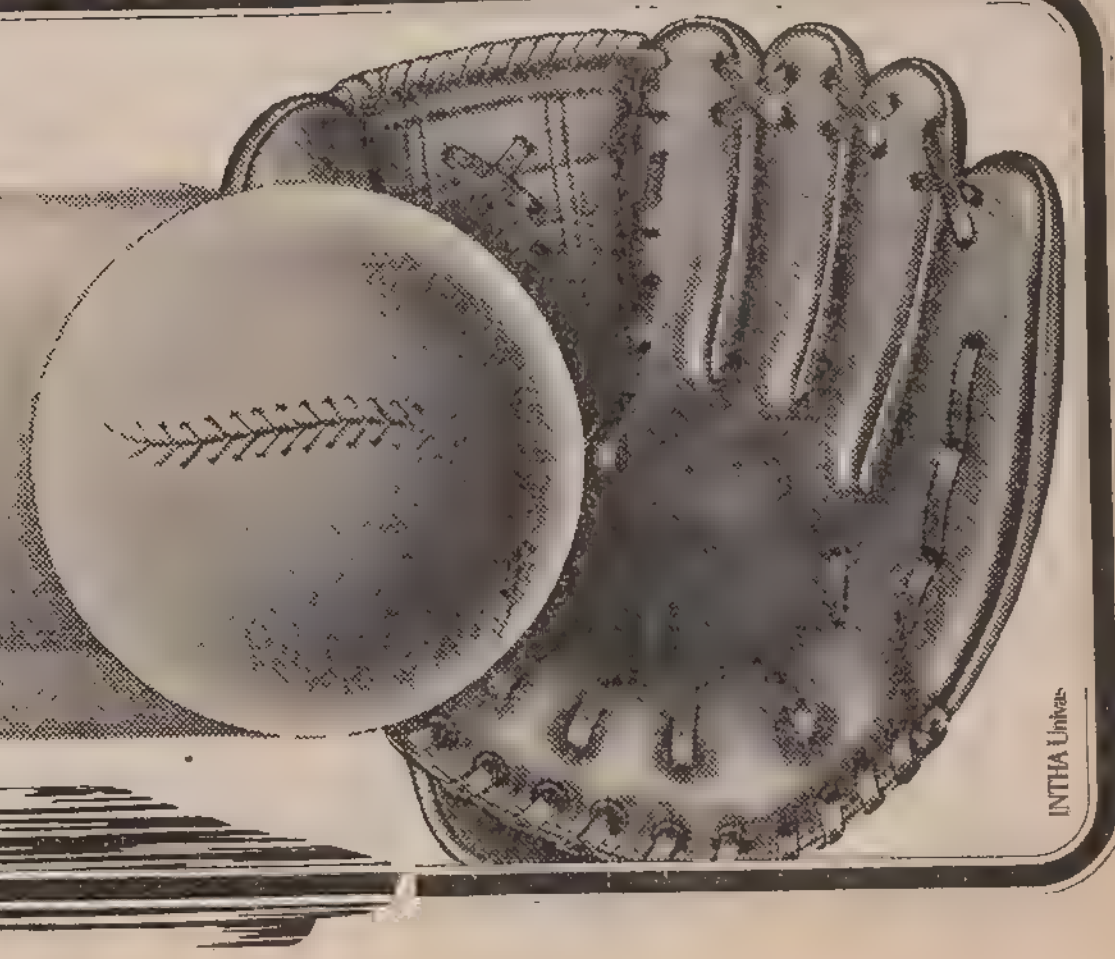
PREZZI BLOCCATI FINO AL 31-5-83
LA FORZA DEI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT.

PEUGEOT 104 DA L. 6.540.000
TALBOT SAMBA DA L. 6.718.000
TALBOT HORIZON DA L. 7.654.000
TALBOT SOLARA DA L. 8.860.000
PEUGEOT 305 DA L. 9.296.000
PEUGEOT 505 DA L. 12.672.000
TALBOT CANGURO FURGONE DA L. 6.254.000

IVA e trasporto compresi
Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali.

Per queste e tutte le altre vetture e veicoli commerciali, disponibili presso i Concessionari Peugeot Talbot, che verranno consegnati entro il 31/5/83, il prezzo sarà lo stesso del 1° Febbraio. E' un'occasione da prendere al volo. Oggi stesso.

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.



1ª CATEGORIA
Girone B

Percoto-Palmanova 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 44' Modonutti; nel s.t. al 25' Trombetta. PERCOTO: Tami, Nemi, De Biagio, Bosco, Gon, Bolzico, Modonutti, Piccini, Trombetta, D'Odorico, Moschione (De Bernardi). PALMANOVA: Turchetto, Strizzolo, Marangon, Gori (Saccavino), Turlut, Romano, Snidero, Pacorig, Cassia (Marangone), Cocetta, Di Biasi. ARBITRO: Berli di Latisana.

PERCOTO — Con la vittoria di ieri e i concomitanti risultati di Portuale e Fiumicello, il Percoto è di nuovo colto in testa alla classifica e domenica contro il Cima Adviser si gioca la promozione. Il gran caldo l'ha fatto da padrone in questo derby tra Percoto e Palmanova mettendoci a dura prova gli atleti che comunque hanno offerto spunti di buon gioco.

Il Percoto era naturalmente più motivato dei cugini amaranto essendo ancora in corsa per la promozione ma proprio questa condizione psicologica poteva giocare un ruolo negativo sul rendimento dei locali. Invece dopo un avvio un po' stentato la squadra rossoblu guidata da Modonutti e Trombetta ha cominciato a produrre gioco e a mettere le basi per un risultato a lei favorevole. Con i due realizzatori dell'incontro sono anche piaciuti D'Odorico, piena-

mente recuperato, e Nemi, tempistico e puntuale su ogni palla.

Il Palmanova ha disputato una buona partita mettendo in mostra qualche buon giocatore come Tortul, Cassia e il giovane Marangone.

La squadra di Rossi è andata in vantaggio allo scadere del primo tempo in seguito a un'azione corale molto bella con rasoterra finale di Trombetta per Modonutti che dopo un abile palleggio fulmineo Turchetto sulla sinistra.

Nella ripresa al 25' il 2-0 è opera del bravissimo Trombetta che con un'azione irresistibile salta in velocità tutta la difesa entra in area e fa secco il portiere ospite. Gli ospiti a loro volta potrebbero accorciare le distanze al 36' ma Di Biasi si vede ribattere la doppia conclusione ravvicinata sulla linea prima da Modonutti e poi da Bosco.

Marco Benozzi

Costalunga-Portuale 1-0

MARCATORI: nel p.t. al 14' Rakar. COSTALUNGA: Mezzavilla, Lapina, M. Pianella, Sclaroni, Calich, Giacomini, Bussi, Persi, Poggio, Guerra, Rakar. PORTUALE: Scabar, Gotti (Lenarduzzi), Cheber, Penco (Fransa), Helmersen, Riva, Tremul, Vecchiet, Ziodato, Diodicibus, Colizza. ARBITRO: Riguto di Maniago.

TRIESTE — Corre il 14' del primo tempo, al termine di un'azione corale Rakar raccoglie una corta respinta di Scabar e mette a segno un gol, alla fine decisivo. Dopo un campionato di testa e tanti sogni di promozione ora il Portuale rischia davvero di rimanere in prima categoria.

E una disfatta che va di là del punteggio striminzito con cui il Costalunga ha, con gran merito, battuto i portuali. Nonostante il sole cocente, notte fonda dunque per Scabar e soci.

Il dramma del Portuale si può accomunare a quello dei suoi cannonieri Diodicibus: Ma è stato tutto il complesso a non rendere minimamente e a sbagliare anche i passaggi al portiere.

Dalla parte opposta era schierato invece un Costalunga che, pur senza strafare, ha dominato la gara per tutto il primo tempo, limitandosi nella ripresa a controllare il pallo-

ni che gli venivano puntualmente recapitati dagli sberleffi appoggi degli avversari.

Neanche l'espulsione di Poggio per proteste al 30' della ripresa ha sortito effetto alcuno.

Non molti gli spunti di cronaca. Primo tiro al 5' ad opera di Guerra su punizione. Quattro minuti dopo una bordata di Bussi è il preludio al gol. Scabar devia in angolo. Dopo la rete subita al 14', il Portuale si fa vivo per la prima volta al 17' con una conclusione alta di Colizza. Al 26' capovolgimento di Scabar: la palla giunge a Rakar a tre metri dalla porta, pronto il tiro e splendido risultato del portiere. R. prende ancora Rakar e nuovo, miracolo di Scabar. Il fischio dell'arbitro arriva due minuti prima del dovuto, ma anziché l'intervallo avrebbe potuto segnare la fine delle ostilità, poiché nella ripresa non si è visto praticamente altro.

M. C.

C. Rosazzo-P. Fiumicello 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 35' Polvar; nel s.t. al 25' Cossutti. CORNO: Manente, Bon, Minen, Costantini, Tomada, Gratton, Scaravetti (Bellini), Maruzzo (Fazio), Peressini, Giorgiotti, Cossutti. PRO FUMICELLO: Andriego, Muner, Zuppi, Merluzzi, Visentin, Vittor, Dean, Urizzi, Glerani, Gonella, Polvar. ARBITRO: Spada di Corderolo.

CORNO DI ROSAZZO — È stata una bella partita quella vista ieri a Corno che opponeva due squadre alla disperata ricerca dei due punti anche se con motivazioni diverse. Al Corno infatti i due punti servivano per raggiungere un po' di tranquillità e potersi quanto meno allontanare dalle zone basse della classifica; al Pro Fiumicello, invece, una vittoria avrebbe permesso di iniziare a preparare la festa per una promozione quanto mai meritata.

Invece è finita uno a uno, con un tempo dominato per parte: il primo ha visto primeggiare gli ospiti che hanno anche raggiunto la marcatura, nel secondo tempo è uscito il Corno che ha raggiunto il pareggio con Cossutti. Gli ultimi venti minuti della gara non hanno invece fatto registrare alcuna emozione; il pareggio, si è detto, non andava bene a nessuna delle due squadre ma portare via un

punto era sempre meglio che perdere. I gol. Nel primo tempo la Pro Fiumicello ha coronato una serie di attacchi pericolosissimi, ma sempre controllati dalla retroguardia locale con un'improvvisa azione di Polvar che ha approfittato della prima distrazione della difesa del Corno. Nel secondo tempo, invece, il Corno, dopo aver preso le distanze dalla Pro Fiumicello riusciva anche ad essere propositivo e Peressini, per almeno tre volte si vedeva negare la gioia del gol da Andriego sempre ben piazzato.

A violare la rete ospite riusciva invece Cossutti, che di testa devolva oltre la linea bianca un preciso traversone di Giorgiotti. Degli ultimi venti minuti si è detto: più preoccupati di non perdere che di vincere i giocatori in campo si sono lasciati andare ad innocui frasteggi a centro campo.

G. B.

S. Canzian-C. Adviser 3-1

MARCATORI: nel p.t. all'11' Pascon, al 23' Bramuzzo, al 37' De Bernardi; nel s.t. al 18' De Bernardi. SAN CANZIAN: Basso, Bramuzzo, Vrech, Glacuzzo, Moroso (30' s.t. Castagnaviz), Bonazza, De Bernardi, Ceglia, Fabris, Melloni, Stabile. CIMA ADVISER: Parovel, Del Negro (32' s.t. Filippi), Vernich, Coronica, Rados, Gordini, Businelli, Bolta, Mendella, Orto, Pascon. ARBITRO: Caporal di Aviano.

SAN CANZIAN — Dopo tre mesi e mezzo i rossoneri spronati dall'allenatore Ceglia tornano a vincere in casa in una partita che forse vale un intero campionato. Anche il punteggio dice poco perché tra i pali della porta ospite c'era l'ottimo Parovel che ha limitato al minimo i danni. Nel conto bisogna aggiungere i legni colpiti da Fabris al 19' del primo tempo e al 1' della ripresa.

Parte a testa bassa il San Canzian e la prima occasione d'oro è per Bramuzzo che al 10', di testa, manda al fil di palo. Un minuto dopo, invece, arriva il momentaneo vantaggio degli ospiti. Un calcio piazzato dal 40 metri di Bolta trova la testa di Pascon che manda sul secondo palo.

Pronta la reazione dei rossoneri: azioni corali a occhi chiusi nelle quali finalmente il pallone a correre e non gli uomini. Il gol è nell'aria. Al 24'

su azione susseguente a calcio d'angolo, Fabris dal fondo centra e Bramuzzo questa volta non perdona in una Da questo momento si assiste a un assalto alla rete azzurro-granata, ma è la giornata di Parovel che dice no a De Bernardi al 30' e a una bomba di Stabile al 35'. Due minuti dopo Melloni serve De Bernardi che in dribbling inchioda due difensori e manda sul palo interno.

Altro brivido per gli ospiti al 41' quando dal 30 metri lo specialista Fabris impegna l'estremo difensore. Nella ripresa gli ospiti si fanno più aggressivi ma Basso viene severamente impegnato solamente al 16' quando con un colpo di reni all'indietro blocca un difficile pallone e al 28' su rasoterra di Businelli. La rete della sicurezza, al 18', è un capovolgimento di De Bernardi.

Luigi Turel

RISULTATI
E
CLASSIFICHE

Prima categoria - Girone A

Corderolo-Gemonese	2-4
Sangiovese-Visinale	1-1
Ronchi-Casera	2-3
Union Nog. Malenese	0-0
Basiliano-Cividalese	1-3
Sandanelese-Julia	0-0
Maniago-V. Rauscedo	1-0
Spilimbergo-Fiumigiano	3-1
Sandanelese	42 29 15 10 3 33 17
Spilimbergo	38 29 13 13 4 28 29
Julia	37 29 13 11 5 24 14
Maniago	37 29 10 17 2 24 16
Union Nog.	36 29 12 12 5 28 15
Visinale	35 29 11 17 7 29 34
Fiumigiano	32 29 12 12 7 27 29
Sangiovese	32 29 12 8 9 31 28
Malenese	30 29 10 10 9 35 29
Corderolo	29 29 10 9 10 30 28
Casera	28 29 7 15 9 35 27
Cividalese	27 29 10 10 12 28
V. Rauscedo	21 29 6 14 20 27
Reanesse	19 29 5 15 24 35
Gemonese	15 29 5 15 27 39
Basiliano	10 29 6 23 16 60

Le partite del 22.5.1983

Visinale-Maniago	
Casera-Corderolo	
Chiesla-Reanesse	
Gemonese-Sandanelese	
Malenese-Spilimbergo	
Fiumigiano-Sangiovese	
Julia-Basiliano	
V. Rauscedo-Union Nog.	

Prima Categoria - Girone B

Percoto-Palmanova	2-0
Costalunga-Portuale	1-0
S. Canzian-Cima Adviser	4-0
Vesna-Torviscosa	4-0
Sangiovese-Stock	1-1
Corno Rosazzo-Pro Fiumicello	1-1
Portuale-Pieris	2-1
S. Giovanni-Ronchi	1-0
Percoto	39 29 15 9 5 43 19
Portuale	38 29 15 8 6 47 26
Pro Fiumicello	38 29 13 12 4 35 18
Costalunga	36 29 12 12 5 38 25
Audax	32 29 13 7 9 36 31
Pieris	31 29 11 9 9 34 28
Sangiovese	30 29 9 12 8 33 33
S. Giovanni	29 29 7 15 7 26 24
Ronchi	28 29 8 12 9 33 36
Palmanova	28 29 8 12 9 33 36
Fortitudo	26 29 9 12 12 35 45
Vesna	25 29 7 11 11 28 36
San Canzian	24 29 7 10 12 37 42
Corno Rosazzo	23 29 5 13 10 24 33
Cima Adviser	20 29 5 14 35 57
Stock	15 29 2 11 15 30 56

Le partite del 22.5.1983

Portuale-Fortitudo	
Cima Adviser-Percoto	
Stock-S. Canzian	
Palmanova-Corno Rosazzo	
Torviscosa-S. Giovanni	
Costalunga	
Pieris-Sangiovese	
Pieris-Vesna	

Sangiovese-Stock 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 10' Anzolini, al 35' del s.t. Naldi. SAN GIOVINE: Fornasiero, Pantanari, Marani, Corso (Passone), Sangion, Tomba, Moretti, Carpin (De Biagio), Drossi, Anzolini. STOCK: De Mattia, Mersigh, Savron, Lacota, Potgornik, Prelaz, Zaccchini, Belonca, Cagnola, Savi, Pumis, Naldi. ARBITRO: Rizzato di Cordenons.

SAN GIOVINE — Su un terreno di gioco assolato, San Giorgio e Stock si sono affrontati dando vita ad una partita lenta, a volte anche mancata.

E' mancata, da parte di entrambe le squadre, la voglia di far punti e non si può certamente blasimarle per questa area fine del campionato. Il gioco è spesso ristagnato a centrocampo.

I biancorossi vanno in vantaggio dopo solo 10' di gioco con Anzolini che raccoglie un cross dalla destra di Sangion e insacca. Al 25' l'azione del contestatissimo rigore per gli ospiti dall'arbitro per presunto fallo di mano di Corso. Lacota galoppa solo sulla linea e al limite dell'area di rigore, lascia partire un tiro che incappa sul corpo di Corso. L'arbitro non ha dubbi e assegna la massima punizione; ma anche i grollorosi ospiti si guardano sbigottiti per cercare di capire cosa possa esse-

re successo. Si incarica di battere il rigore Potgornik il cui tiro però timbra la base del palo alla destra del portiere. Il tempo è poi continuato molto lento ma con i locali sempre assoluti padroni del campo.

La ripresa non ha nulla da offrire fino al 27' quando il centravanti ospite entra in area e serve Naldi che, dopo essersi aggiustato il pallone tra le reti, Fornasiero, sebbene appiccante, riesce a respingere. A seguito di questa azione il numero uno locale deve uscire e prende il suo posto Corso che vestire la maglia numero 4 per vestire quella con il numero uno: al suo posto entra Bastone.

La manovra dei padroni di casa sembra avviata quando sono gli ospiti ad agguantare il pareggio con Naldi che conclude vittoriosamente una splendida azione personale.

Vincenzo Cani

Fortitudo-Pieris 2-1

MARCATORI: nel s.t. al 1' Ciconetti, al 17' Clemente I, al 25' Granieri. FORTITUDO: Spadaro, Ciacci, Bianco, Pintus, Mantovani, Frangini (dal 1' s.t. Saia), Granieri, Braico, Ciconetti, Prestifilippo (s.t. Plesnik), Rea. PIERIS: Comelli, Gurin, Clemente II, Gregorini, Clemente I, Bonazza, Sclauzero, Buffolini, Tulliani, Santostefano (dal 1' s.t. Dico), Peressini.

TRIESTE — Importante vittoria della Fortitudo che rafforza così le sue speranze di salvezza anche se il responso definitivo verrà solo all'ultima giornata.

Partita con la necessità di assicurarsi i due punti, la squadra di casa iniziava con gran ritmo, ma peccava di convinzione.

Al 7' Granieri da buona posizione falliva il bersaglio, al 23' una bella combinazione Ciconetti-Prestifilippo terminava fuori di poco, mentre il Pieris si fa vivo poco dopo la ripresa con un tiro che incappa sul corpo di Corso. L'arbitro non ha dubbi e assegna la massima punizione; ma anche i grollorosi ospiti si guardano sbigottiti per cercare di capire cosa possa esse-

cupera una palla rinviata dalla difesa, si libera di un avversario e dal limite insacca alla destra dell'incolpevole Comelli.

A questo punto i giochi sembrano fatti. Ma al 17' una punizione dal limite di Clemente indovina l'angolo alla destra di Spadaro e il risultato torna in parità. La Fortitudo non si arrende e torna a farsi viva in area per una palla di Ciconetti (ancora lui), che però non riesce a concludere. Al 26' il vantaggio definitivo: Granieri, lanciato da Rea sul filo del fuorigioco, riesce a insaccare.

Mauro Tarlao

Marcatori

17 reti: Diodicibus (Portuale)	
15 reti: Di Biasi (Palmanova), Polvar (Pro Fiumicello)	
14 reti: Rakar (Costalunga)	
13 reti: Peressini (Pieris), Fabris (S. Canzian)	

2ª CATEGORIA
Girone FLibertas
Muggesana 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 25' Privilegi, al 39' Music; nel s.t. al 1' Music. LIBERTAS: Ferfolgia, Petroli, Mauro, Molino, Pacher (dal 1' del s.t. Mottica), Russigian (dal 1' del s.t. Francolla), Rakar, Di Nicola, Music, Sorrentino, Penz, MUGGESANA: D'Orlando, Ollisi, De Pellegrin, Gerin, Varin, Poggio, Verlich, De Rossi, Privilegi, Potasso, Pribaz.

TRIESTE — Successo di misura dei giovani della Libertas, che sfoderano grinta e orgoglio. La Muggesana, trovata in vantaggio a metà del primo tempo, non è riuscita a condurre in porto il risultato.

La partita comunque è stata molto equilibrata e nonostante la squadra di Russo giocasse per il risultato non ha mai eretto barriere davanti a D'Orlando. La Libertas ha avuto il merito di sfruttare al meglio le occasioni che si sono presentate a Music, mentre gli ospiti dovevano rimpiangere per il rigore che Potasso si è fatto parare nel finale.

Da segnalare la doppia espulsione di Mottica e Di Nicola sempre nel finale. M. T.

Opicina
Campanelle 2-0

MARCATORI: nel s.t. al 20' Lenarduzzi, al 35' Alfieri. OPICINA: Macoratti, Stringone, Gabrieli, Borroni, Tulliani, Dos, Volo (dal s.t. Cutrara), Alfieri, Lenarduzzi (dal 35' del s.t. Castriotta), Vecchio, Monzon. CAMPANELLE: Babich, Lenzari (dal 1' del s.t. Grassi), Visentin, Messi, Taddeo, Vascotto, Ruzier (dal 35' del s.t. Tiberio), Craso, Farina, Aversa. ARBITRO: Barletta di Gorizia.

TRIESTE — L'Opicina si è congedata vittoriosamente dai propri tifosi superando un Campanelle che si è destreggiato ottimamente nella prima parte della gara tenendo dignitosamente testa agli avversari.

Vittima del solito calo finale la squadra ospite si è trovata in disarmo nell'occasione delle segnature di Lenarduzzi (su azione di calcio d'angolo e pronto intervento di testa) e di Alfieri (che ha toccato in rete un traversono dalla destra di Dozi).

L'Opicina si avvia così a concludere al secondo posto un campionato che l'avrebbe potuto vedere protagonista assoluta.

TRIESTE — Non ci si aspettava una così netta caduta dello Zaula, rinvoltito dallo splendido girone di ritorno ma superato da un Domio drasticamente coinvolto nella lotta per la salvezza.

Mercoledì il recupero
Stock-Corno Rosazzo

TRIESTE — Il Comitato regionale della Federcalcio ha fissato per mercoledì il recupero dell'incontro Stock-Corno Rosazzo, valido per il girone B della Prima categoria dilettanti. La partita, rinviata l'8 maggio causa un violento acquazzone, si giocherà con inizio alle ore 16 sul campo di viale Sanzio.

Gaja
S. M. Sistiana 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 12' Clementi; nel s.t. al 22' Krat. GAJA: Kante, Rimondino B., Kala, Milie, Vre, Rimondino M., Salvi, Grig B., Pecar, Gregori, Krat. S. MARCO SISTIANA: Heratini, Stradi P., Norbedo, Gianrangoni, Stradi P., Cion, Stradi R. (dal 25' del s.t. Filippi), Ruzier, Moratto, Clementi, Pecar.

TRIESTE — Contro il fanalino di coda Gaja, il S. Marco Sistiana cercava la vittoria per allontanarsi dalla zona retrocessione. È finita invece con un pareggio.

Il S. Marco Sistiana ha trovato per primo il gol, al 12', con Clementi che, servito da un cross di Stradi R., batteva Kante.

Nella ripresa il Gaja, privo dello squallido Gabrieli, mostrava una certa superiorità a centrocampo e perveniva al pareggio. Al 22' un difensore gialloverde scendeva sulla fascia destra e crociava in area dove Krat devolva di testa.

Quando il pallone stava già superando la linea di porta cercava di intervenire alla disperata Norbedo ma non riusciva a respingere.

Primorje
Op. Supercaffè 3-2

MARCATORI: nel p.t. Dagri al 30', nel s.t. Vidali al 6', Zolli al 30', Bortolotti al 38', Balos al 38'. PRIMORJE: Micor (Adamich nel s.t.), Antoni (Bortolotti nel s.t.), Husu, Stocca, Angileri, Sames, Zolli, Husu W., Pertot, Vidali, Rustia. OPICINA SUPERCAPPE: Altin, Lombardi, Favetta (Sabbadini nel s.t.), Podda, Vuturno, Milani, Balos, Manzia, Rizzo, Giovannini, Dagri. ARBITRO: Mango di Gorizia.

TRIESTE — Gran messe di gol nell'incontro che ha visto di fronte le compagini del Primorje e dell'Opicina Supercappè. Alla fine, dopo novanta minuti di gioco tiratissimo e altamente spettacolare, hanno prevalso, con un margine di 2 a 3, i padroni di casa.

Nel primo tempo era Dagri a portare i suoi in vantaggio con un gol da manuale. Il pareggio del Primorje lo firmava Vidali che al 6' del secondo tempo trasformava un rigore opinabile. Le altre marcature, in successione, al 30' Zolli, al 38' Bortolotti e al 38' Balos, anche questa su rigore.

P. Pe.

RISULTATI
E
CLASSIFICHE

Seconda categoria - Girone E

Italia S. Marco-Aleio	3-3
Fara-Gradese	0-5
Audax-Aquileia	2-2
Terzo-Roma	1-1
Milano-Mariano	1-1
Villeggio-Mossa	2-0
Sevegliano-Starnzano	1-1
Romans-Moroso	0-0
Gradese	48 29 23 2 4 70 29
Malenese	35 29 12 12 5 41 31
Romans	35 29 11 13 5 42 28
Sevegliano	34 29 12 10 7 42 31
Audax	32 29 13 7 9 36 31
Italia S. Marco	32 29 9 14 8 41 28
Fara	30 29 12 9 10 33 38
Mossa	28 29 10 11 10 30 31
Moroso	28 29 10 8 11 29 32
Aquileia	27 29 11 13 35 35
Terzo	27 29 7 13 9 22 25
Starnzano	25 29 6 14 9 39 39
Villeggio	25 29 9 7 13 28 38
Mariano	24 29 8 9 16 21 28
Aleio	14 29 4 6 19 33 65

Le partite del 22.5.1983

Gradese-Sevegliano	
Aquileia-Italia S. Marco	
Milano-Audax	
Aleio-Villeggio	
Ruda-Romans	
Moroso-Fara	
Mossa-Milano	
Starnzano-Terzo	

Seconda categoria - Girone F

Libertas-Muggesana	2-1
Opicina-Campanelle	2-0
Gaja-S. Marco Sistiana	1-1
Cgs-C. E. Prisco	0-0
Giarizzone-Isonzo	0-2
Kras-Zarja	0-1
Domio-Zaula	2-0
Muggesana	39 29 14 11 4 43 24
Opicina	37 29 13 11 5 35 28
Is. San Pier.	34 29 11 12 6 28 18
Gaja	34 29 10 14 5 32 28
Libertas	34 29 12 10 7 32 28
Zaula	33 29 11 11 9 34 21
C. E. Prisco	31 29 7 17 5 35 35
Op. Supercappè	30 29 9 12 6 35 35
Primorje	30 29 10 10 9 29 29
Kras	28 29 12 10 7 32 28
Giarizzone	27 29 9 11 11 24 28
Zarja	27 29 6 15 8 22 28
Domio	25 29 8 13 10 29 31
S. Marco S	24 29 7 16 12 34 38
Campanelle	17 29 4 9 16 25 40
Gja	12 29 1 10 16 18 60

Le partite del 22.5.1983

Campanelle-Kras	
Op. Supercappè-Libertas	
C. E. Prisco-Primorje	
Muggesana-Giarizzone	
S. Marco S-Domio	
Isonzo-Cgs	
Zarja-Gaja	

TERZA
CATEGORIA

TRIESTE — Aurisina e Primorje, le due gemelle-super del girone triestino della terza categoria, si sono scontrate sabato, nell'antico disgiunto sul proprio campo contro il Breg. L'Aurisina era riuscita a piegare la tenace resistenza dell'undici di San Dorligo della Valle solo nella ripresa e grazie ad un calcio di rigore trasformato da Persi.

Una partita, quella disputata dalla capodistria, che è stata dissapare ogni dubbio sull'attuale condizione della squadra.

Il Breg, che aveva impostato una partita accorta badando esclusivamente a difendersi, è stato punito da quel gol di Persi dagli undici metri ma in almeno tre o quattro occasioni è stato risparmiato dalla non felice mira degli avversari o si è salvato per la bravura dei propri difensori.

Acuto di Rosberg che trionfa a Montecarlo

FI: DA SEGNALARE LA PROVA DI BALDI SESTO CON L'ALFA ROMEO

La Ferrari di Tambay quarta preceduta da Piquet e Prost



Il costante Tambay ha ottenuto punti pure a Montecarlo

MONTECARLO — Keke Rosberg, trentacinquenne finlandese, laureatosi al termine della scorsa stagione campione del mondo con un'unica vittoria ottenuta a Digione, ha fatto finalmente il bis onorando il suo titolo in parte con una azzecata quanto rischiosa scelta di gomme e in parte con una innegabile abilità personale nella difficile arte di guidare una Formula uno.

Dietro di lui che ha dovuto faticare veramente solo nei primissimi giri ancora sulla pista bagnata con i suoi pneumatici Slicks (da asciutto), molto più sofferta è stata la corsa di Piquet, di Prost e soprattutto del fantastico, bravissimo, Tambay giunto quarto con l'unica Ferrari al traguardo. Arnoux infatti è

stato eliminato dalla perdita della centralina dell'accensione nella prima fase della corsa, conseguenza di una «toccata».

È stato un gran premio falsato in gran parte dalle incer-

Ordine d'arrivo

1) KEKE ROSBERG (Williams) km 251,712 in 1 ora 56'38"12; 2) Nelson Piquet (Brabham Bmw) a 18'475; 3) Alain Prost (Renault Elf) a 31'365; 4) Patrick Tambay (Ferrari) a 1'04'297; 5) Danny Sullivan (Tyrral) a 2 giri; 6) Mauro Baldi (Emo Alfa) a 2 giri; 7) Chico Serra (Arrows) a 2 giri.

Gli altri concorrenti non sono stati classificati.

Classifica mondiale

1) NELSON PIQUET (Bra) 21 punti; 2) Alain Prost (Fra) 19; 3) Patrick Tambay (Fra) 17; 4) Keke Rosberg (Fin) 14; 5) John Watson (Ir) 11; 6) Niki Lauda (Aut) 10; 7) René Arnoux (Fra) 8; 8) Jacques Laffite (Fra) 7; 9) Eddie Cheever (Usa) e Marc Surer (Svi) 4; 11) Danny Sullivan (Usa) 2; 12) Mauro Baldi (Ita) e Johnny Cecotto (Ven) 1.

te condizioni del tempo che hanno spinto a rischiare i team che nulla avevano da perdere, segnatamente appunto la Williams, la Tyrrel, la Arrows, la Toleman che difficilmente senza un colpo di fortuna avrebbero potuto inserirsi nella partita a due tra Ferrari e Renault. Sia pure con gli inerti del caso che hanno portato ad esempio Surer e Warwick ad autoeliminarsi in fase di sorpasso mentre Laffite, a lungo secondo, ha accusato il motore del suo ritiro.

Al via, mentre Rosberg partiva a razzo, più guardingo si avviava i due piloti Renault e i ferraristi. Presto Laffite, nonostante le gomme da asciutto, aveva il meglio su Prost partito con le gomme scolpite, così come in testa Rosberg non sembrava accusare sul bagnato l'handicap delle gomme più scivolose. In realtà la pista si asciugava assai presto e mentre Ferrari e Renault erano costrette a sostare per cambiare le ruote, le Williams accumulavano un vantaggio enorme al pari di Surer con la Arrows e di Warwick con l'unica Toleman.

Da dietro recuperavano molto bene sia Piquet sia Patrese. Intoccabili le Williams, i duelli erano monopolio degli inseguitori. A metà corsa De Cesaris abbandonava per un guasto al cambio. Più tardi De Angelis faceva lo stesso per la rottura di un semiasse. Bello il duello tra Tambay e

Patrese. Il francese aveva il meglio e l'italiano si fermava al box per cambiare le gomme finendo poi per abbandonare subito dopo.

Anche Cheever doveva ritirarsi per un guasto meccanico al motore. Nel finale Prost cercava di attaccare Piquet, che aveva approfittato del ritiro di Laffite, per il secondo posto, a sua volta attaccato da Tambay che aveva perso un pezzo dell'alettone posteriore. Ma i giri erano agli sgoccioli ed il traguardo troppo vicino per portare a buon fine le due operazioni.

Da segnalare la bella prova di Baldi con l'Alfa Romeo, giunto in sesta posizione.

PALLAMANO: CONCLUSO IN BELLEZZA IL CAMPIONATO PER I RAGAZZI DI LO DUCA

Festa grande anche per la Cividin Champagne? Meglio una ricca Forst

Cividin-Forst 30-24 (12-12)

CIVIDIN: Puspian, Marion, Bozzola 6, Pischian 11, Sivini 1, Schina 2, Scrovetta 6, Calcinà 2, Palma, Oveglia 2, Lassini, Agostini.

FORST: Plattner, Hilpold 4, Dorfmann 6, Baur 3, De Rui 3, Von Grebner 2, Dejakum 3, Moser 3, Manco, Gitti V., Gschneider, Nieder-

ARBITRI: Turolo e Buonocore di Ferrara.

NOTE: spettatori 800 circa. Espulso al 25' della ripresa Von Grebner. Durante l'intervallo della partita sono stati premiati gli allievi della Cividin, vicecampioni d'Italia.

nistico della gara è stato apprezzabile, tanto che sembrava che le due squadre a un certo punto giocassero per la... pagnotta. Ma se proprio per la pagnotta le due contendenti non si sono battute, tanto è stato nervosismo sono stati certamente dettati da motivi d'orgoglio, questo

no italiana. Sul risultato di 23 a 21 per i verdebili, in campo si verificava una piccola gazzarra, ne facevano le spese Calcinà e Bozzola che per proteste venivano espulsi per due minuti.

Gli ospiti, però, non solo non sapevano gestire opportunamente quei due minuti di superiorità numerica, ma perdevano palla e si facevano infilzare come polli in contropiede da Scrovetta. In questo frangente la Cividin ha dato un breve ma significativo saggio della sua forza e soprattutto del suo carattere. D'accordo che la Forst era priva di Manzoni, Nikolic (infortunato) e di Gitti (squalificato) ma

questo non la scagiona perché Mraz ha messo ugualmente in campo una formazione competitiva che ha fatto leva sulla grande giornata del portiere Pfatner e sulle bordate di Dorfmann, mentre Dejakum poco ha potuto fare con quel satanasso di Calcinà.

I padroni di casa hanno avuto un felice avvio che li ha visti in vantaggio anche di cinque gol (10-5) dopo poco più di 10'. A quel punto però i campioni d'Italia con il pensiero hanno cominciato a viaggiare chissà dove. C'era chi pensava a quel mare azzurro cielo di certi posticini e chi invece provava nostalgia per quelle distese verdi ai piedi dei monti. In mezzo tra mare e monti ci stava però pure la Forst, la quale, complice un Puspian troppo allergico al pallone, s'è rifatta sotto concludendo il primo tempo in parità (12-12).

Nella ripresa con Marion al posto di Puspian e con Oveglia nel ruolo di Schina, colpito duramente da un avversario, la Cividin si è ripresa quei tre-quattro gol di vantaggio. Gli ospiti hanno reagito male, ma si sa che quando i triestini vengono molestati non propongono l'altra guancia, anzi.

Nel finale trascinato da un Bozzola irrefrenabile e da Scrovetta e Pischian ambedue in ripresa, la Cividin ha preso definitivamente le distanze dalla Forst, malgrado quei terribili due minuti. E poi di nuovo sotto con i festeggiamenti. Un lungo e rumoroso serpentine di macchine con vessilli verdebili s'è impadronito per un'oretta della città.

Maurizio Cattaruzza

Risultati

Poule sudetto: Cividin-Forst Brixen 30-24; Handball Scafi-Wampum Teramo 45-41.

Classifica Cividin: 1. Teramo 9, Forst Brixen 6, Scafi 5.

POULE COPPA INTERNAZIONALE: Cassano-Rovereto 32-20; Fabbri Rimini-Aqua Fabia 25-24.

POULE RETROCESSIONE: Jomsa Bologna-Copref 35-28; Pol. Follonica-H. Napoli 52-31.

A MONTEBELLO L'OSPITE HA TROTTATO CON IL BUON TEMPO DI 1'19"7

Briton domina alla distanza Boiga Jet

TRIESTE — È arrivato il gran caldo a Montebello dove è ritornato Briton, più maturo rispetto alla precedente stagione e pertanto in grado di disporre con assoluta facilità di un drappello di coetanei locali dei quali la migliore è stata ancora una volta Boiga Jet.

Sicuro lungo il percorso, il 4 anni di Salvatore D'Agostino si è limitato a seguire per un giro la femmina, poi a metà percorso si è portato gradatamente ai suoi fianchi, l'ha perduta di vista soltanto per un attimo di 600 metri, quando la figlia di Marengo Hanover ha allungato, ma l'ha ricacciata al paioletto dei 400 per poi domarla a quello degli ultimi 200, con... inevitabile passerella in retta d'arrivo dopo aver percorso l'ultimo chilometro sul piede di 1.19.

Quindi tutto secondo copione nel Premio di Maggio che ha salutato vincitore un buon cavallo, capace di esprimersi

in 1.19.7, e ribadito la preziosa regolarità di Boiga Jet che ha fatto del suo meglio per difendersi dall'incombente rivale al quale si è infine dovuta arrendere occupando quel secondo posto che la carta le concedeva.

Bassofondo dopo aver corso al seguito di Boiga Jet, ha manifestato evidente carenza di vivacità già al mezzo giro

finale e in arrivo e apparso provato finendo sul perdere la testa piazza a opera di Beniamino che lo ha infilato all'interno proprio a fil di palo.

Al via aveva rotto Bulabaja, e dopo lo stacco anche Bethal di Noè che dall'esterno aveva cercato di prendere tutti in contropiede con lancio vigoroso.

Risultati della riunione

PREMIO FORLÌ (metri 1600): 1) Clodia Bell (G. Zuegnà), 2) Cesenaz, 3) Cussaba, 8 part. Tempo al km 1.23.7. Tot.: 24; 11, 16; (35). PREMIO FERRARA (metri 1600): 1) Alroff (G. Orzano), 2) Audito, 3) Praghe, 10 part. Tempo al km 1.23.2. Tot.: 174; 31, 18, 28; (59). PREMIO EMILIA (metri 2000): 1) Ciaciana (N. Esposito), 2) Carabò, 7 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 28; 19, 19; (74). 724. PREMIO MODENA (metri 1600): 1) Afros d'Ausa (G. Bragaloni), 2) Airagol, 3) Amigos d'Asolo, 10 part. Tempo al km 1.21.5. Tot.: 13; 12, 14, 23; (50). 58. Duplice dell'accoppiata (2.a e 4.a corsa): 141.780 per 500 lire. PREMIO BOLOGNA (metri 2000): 1) Aurna (C. Schipani), 2) Adu, 11 part. al km 1.23.1. Tot.: 39; 14, 15, 36; (72). 245. PREMIO DI MAGGIO (metri 1600): 1) Briton (S. D'Agostino), 2) Boiga Jet, 6 part. Tempo al km 1.19.7. Tot.: 14; 11, 12; (25). 68. PREMIO CENSA (metri 1600): 1) Fusto (G. Orzano), 2) Alongo, 3) Ascedo, 15 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 17; 18, 13, 22; (78). 112. Duplice dell'accoppiata (3.a e 7.a corsa): 95.050 per 500 lire. PREMIO RAVENNA (metri 1600): 1) Berovo (N. Esposito), 2) Bipartito, 3) Bivalente, 8 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 32; 16, 27, 21; (61). 115.

Vela: a «Elisa» il primo triangolo della «Three quarter»

AL SECONDO COLPO LA SELEZIONE NAZIONALE DEI MONDIALI FA CENTRO

Regata esemplare della barca toscana «Almar» (settimana) prima delle triestine

TRIESTE — Al secondo colpo la selezione nazionale dei mondiali Three Quarter Ton ha fatto centro. Finalmente un triangolo olimpico è stato felicemente portato a termine, anche se il suo primo lato è stato tirato col fiato sospeso perché di vento ce n'era davvero poco.

La gara è stata dura, snerbante, ma la fiducia nel «ven- to» ha premiato tutti, cominciando dalla vittoria di Carlo Cirone; Era Ora, di Andrea Durando di Moncalieri.

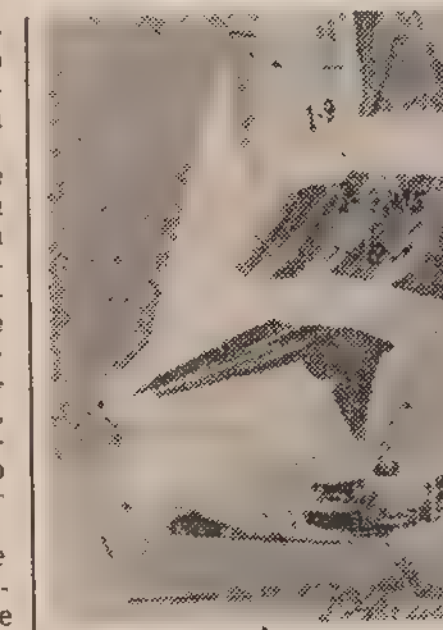
Il primo dei triestini si è piazzato al 7.º posto. Si tratta dello yacht Almar, affidato a Bruno Catalan, Pino Terdoslavich, Franco Zago, Umberto Wetzel, Pietro Dei Rossi e Massimo Masserini. I «mullisi» sono battuti da leoni e hanno mostrato subito i denti, girando terzi alla prima bolina. Insidiati più volte hanno tenuto la posizione sino all'ultima impompata.

Due altre barche triestine da citare: Serbidola di Sandro Rasini (che ha due costole fratturate e quindi non può far parte dell'equipaggio), pilotata da Livio Silla con manovratori e fiocchisti De Martis, Paolotti, Bertocchi, Parladori e Montino, giunta decima, e Anna B, comandata da Giorgio Brezich, con Broc-

soprendente Rifugio Nuvo-lao II, dell'aretino Pietro Lo Franco. Seguono Wing di Carlo Cirone; Era Ora, di Andrea Durando di Moncalieri.

Il primo dei triestini si è piazzato al 7.º posto. Si tratta dello yacht Almar, affidato a Bruno Catalan, Pino Terdoslavich, Franco Zago, Umberto Wetzel, Pietro Dei Rossi e Massimo Masserini. I «mullisi» sono battuti da leoni e hanno mostrato subito i denti, girando terzi alla prima bolina. Insidiati più volte hanno tenuto la posizione sino all'ultima impompata.

Due altre barche triestine da citare: Serbidola di Sandro Rasini (che ha due costole fratturate e quindi non può far parte dell'equipaggio), pilotata da Livio Silla con manovratori e fiocchisti De Martis, Paolotti, Bertocchi, Parladori e Montino, giunta decima, e Anna B, comandata da Giorgio Brezich, con Broc-



Alla prima boa di bolina, con vento leggero, un groviglio di barche fra le inseguitrici dei fuggitivi. Pasticcini ai viraggi di boa accadranno anche alla boa di gran lasco. Sette le proteste (Foto Montebello)

chetta, Distefano, Barcia, Ferris e Colonna, piazzati 11. a. Purtroppo i protesti in esame alla giuria e qualche con-

testazione sull'allineamento alla partenza. La graduatoria a tavolino potrebbe cambiare. Oggi alle 12 partenza per la

regata d'altura sulla rotta per Venezia-San Giovanni in Pelago e ritorno.

Italo Soncini

Oggi ritornano in acqua i «Tornado» Favoriti d'obbligo Danelon e Jahier

TRIESTE — E così, dopo la brillante riuscita del Trofeo Omelia Rasini oggi ritornano in acqua i Tornado per disputare, nell'arco di sei prove, il campionato italiano di classe.

All'Adriatico, club organizzatore, si spera nel vento, che consenta la disputa di una o due prove il giorno per chiudere il campionato prima possibile e mettersi così al riparo da eventuali litanie del vento nelle giornate successive.

Favorito numero uno l'equipaggio formato da «Cughi» Danelon e da Giovanni Jahier, campioni italiani in carica, due molto ben assortiti ed affiatati da una milizia che dura da quattro anni. Subito dietro gli allibratori darebbero Beppe Moletta che assieme al compagno Padoan cercherà di riconquistare il titolo vinto nel 1980 e poi inseguito invano. Moletta spera molto nelle nuove vele appena giun-

te dall'America. «Le vele — fa Moletta — ci sono giunte appena tre giorni fa e questi tre giorni seppur con l'allenamento costante di tutta la squadra nazionale dei Tornado non ci hanno consentito di «capirle» bene. Siamo usciti ogni giorno con l'allenatore federale Andrea Menoni ma non siamo ancora giunti allo sfruttamento ideale messo a punto dai nostri diretti avversari Danelon-Jahier».

A questo punto sentiamo Menoni. Nel 1984 ci saranno le Olimpiadi. Quante possibilità hanno Moletta e Danelon di partecipare? «È molto probabile — risponde Menoni — che portiamo un equipaggio. Un solo, ma è presto per dire quale. Andiamo per gradi. Alle pre-olimpiche di Los Angeles, luglio di quest'anno, porteremo due barche e gli equipaggi saranno scelti anche in base ai risultati di questo

campionato italiano. Vedremo le pre-olimpiche ed altre competizioni internazionali e poi decideremo da chi verrà condotto il Tornado alle Olimpiadi. Certo che Danelon e Moletta sono forti ma da un anno a questa parte tutti gli equipaggi sono migliorati parecchio».

«Danelon ci pensi alle Olimpiadi».

«Eh, ci penso. L'importante sarebbe partire col piede giusto, ossia vincere questo campionato. Ma sarà dura. C'è stato un formidabile risveglio della classe e quasi la metà, per non dire di più, dei partecipanti a questi «italiani» spera di essere il prescelto. Un'altra particolarità è rappresentata dall'albero «alare» che ha forma di goccia, ruota sul suo asse con tutta la vela diventando lui stesso superficie velica. Il costo di un «Tornado» va dai 10 ai 15 milioni.

Tullio Biasi

Sui campi di tennis

Domenica intensa per i regionali

TRIESTE — Una domenica intensa per le «racchette» del Friuli-Venezia Giulia.

Serie C maschile

Il campionato ha dato inizio al tabellone finale regionale ad eliminazione diretta. Delle squadre triestine sono rimaste in corsa il Tc Duino e il Tc Terni; sono uscite di scena, invece, Tc Trieste e At Opicina.

TC LATISANA 4

TC TRIESTINO 3

C'è voluto un doppio supplementare per determinare la superiorità dell'una sull'altra squadra.

Dettaglio. Singolari: Dolce b. Colombo 1-6, 6-1, 6-3; Perla b. Basaldella 2-6, 6-1, 6-3; Simoni A. b. Merlo 2-6, 6-3, 6-4; Santarelli b. Sambaldi 6-7, 6-2, 7-5. Doppio supplementare: Merlo-Dolce b. Tarabocchia-Perla 6-2, 6-4.

TC DUINO 4

ST MONFALCONE 2

Dettaglio. Singolari: Serafi-

ni b. Cossutta 6-2, 6-2; Zaccagna Michele b. Pieve 6-3, 6-1; Tononi b. Lenhardt 6-3, 6-1; Affinito b. Liberi 6-7, 6-2, 7-5. Doppio: Affinito-Carletti b. Serafini-Affinito 6-1-5; Pieve-Marco Zaccagna b. Liberi-Michele Zaccagna 6-2, 6-2.

Coppa Italia maschile

Netta affermazione del Tc Triestino sul Tc Sporting Trieste nella seconda giornata della Coppa Italia maschile.

TC TRIESTINO 6

TC SPORTING 0

Dettaglio. Singolari: Leva b. Vecchier 6-2, 6-0; Pasquini

b. Vascotto 6-2, 6-0; Mandru-

zato b. De Stradi 6-2, 4-6, 6-4; Hoppenheim b. Missi 6-4, 6-1. Doppio: Mustacchi-Del Degan b. De Stradi-Missi 6-4, 6-2; Di Pretoro-Leva b. Vascotto-Lourina 6-0, 6-0.

Serie C femminile

Il Tc Triestino si è qualificato per la fase finale regionale.

TC TRIESTINO A 3

CT GORIZIA 0

Dettaglio. Singolari: De Ebner b. Bledig 6-4, 6-3; Kozler b. Malavolti 6-1, 4-6, 6-1. Il doppio non è stato giocato per ritiro delle goriziane.

Sabato il Tc Triestino A

b. Vascotto 6-2, 6-0; Mandru-

zato b. De Stradi 6-2, 4-6, 6-4; Hoppenheim b. Missi 6-4, 6-1. Doppio: Mustacchi-Del Degan b. De Stradi-Missi 6-4, 6-2; Di Pretoro-Leva b. Vascotto-Lourina 6-0, 6-0.

Scattata l'opzione: Lanza è della Bic

TRIESTE — Da oggi Paolo Lanza e della Bic. Ieri infatti è scattata l'opzione che la Pallacanestro Trieste vantava nei confronti della Lebole sul giocatore. Il tutto è avvenuto automaticamente, in quanto nel contratto era prevista la sola revoca da parte della società di via Lazzaretto Vecchio. Gorizia invece dovrebbe ufficializzare a momenti l'ingaggio di Giancarlo Primo.

NUOTO: BRAIDA E LA KAUCIC IN EVIDENZA

Triangolare alla Slovenia

TRIESTE — Come nelle previsioni, l'incontro triangolare di nuoto tra le rappresentative regionali di Slovenia, Carinzia e Friuli-Venezia Giulia è stato vinto dalla formazione jugoslava. I vincitori parevano annoverare tra le loro file il campione europeo Borut Petric, il quale ha vinto in tutta scioltezza la gara sul 100 farfalla in 59"4.

Le prestazioni di maggior rilievo comunque sono state quelle di Marco Brada nel 200 misti e di Zanelka Kaucic nel 100 farfalla: l'albarbato ha stabilito la miglior prestazione regionale sulla distanza nuotando in 2'59"7.

Risultati

400 maschili: 1) Petric Darjan (Slovenia) 4'05"8; 2) Bucar Jure (Slovenia) 4'11"8; 3) Kastner Karl (Carinzia) 4'16"9.

400 femminili: 1) Kostrič Matja (Slovenia) 4'38"4; 2) Arbelj Olga (Slovenia) 4'41"3; 3) Concini Elena (F.V.G.) 4'42"9.

100 rana maschili: 1) Brada Marco (F.V.G.) 1'10"7; 2) Jokić Aram (Slovenia) 1'10"3; 3) Mejač Zigu (Slovenia) 1'11"8.

100 rana femminili: 1) Zanelka Monica (F.V.G.) 1'18"7; 2) Sovinc Erika (Slovenia) 1'18"8; 3) Rustici Stefania (F.V.G.) 1'19"9.

100 dorso maschili: 1) Riem Gabriele (F.V.G.) 1'01"6; 2) Kos Miran (Slovenia) 1'01"9; 3) De Rinaldi Giovanni (F.V.G.) 1'03"2.

100 dorso femminili: 1) Alouf Darja (Slovenia) 1'08"4; 2) Scatini Barbara (F.V.G.) 1'09"3; 3) Zanelka Daniela (F.V.G.) 1'12"4.

100 misti maschili: 1) Petric Borut (Slovenia) 54"5; 2) Moritz M. (Carinzia) 54"9; 3) Sifferlinger Bernard (Slovenia) 55"0.

100 s.l. femminili: 1) Locci Francesca (F.V.G.) 1'00"7; 2) Avbelj Olga (Slovenia) 1'01"4; 3) Jelen Vesna (Slovenia) 1'03"7.

200 misti maschili: 1) Brada Marco (F.V.G.) 2'59"7 (miglior prest. regionale); 2) Petric Darjan (Slovenia) 3'00"8; 3) Drnac Andrej (Slovenia) 3'07"2.

200 misti femminili: 1) Kostrič Matja (Slovenia) 3'25"7; 2) Zanelka Monica (F.V.G.) 3'28"7; 3) Kos Marta (Slovenia) 3'28"7.

100 farfalla maschili: 1) Petric Borut (Slovenia) 59"4; 2) Falkensammer (Carinzia) 60"; 3) Hanz-

kovik Lado (Slovenia) 1'00"6.

100 farfalla femminili: 1) Kaucic Viola (Slovenia) 1'05"8 (record sloveno ass.); 2) Locci Francesca (F.V.G.) 1'07"9; 3) Zavratinik Simona (Slovenia) 1'08"4.

Staffetta 4x200 s.l. maschili: 1) Slovenia (Petric, Drnac, Bucar, Petric B.) 8'10"5; 2) Carinzia (Kastner K., Moritz, Ostermann, Kastner R.) 8'14"8; 3) F.V.G. (Riem, Celisti, Berdini, Surza) 8'36"7.

Staffetta 4x100 s.l. femminili: 1) F.V.G. (Scatini, Mascherin, Zanelka M., Locci) 4'16"4; 2) Slovenia (Godina, Zavratinik, Jelen, Kostrič) 4'18"4; 3) Carinzia (Zankl, Stuk, Eberl, Wieser) 4'39"5.

Staffetta 4x100 mista maschili: 1) Carinzia (Petric, Munzer, Falkensammer, Sifferlinger) 4'12"2; 2) F.V.G. (De Rinaldi, Brada, Marini, Surza) 4'15"4.

Staffetta 4x100 mista femminili: 1) Slovenia (Alouf, Sovinc, Kaucic, Avbelj) 4'41"0; 2) F.V.G. (Scatini, Rustica, Locci, Zanelka M.) 4'43"0; 3) Carinzia (Seebacher, Dabernig, Ackerl, Kovatsch) 4'57"5.

Classifica finale: 1) Slovenia punti 177; 2) F.V.G. 147; 3) Carinzia 100.

«Under 14» maschile

Due gli incontri in programma nella nostra città.

TC TRIESTINO A 3

CT GORIZIA 0

Dettaglio. Singolari: Petrini b. Marussig 6-1, 6-0; Dordoni b. Voli 6-0, 6-0. Doppio: Franco-Petrini b. Spano-Fumo 6-0, 6-1.

TC FRUII-V.G. 3

TC TRIESTINO B 0

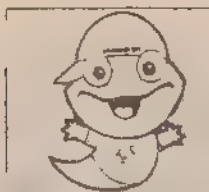
Dettaglio. Singolari: Panardo b. Dragan 6-1, 6-4; Bianchini b. Vico 6-4, 6-4. Doppio: Panardo-Bianchini b. Dragan-Pacor 6-4, 6-2.

Dettaglio. Singolari: Petrini b. Marussig 6-1, 6-0; Dordoni b. Voli 6-0, 6-0. Doppio: Franco-Petrini b. Spano-Fumo 6-0, 6-1.

TC FRUII-V.G. 3

TC TRIESTINO B 0

Det



Rosola rosa, Freuler verde (di rabbia)

IL PRIMATO IN CLASSIFICA PASSA DA UN UOMO DELL'ATALA A UN SUO COMPAGNO DI SQUADRA

Saronni e Moser restano indietro

Basta uno strappo e... crack

Il paradiso non può attendere. E alcuni pezzi da novanta, pretendenti ufficiali alla vittoria finale del Giro, hanno deciso ieri di far tremare l'Olimpo della classifica. E bastato uno strappo, quello di Gabece Mare, per vedere la maglia rosa Urs Freuler sulle ginocchia. E a quel punto sono schizzati via Giovanni Battaglin, G.B. Baronechi, Silvano Contini e un drappello di comparse. C'erano anche il redivo ex «enfant prodige» del ciclismo tedesco, Dietrich Thurau, e il campione italiano Pierino Gavazzi, un velocista dal colpo di reni ormai appannato.

Tanto per gradire, s'intende, è stata la filosofia della fuga. Ma per inseguire la lepre Riccardo Magrini, un soldato di ventura alla ricerca di fama provvisoria, il gruppetto

ha cercato di fare le cose per bene. E quei 27 secondi incamerati sul traguardo potrebbero tornare utili nei momenti difficili. La maglia rosa, com'era prevedibile, si è stufata presto delle possenti spalle di Urs Freuler. Ma è rimasta comunque in corsa dei ciclisti in pigiama, quelli dell'Atala. Sul traguardo di Fano si pensava l'avrebbe indossata Gavazzi. E invece la legge delle due ruote si è divertita a beffare ancora una volta ogni pronostico.

Tappa e primato sono toccati a Paolo Rosola, un gregario di lusso, che al Giro si galbanizza e ritrova il guizzo vincente. Era partito per tirare la volata a capitano Pierino. Ma all'ultimo momento non ha saputo resistere. Alessandro Mezzana Lona

FANO — Paolo Rosola pesca il jolly dell'abbuono massimo nella cinquantasettesima fontana della fortuna a Fermo e indossa la maglia rosa dopo una strepitosa e fruttifera volata in cui precede lo specialista (compagno di squadra e campione d'Italia) Pierino Gavazzi, che di rimane molto male. Ma ancora peggio si sente Urs Freuler, anche lui dell'Atala, squadra che sembra monopolizzare questa parte iniziale del Giro.

Il primato dello svizzero, escluso da una fortuita, dura appena 24 ore ed è abbastanza per patirne una delusione.

Classifica generale

1) PAOLO ROSOLA in 5h 53'03"; 2) Pierino Gavazzi a 15"; 3) Sergio Pansani a 25"; 4) Silvano Contini s.t.; 5) Urs Freuler (Svi) a 42"; 6) Tommy Prim (Sve) a 52"; 7) Valerio Piva s.t.; 8) Ennio Vanotti s.t.; 9) Alf Segersall (Sve) s.t.; 10) Alessandro Paganessi s.t.; 11) Rainero Gradl a 55"; 12) Gianbattista Baronechi s.t.; 13) Miro Panizza s.t.; 14) Dietrich Thurau (Rfg) a 1'05"; 15) Francesco Moser a 1'12"; 16) Guido Bontempi s.t.; 17) Giovanni Battaglin a 1'15"; 18) Moreno Argentin a 1'22"; 19) Alfio Vandi a 1'25"; 20) Giuseppe Saronni a 1'32".

Che sia proprio un suo compagno di colori a toglierlo può anche mandare in bestia il più pacifico degli uomini. Rosola, che come Bontempi è di Gussago, ha 26 anni e ha una vocazione che sta tra il gregario e il velocista, non è nuovo a questo tipo di imprese.

Due anni fa a Ferrara, per esempio, era sicuro di tirare la volata a Gavazzi e invece si trovò primo sul traguardo. Ieri, praticamente, è accaduta la stessa cosa. Gavazzi, quando Rosola è partito deciso al 350 metri sul lungomare di Fermo, si è messo a ruota ma poi ha capito di non riuscire a

rimontarlo, lui al centro e il suo compagno sulla sinistra.

Esclamò Rosola: «Meno male che non ho commesso la leggerezza di altre volte di alzare le braccia prima dello striscione. Poteva essere per me una nuova delusione». Poi continuò: «Ho fatto la volata per vincere. Gavazzi mi stava a ruota. Se avesse vinto lui non sarebbe stato un problema. L'importante è che la maglia rosa sia dell'Atala».

La maglia rosa è quindi sulle spalle di un gregario, anche se un po' speciale. Ma se ciò costituisce un dato incontrovertibile da registrare a Fermo, ben altro sta bollendo in pentola. Una caduta casuale, quella di Orlando Maini (e una fortuita della maglia rosa Freuler) ha scatenato una bagarre indimenticabile, quasi fuori della norma e del «fair play». Si era alle porte di Pesaro in discesa, a una quindicina di chilometri dall'arrivo. Si è creato un «buco» e il gruppo si è spezzato d'incanto. In testa sono una ventina di corridori. Tra questi, nomi importanti come quelli di Contini, Battaglin, Baronechi, Vandi, lo spagnolo Lejarreta e il tedesco Thurau. Sono mancati all'appello invece Saronni e Moser, sorpresi. La volata è stata grande in questo drappello di testa per combinare qualcosa di decisivo. La situazione la spiega bene Baronechi: «Avete visto come anche una tappa come questa possa creare situazioni nuove. Se in pianura sono riusciti ad aumentare il mio vantaggio in classifica su Saronni, vuol dire che questo Giro può serbare molte sorprese». In effetti Moser e Saronni accusano al traguardo un passivo di 27". Se ne avvantaggiano come falchi Contini, Baronechi, Battaglin e Vandi. E non è poco. Ora, alle spalle di Rosola, cioè di un fittizio, oltre a Gavazzi, cioè di un altro precario, vi sono Contini e Pansani a 25", Baronechi e Thurau a 55" e poi Battaglin a 1'15" e Vandi a 1'25". Il distacco di Saronni invece si sta facendo consistente (1'32").

Ma, data la piega che sta prendendo il Giro, nulla sembra irreparabile. Una cosa però appare certa. Saronni non potrà contare così facilmente, come ci diceva alla vigilia, sugli abbucni del traguardo. Oggi, comunque, altra giornata probabilmente tribolata. Le salite cominciano a spuntare. Da Pesaro a Todi per la quarta tappa di km 187. Vi è un primo colle da scalare, Casa Morella (metri 662). Gli scalatori sentono odore delle prime battaglie.

In poche righe

Scherma: Vaccaroni mondiale

COMO — La schermatrice Dorina Vaccaroni ha vinto la Coppa del Mondo di fioretto femminile conquistando il quarto posto nell'ultima prova della competizione, il Trofeo Esperia disputatosi a Como. La veneziana, che tira per il Circolo scherma Mestre, ha ottenuto nel corso della Coppa del Mondo 45 punti ed ha preceduto la sovietica Vochakina che ha ottenuto 41 punti. La gara di Como è stata vinta dalla sovietica Tsagareva.

Aletica: Lewis 9.96 sui 100

MODESTO — L'americano Carl Lewis, con il tempo di 9"96 ha stabilito il secondo miglior tempo di tutti i tempi sui cento metri piani al meeting di atletica leggera di Modesto in California. Lewis è stato congratulato subito dopo aver tagliato il traguardo da Jim Hines, che stabilì il record mondiale, di un solo centesimo di secondo inferiore al tempo di Lewis, nelle Olimpiadi del 1968.

«Lungo» donne: record

BUCAREST — La romena Anisoara Cusig ha stabilito il primato mondiale del salto in lungo femminile con la misura di m 7,21 ottenuta durante il triangolare Urs-Bulgaria-Romania disputatosi ieri a Bucarest. Il record precedente era di m 7,20 ed apparteneva ad un'altra romena, Vali Ionescu.

Pallanuoto: «bronzo» all'Italia

MALIBU — Hanno suonato anche musica rock i ragazzi del liceo di Malibu per festeggiare i vincitori di questo duro, splendido torneo Fina disputato nella vasca pubblica per le Olimpiadi 1984. E i pallanuotisti della prima tria squadre, sovietici (oro), tedeschi occidentali (argento) e italiani (bronzo), si sono lasciati contagiare e hanno quasi preso a ballare fra gli entusiastici applausi del pubblico presente alla cerimonia di chiusura.

L'ultima partita, l'altra sera, gli italiani l'hanno giocata contro i difficili cubani — di scuola sovietica almeno per quanto concerne il forte gioco in difesa — prevalendo con otto reti su sette, tre delle quali realizzate da De Magistris nel primo quarto.

Pugilato: «europei»

VARNA — L'italiano Francesco Damiani ha conquistato senza combattere la medaglia d'oro nella categoria dei supermassimi ai campionati europei dilettanti di pugilato. Il suo avversario, il tedesco orientale Uli Kaden, non si è infatti presentato sul ring. Kaden ha comunque ottenuto la medaglia d'argento mentre quella di bronzo sono andate al bulgaro Peter Stoinenov e al sovietico Alexander Mirshnichenko.

Medaglia d'argento anche per il welter Luciano Bruno. È stato sconfitto in finale ai punti (4-1) dal sovietico Pyotr Galkin. La medaglia di bronzo sono andate all'francese Kieran Joyce e al romeno Miral Cubotaru.

Le Mans: Kawasaki

LE MANS — La squadra composta dagli svizzeri Jacques Cornu e Sergio Pallandini e dal francese Gerard Coudray, hanno pilotato la loro Kawasaki alla vittoria nella sesta edizione della 24 ore motociclistica di Le Mans. La gara giapponese ha occupato anche le due piazze d'onore. Il quattro volte campione del mondo Walter Villa, italiano, caduto l'altra sera, sarà curato in un ospedale parigino per una frattura del polso destro.

«Prato»: l'Hc si inchina

Hc Trieste-Villar Perosa 1-2

MARCATORI: Esposito 25' rig., Zampieri 35', Schillani 35'.
HC TRIESTE: Coslevaz, Bernich, Sila, Russian, Logan, Giovannini, Novaro (Simsig), Sansone, Manzutto, Schillani, Candotti, Carlevaris n.e.
VILLAR PEROSA: Rinaldi, Martini, Belleard, Da Rold, Libralon, N. Ribetto, D. Ribetto, Zerega, Zampieri (Toja), Esposito, Cristiano.
ARBITRI: Cassoli e Calomessa di Bologna.

TRIESTE — Il lanciatissimo Villar Perosa che a pieno narici avverte il profumo della A-1, è passato anche a Trieste al termine di un incontro che, soprattutto nel primo tempo è stato assai piacevole. I biancorossi locali hanno infatti accettato a viso aperto lo scontro, ribattendo colpo su colpo le iniziative del piemontese, impostate sul triangolo Libralon-Ribetto-Esposito, tutti e tre nel giro delle nazionali maggiori.

Poi, quando le forze sono venute meno ai triestini è venuta fuori la migliore preparazione del piemontese che si sono imposti mentalmente. La cronaca è ovviamente ricchissima. Parte di slancio il Villar che si rende pericoloso in contropiede, ma la prima vera occasione è per Schillani al 13' che, su corteo di ritorno, impegna severamente Rinaldi. Buon intervento di Coslevaz su Zampieri al 20' e due minuti dopo Libralon alza di un soffio sopra la traversa.

E l'avvisaglia del gol che arriva 3 minuti dopo su rigore concesso per un intervento di Bernich di piede sulla riga. Violenta la reazione di Russian e compagni che nei minuti finali del primo tempo vanno vicini al pareggio prima con Candotti e poi con Giovannini, splendidamente intercettato da Rinaldi. Dopo 10 secondi della ripresa il raddoppio: Esposito effettua uno scoppo in profondità senza pretese, lasciato però clamorosamente dalla difesa che lascia via libera a Zampieri, il quale non ha difficoltà a trafugare Coslevaz in disperata uscita.

I biancorossi però non demordono e due minuti dopo dimezzano le distanze con Schillani che mette al volo sotto la traversa un cross di Bernich su corteo. La giornata torida si fa poi sentire, le forze vengono meno, i passaggi cominciano ad essere sempre più imprecisi ed il Villar conclude senza patirne, andando anzi più vicino al terzo gol di quanto non vada l'Hc al pareggio.



Fano — L'esultanza di Paolo Rosola, maglia rosa al Giro d'Italia dopo la vittoria di ieri nello sprint di Fano (Tel. Ap)

Ordine d'arrivo

1) PAOLO ROSOLA in 5h 29'16" (abbuono 30"); 2) Pierino Gavazzi (abbuono 30"); 3) Gian Marco Saecani (abbuono 10"); 4) Giuliano Pavanello (abbuono 3"); 5) Dietrich Thurau (Rfg); 6) Piero Ghislaudo; 7) Pierangelo Bincioletti; 8) Sergio Santimaria; 9) Silvano Contini; 10) Riccardo Magrini; 11) Gianbattista Baronechi; 12) Marino Lejarreta (Spa); 13) Giovanni Battaglin; 14) Alfio Vandi; 15) Sergio Pansani; 16) Rainero Gradl; 17) Giacomo Santoni; 18) Eduardo Chozas (Spa); 19) Francesco Masi, tutti con lo stesso tempo del vincitore; 20) Urs Freuler (Svi) a 27".

Baseball A: Alpina inesorabile, pari dei ronchesi

Alpina-Collecchio Parma 7-6, 8-3

COLLECCHIO: 2,1,0; 0,0,0; 0,3,0 = 6
ALPINA: 1,0,0; 0,0,0; 1,0,5 = 7
COLLECCHIO: 1,0,0; 0,0,0; 0,1,0 = 3
ALPINA: 1,2,0; 1,3,0; 1,0,1 = 8

ALPINA: Previsti, Cernecca C., Stante, De Robbio F. (Sardoe), Carella, Sorini, Marussich, Balestra, Vascotto.
COLLECCHIO PARMA: Finetti, Bocchi, Booradian, Acerbi, Dei Monte, Fossa, Rosati, Giuffredì, Storci.

ARBITRI: Tonetto di Ronchi e Galletti di Trieste.

NOTE: Alpina ha ottenuto complessivamente 20 «valide» ed ha commesso 4 errori; 14 «valide» e 10 errori per il Collecchio.

TRIESTE — La partita con il Collecchio, una delle «grandi» di questo girone della serie A, doveva dirsi quanto vale effettivamente questa Alpina. Ebbene, il responso del diamante non lascia più dubbi sulle possibilità nel nove biancoverde.

L'Alpina ha vinto entrambe le partite compiendo un doppio salto, il primo in classifica e il secondo, forse molto più importante, per il prosieguo della stagione, di qualità.

Un'Alpina che non ti aspetti, fortissima all'attacco, come lo testimoniano le venti battute valide, e ancora più forte in difesa. Solo quattro gli errori commessi dai triestini nelle due partite. Ma questo dato non dice ancora tutto il «nove» di Bosdichin infatti ha all'attivo qualche cosa come la bellezza di sette doppi giochi difensivi.

Alpina sugli scudi, dunque. Nell'incontro disputato al mattino la squadra si era trovata sotto di quattro punti (6-2) alla fine dell'ottavo inning. Nel momento cruciale, dopo aver controllato bene la gara con Buzzati in pedana e un perfetto Sorini in terza base, tre valide consecutive (Marussich, Stante e Sardoe) e un errore dei parmensi, spianavano ai locali la via del primo successo.

Nella gara del pomeriggio (ottimo Carella in pedana), l'Alpina partita molto bene e grazie ad un paio di «doppi» (Previsti e Marussich) e una difesa insuperabile metteva nuovamente la museruola agli sbalorditi parmensi del Collecchio.

Vicenza - Cassa Risp. Gorizia 3-15, 5-4

CASSA RISPARMIO GORIZIA: 2,0,0; 0,0,0; 3,2,2 = 7
VICENZA: 2,0,0; 0,0,0; 0,0,1 = 1
CASSA RISPARMIO GORIZIA: 0,1,2; 0,1,0; 0,0,0 = 3
VICENZA: 2,0,0; 0,3,0; 0,0,0 = 3

C. R. GORIZIA: Gaiardo, Zotti, Mineo, Perini, Da Re, De Mori, Cumeo, Bazzarini, Bizi.
VICENZA: Falzi, Brunello, Pizzimutti, Ronconi, Casarotto, Cabalati, Prevelli (Boifava M.), Pavolez, Savio (De Togni).

VICENZA — Una partita a testa nel doppio confronto tra le due più titolate formazioni del campionato di serie A, vale a dire Cassa Risparmio Gorizia e Industrial Starter di Vicenza. Sul diamante di via Sant'Antonio si è assistito a un incontro assai combattuto, specie negli inning iniziali, e che ha offerto al discreto pubblico presente qualche pregevole sprazzo tecnico.

La gara mattutina, in un campo reso pesante per l'abbondante pioggia, è stata vinta dai ronchesi per manifesta inferiorità con il punteggio di 15 a 3. In svantaggio nei primi inning, Minini a soli hanno iniziato una rimonta che li ha portati a condurre dopo qualche fase di assai combattuto, specie negli inning iniziali, e che ha offerto al discreto pubblico presente qualche pregevole sprazzo tecnico.

La gara mattutina, in un campo reso pesante per l'abbondante pioggia, è stata vinta dai ronchesi per manifesta inferiorità con il punteggio di 15 a 3. In svantaggio nei primi inning, Minini a soli hanno iniziato una rimonta che li ha portati a condurre dopo qualche fase di assai combattuto, specie negli inning iniziali, e che ha offerto al discreto pubblico presente qualche pregevole sprazzo tecnico.

La seconda partita, vinta dai vicentini per 5 a 4 Bazzarini, lanciatore del Ronchi, concedeva subito al primo inning una valida e un fuori campo. L'attesa di Da Re, al 2° inning, riusciva a centrare un bel fuori campo da un punto. Il Ronchi riusciva anche a portarsi in vantaggio con un altro fuori campo di Mineo da due punti e Gaiardo, alla quinta ripresa segnava il quarto punto per i suoi. Ma i vicentini si riscattavano prontamente quando la difesa ronchesse commetteva 3 errori, che spalancavano le porte del successo all'Industrial Starter.

S. G.

SCAVOLINI
cucine componibili
La cucina
con ottimi «ingredienti»

PLAY-OFF C1 E C2: PARTONO MALE LE TRIESTINE

Jadran e Servolana: doppio tonfo

Americanino-Jadran 93-79 (40-39)

AMERICANINO VICENZA: Salmistraro 17, Sacchetti, Merlini 4, Mora 2, Bortoli 5, Canilli 5, Bartolozzi 22, Massellaro 17, Gurtner, Buccielli 21.

JADRAN: Zerial 1, Stare C. 8, Gulli 3, Sossi 3, Kraus, Stare I. 6, Vitez 27, Ban 22, Danieli 5, Rucolo 4.

ARBITRI: G. e P. Pascucci di Gualdo Tadino.

NOTE — Tiri liberi: Americanino 25 su 42; Jadran 15 su 29; usciti per cinque falli: Mora, Sossi, Ban, Danieli e Rauber.

VICENZA — Dunque i vicentini dell'Americanino ce l'hanno fatta a battere lo Jadran nella prima partita valida per il passaggio alla serie B. È stata una partita dove il basket moderno è stato onorato dal primo all'ultimo minuto. Due squadre che si sono affrontate a viso aperto senza tanti tatticismi.

Ha vinto quella vicentina perché ha creduto di più e ha cercato più dell'avversario il successo, specialmente nelle ultime battute, quando i giuliani sono calati di tono sotto la spinta dei piccoli vicentini, specialmente con Buccielli, Merlini e Canilli. Comunque nella partita di ritorno qualcosa di diverso si vedrà. Allora sarà lo Jadran che cercherà di stanare la volpe vicentina nell'intento di pareggiare il conto per poi giocarsi tutto nella bella, 15 giorni dopo a Vicenza, dove si ricomincerà da capo.

Lo Jadran è la solita squadra che colpisce quando meno te l'aspetti: Ban, Vitez e Claudio Stare sono stati quelli che sono piaciuti di più senza però dare la dimostrazione, fino in fondo, di poter battere i vicentini.

È stato un incontro nel quale un arbitraggio forse troppo fiscale ha danneggiato gli ospiti. Sabato al palazzetto

Hockey juniores: successo azzurro

LOVANO — L'Italia ha vinto il campionato europeo juniores di hockey a rotelle, concludendo il torneo con 16 punti in classifica e precedendo la Germania.

Full Spinea-Servolana 76-75

FULL SPINEA: Sbragio 10, Rossat 18, Lovadina 15, Brianese 4, Premi 2, Molin, Pascon 19, Beato, Nuni, Mion 8.
SERVOLANA: Pieri, Bubbich 10, Sculin, Meneghel, Briganti, Oeser 17, Cassio 24, Rossi 4, Picchi 12, Iacuzzo 8.

ARBITRI: Zambon e Feriani.

VOLTA — Una sconfitta che brucia molto ai triestini scesi a Spinea con aria di rivincita dopo la partita persa in campionato nel febbraio scorso e purtroppo anche stavolta, seppur di un punto, non ci sono riusciti. Ormai è inutile piangere sul latte versato anche perché la Full Spinea è oggi una grossa realtà e, arbitri o meno, questa vittoria l'hanno desiderata, cercata.

Il folto pubblico di parte triestina ha dato il suo apporto determinante nel secondo tempo, incitando i suoi alla rimonta. Punto su punto i triestini riuscivano a recuperare, arrivando fino ad una sola lunghezza di svantaggio, quando mancavano ancora cinque minuti alla fine. Molti si aspettavano il crollo della Full Spinea, ma classe e carattere non si improvvisano e i locali ne hanno dimostrato.

Così, secondo dopo secondo, misurando il passaggio, tenendo palla e contrastando con determinazione gli avversari è arrivato finalmente il sospirato fischio finale. Dopo aver visto questa partita possiamo dire senza ombra di dubbio che non ha vinto la squadra più forte, ma quella più intelligente, meglio disposta in campo ed è il caso di dare onore al merito dell'allenatore Guadagnino e dello staff della società Full Spinea, che in così poco tempo ha raggiunto questi invidiabili traguardi.

Migliori in campo per la Servolana il solito Oeser, Cassio e Picchi, per la Full Spinea, Rossato, Sbragio, Lovadina e Pascon.

Prando Prandi

Sergio Panizza

PLAY-OFF D: GRADO È FUORI

Inter 1904 alla bella

Feletto Arteni - Inter 1904 Ketybas 76-77

FELETTO ARTEI: Moretti 13, Peresson 10, Antonutti 7, Bertoli 6, Uliana 14, De Marchi 3, Mansutti 10, Virili 14; n.e. Bortolossi e Franz.
INTER 1904 KETYBAS: Micel 12, Palisca 7, Furlan 2, Pascon 4, Agostini 21, Parigi 19, Deste 3, Moschioni 3, Esopi; n.e. Lorenzi.

ARBITRI: Scognamiglio e Tetano di Fordenone.

NOTE: uscito per falli al 16° del s.t. Bertoli.

FELETTO UMBERTO — L'Inter 1904 Ketybas espugna il campo di Feletto (ininterrotta già riuscita nella stagione regolare) e rimanda il discorso C2 alla bella in programma sabato prossimo a Chiarbola. I triestini, partiti con un quintetto alto (Palisca, Furlan, Parigi, Agostini, Moschioni) hanno preso subito il largo, ottenendo un vantaggio massimo di dodici punti.

Pressoché perfetti in difesa (al 16° il Feletto aveva segnato solo 23 punti), i ragazzi di Castellarin calavano sul finire del primo tempo, consentendo ai friulani di rifarsi sotto. Nella ripresa l'Arteni passava addirittura in vantaggio ma, al termine, era la maggior determinazione dei triestini a prevalere.

Carrera-Grado 88-77 (41-39)

CARRERA RONCADE: Giabardo 8, Zago 14, Tiseno 12, Pace 18, Cecchetti 8, Zanatta 6, Cuppone 22, Ostan, Geromel, Brunello.
GRADO: Soranzo 39, Dean 4, Zuberi 4, Miletto 13, De Grassi 12, Devetaz 13, Zulini, Tognon 1. N.e.: Regolin.

ARBITRI: Minisini e Skerli di Trieste.

NOTE: Tiri liberi Carrera 12 su 20, Grado 25 su 35, usciti per cinque falli: Pace, Cecchetti, Zanatta e Dean.

RONCADE — Non ce l'ha fatta il Grado a conquistare la terza partita in questo play-off che promuove in C2 la squadra di casa. I giuliani, probabilmente, avevano già perso l'autobus soccombendo in casa nel match di andata. Devetaz e compagni le hanno provate davvero tutte per fermare l'impeto degli avversari e del loro pubblico che li ha sostenuti a gran voce dal primo all'ultimo minuto.

Danplast Udine 19

Conegliano 4

Danplast 11,0,1; 3,3,1 - 19
Conegliano 1,1,0; 0,0,2 - 4

DANPLAST: Valentini, Zucco, Di Giusto, Shepherd, Rizzi, Marini (Beltrame), Dose, Fallacara P., Fallacara M.
CONEGLIANO: Terzi, Zanardo, Glenn, Dall'Anese, Sanson, Dall'Agnola, Rossi, Freschi, Gardiman (Tomassella, Anigal).

ARBITRI: Zorzenon di Redipuglia e Venturini di Trieste.

MONFALCONE — Prima vittoria stagionale (su quattro partite) del Danplast opposto, nella settima giornata, al Conegliano. È stato un successo di larghe proporzioni, propiziato già al primo inning chiuso con un vantaggio di dieci punti. Dopo di che la gara si è protratta stancamente fino al termine delle due ore e mezzo terminando al sesto tempo.

Ottimo l'american Shepherd con sei valide su sei turni e tutto l'attacco udinese con menzioni per Dose e Di Giusto. Gli ospiti già al primo inning avevano cambiato tre lanciatori e nulla hanno potuto per rimontare lo svantaggio.

Il Danplast ha effettuato 15 valide contro le 10 del Conegliano; errori cinque per parte.

C. S.

Polyglass Ponte di Piave 8

Cassa Rurale Staranzano 1

Polyglass: 0,1,2; 0,1,0; 4,0,0 - 8
Cassa Rurale: 0,0,0; 0,0,0; 1,0,0 - 1

POLYGLASS: Zamaro (Perini), Feltes, Furlan, Bettolo (Dall'Anese), Dona, Bettolo, Rebecca, Rossetto, Tomassella.

CASSA RURALE: Pian, Burlini (Bertogna), Filiput, Furlan, Monte, Fracasso, Marusig, Serravalle, Piaz.

ARBITRI: Cadeo e Targhetta.

NOTE: Ponte di Piave: battute valide 10, errori 1; Staranzano: battute valide 3, errori 7.

PONTE DI PIAVE — La grande giornata del lanciatore veneto Tomassella (5 strike out) e una sola base su balli e dell'american Feltes (1 fuori campo da due punti al 7° inning), hanno condannato la Cassa Rurale ad una sconfitta pesante sul diamante di un Polyglass estremamente determinato, al termine di una partita velocissima.

Gli isontini hanno pagato alcuni svariati di troppo in difesa che hanno vanificato l'ottima prestazione del lanciatore Piaz (3 strike out e una sola base su balli).

F. Ma.

Serie C

Panthers Cervignano 21

Umanità Gorizia 8

SOFTBALL C

Black Eagles 1

Azzanese 20

Black Eagles: 0,0,0; 0,0,0; 1,0,0 - 1
Azzanese: 0,0,0; 0,0,0; 1,0,0 - 20

Black Eagles: 0,0,0; 0,0,0; 1,0,0 - 1
Azzanese: 0,0,0; 0,0,0; 1,0,0 - 20

Black Eagles: 0,0,0; 0,0,0; 1,0,0 - 1
Azzanese: 0,0,0; 0,0,0; 1,0,0 - 20

Black Eagles: 0,0,0; 0,0,0; 1,0,0 - 1
Azzanese: 0,0,0; 0,0,0; 1,0,0 - 20

Black Eagles: 0,0,0; 0,0,0; 1,0,0 - 1
Azzanese: 0,0,0; 0,0,0; 1,0,0 - 20

Black Eagles: 0,0,0; 0,0,0; 1,0,0 - 1
Azzanese: 0,0,0; 0,0,0; 1,0,0 - 20

Black Eagles: 0,0,0; 0,0,0; 1,0,0 - 1
Azzanese: 0,0



Eccola, Renault 11

Forte compagna

Forti sensazioni

Con una linea seducente e dinamica Renault 11 è la compagna di chi ama fare di un viaggio un'occasione di piacere e di fantasia.

Bella da guidare, col suo assetto sportivo, la precisione dell'avantreno a "deport négatif", che migliora la tenuta in traiettoria e facilita l'uscita dalle curve, la potenza della frenata servo assistita, la precisione del cambio a cinque marce ad innesti frontali e il brio di prestazioni che, anche quando sono di punta, non risultano mai troppo costose. Bella da guidare quindi ma anche decisa e sicura sulla strada che sa affrontare con voi da vera, forte compagna.

Confort e solidità

Qualità della vita a bordo, economia, sicurezza sono il risultato della fusione tra il sofisticato calcolo delle strutture attraverso le più avanzate tecniche dell'elettronica e la fantasia dei progettisti.

La silenziosità è garantita, oltre che dal rigoroso metodo usato per la progettazione, dall'utilizzo di specifici elementi di insonorizzazione che costituiscono un efficace filtro ai rumori meccanici.

La qualità di vita a bordo è assicurata anche dagli esclusivi sedili anteriori monoguida di tipo basculante e posteriori a doppia funzionalità, oltre che dall'ampia cupola posteriore che rende l'abitacolo luminoso.

Il piacere dell'economia

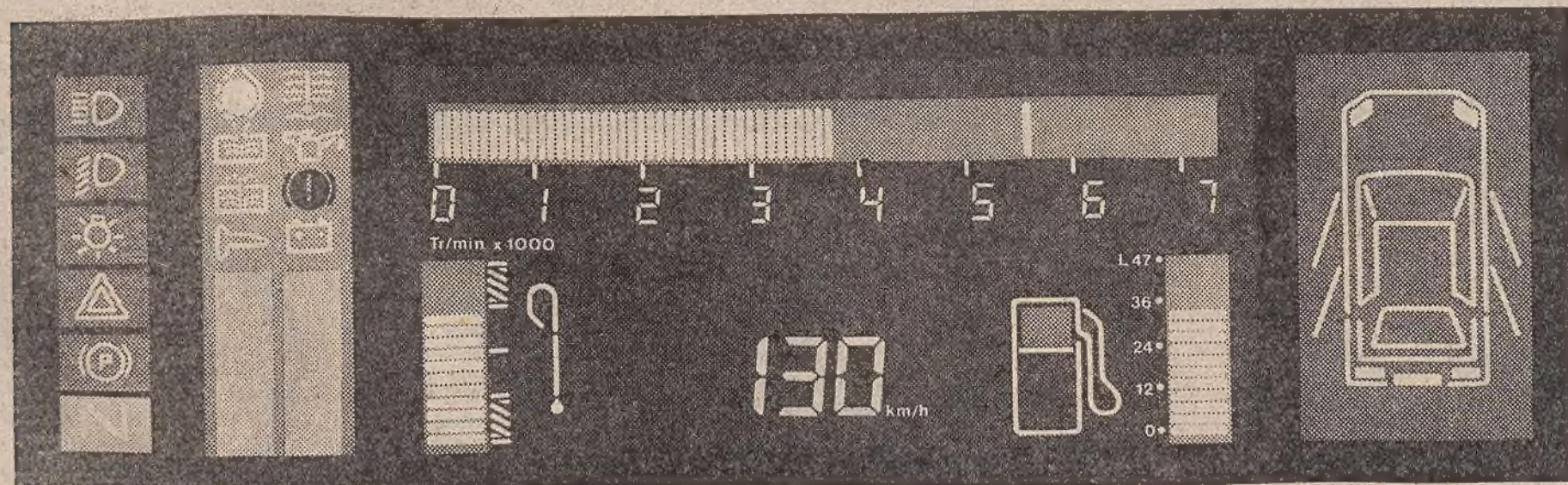
Un CX di appena 0,35, l'attento studio dei pesi che ottimizza l'equazione leggerezza-rigidità-sicurezza, l'accensione elettronica (motori 1400), garantiscono consumi estremamente contenuti senza penalizzare le prestazioni: 20 chilometri con un litro a 90 all'ora sarebbero già, per le versioni GTC e TCE, un dato spettacolare. Ma nella realtà si circola più velocemente o si è obbligati dal traffico urbano.

Per questo i 15 chilometri con un litro a 120 all'ora e i 14 chilometri con un litro nel ciclo urbano, sono una realtà da considerare e da confrontare. La Renault 11, forte compagna, non tradisce mai.

Maestra in elettronica

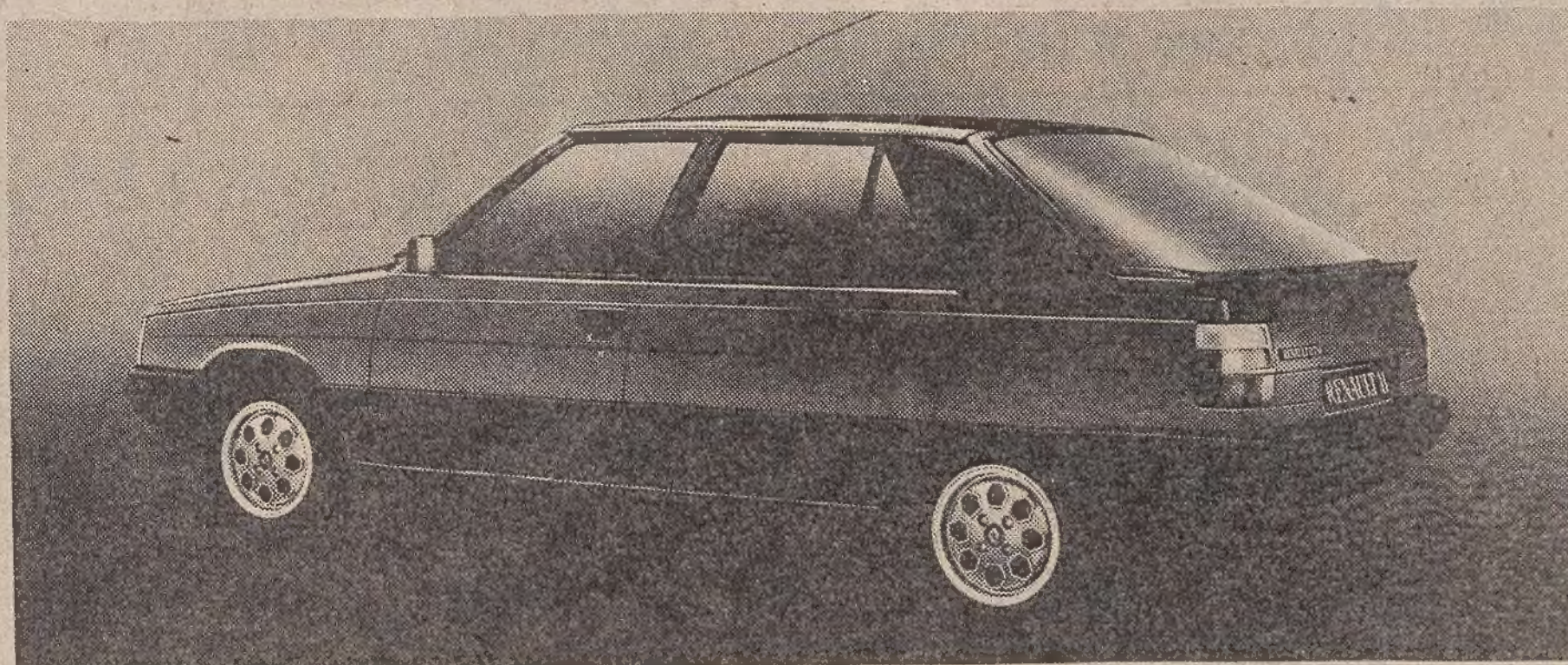
Le applicazioni più avanzate dell'elettronica automobilistica sono al servizio di chi sceglie una Renault 11 TSE Electronic. Sul cruscotto a cristalli liquidi appaiono solo le indicazioni utili in un preciso momento, mentre una voce sintetizzata comunica i messaggi di allarme, preallarme o semplici dimenticanze, senza rischi di disattenzione.

Sulla Renault 11 TSE Electronic sono montati anche retrovisori esterni a comando elettrico, apertura delle porte a distanza e uno straordinario impianto stereo 4 x 20 watts con 6 altoparlanti. Questi elementi, progettati con l'auto, non possono essere asportati in quanto non funzionerebbero su altre vetture.



Cruscotto Renault 11 TSE Electronic

Oltre alle tradizionali informazioni (centrale controllo porte, minimo carburante, livello olio ecc.), il conducente può scegliere di vedere il contagiri o l'indicatore di velocità, la pressione dell'olio o la temperatura dell'acqua.



Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT 11

1100-1400 cc. Da L.8.288.000 IVA inclusa.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30; tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 238826 - PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 475594 - TRENTO: piazza London 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESCIA: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 4-6 lire 550, numeri 7-9 lire 800, numeri 10-12 lire 1.100, numeri 13-15 lire 1.400, numeri 16-19 lire 1.700, numeri 20-22 lire 2.000, numeri 23-26 lire 2.300, numeri 27-30 lire 2.600.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accolazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste, l'importo di nota cassetta e di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate e raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

FAMIGLIA residente Brescia già con aiuto domestico, cerca signorina per bambini, tel. 030/43171. Scrivere Publikompass n. 89-25100 Brescia. 231/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO pizzaiolo cameriere, offresi stagione estiva. 02/225654-2042477. 00131/3
PARRUCCHIERA mezzalavorante diploma manicure offresi disponibilità immediata, tel. 826558 dopo le 15. 1385/3
RAGIONIERA pratica ufficio cerca lavoro anche mezza giornata. Scrivere Publikompass cassetta 11/N 34100 Trieste. 464/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. CERCASI personale età 23-40 anni per seria attività da svolgersi in provincia con possibilità guadagno 200.000-300.000 settimanali. Chiamare serietà, presenza, auto. Presentarsi lunedì 16 maggio ore 10-12 (per dopolavoristi ore 16.30-19.30) Strada per Bagnoli 329 Trieste. Per eventuali riconvocazione preghiamo tenersi disponibili per la stessa sera ore 20. 24
CASA di spedizione cerca ragioniere/giovane milite. Scrivere a Publikompass cassetta n. 48/M 34100 Trieste. 8036/4

CERCASI cuoco per ristorante specialità PESCE SOLO SE REFERENZIATO. TELEF. 0432/68411/14202. 74277. 463/4

Sono BX. facile da amare.

Per i sostenitori dell'amore a prima vista, la linea Bertone, personalità Citroën, penetrazione 0,335 (BX 14).

Per i patiti della sensualità, le finiture e la strumentazione: dovunque arrivano, dita e occhi hanno voglia di fermarsi, indugiare, carezzare.

Per chi aspetta il colpo di fulmine, le prestazioni: 176 km/h, da 0 a 100 in 11"5 (BX 16).

Per chi ama le relazioni lunghe e stabili, il comfort: sospensioni idropneumatiche e geometria Mc Pherson, 11 diffusori d'aerazione, spazio ben utilizzato. Per chi aspira a un matrimonio di interesse, i consumi: 5,6 litri per 100 km a 90 all'ora (BX 16) e meno di 2 ore di officina all'anno per la manutenzione di routine. E infine per gli incorreggibili poligami, la scelta: BX, BX 14RE, BX 16RS e BX 16TRS.

Da 1400 a 1600 cc, da 62 a 90 CV DIN, da una cosa giusta alla vera lussuria.



NUOVA CITROËN BX 1400-1600

5 Rappresentanti Piazzisti

PRIMARIA azienda costruttrice di macchine per iniezione elastomeri e termoplastici cerca agente o rappresentante per il mercato jugoslavo. Scrivere a Publikompass 74/T 20123 Milano. 581/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in

genere, telefonare 755597 - 810012. 5204/6

A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche a domicilio, telefonare 755597 - 810012. 5204/6

A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche a domicilio, telefonare 755597 - 810012. 5204/6

A.A.A. IDRAULICO riparazioni rapide rubinetti gabinetti scaldabagni impianti riscaldamento bagni, tel. 65798. 5249/6

A.A. PARCHETTI esperienza pluriennale nel settore Bezzi, tel. 768606. 5190/6

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni Gaspari 755868 - 724092 Gambini 27/A. 4997/6

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili. Interpellateci 414244. 5021/6

ANTENNE Canalecinque Telefratelli altre emittenti private specializzati installano mini costi preventivi gratuiti riparazioni immediate TV colori garanzia tre mesi 765545. 5203/6

RESTAURO appartamenti e ogni piccolo lavoro artigianale e manovalanza modico prezzo, tel. 755161 lunedì. 1339/6

SPECIALISTA Cattaruzza pulisce lenze con garanzia monolite renne capi in pelle stivali borsette ecc. lavorazione in proprio. Giulia 18/795855. 1372/10

9 Vendite d'occasione

TENDA familiare 4 posti 150.000 vendo, telef. 0431/88156 chiedere Nevio. 497/9

10 Acquisti d'occasione

ABITI antichi, cianfrusaglie

vecchie, libri, soprammobili, arredi e corredi della nonna comperiamo contanti, eventualmente sgombrando, telefonare 793972 abitazione 941093. 1372/10

12 Commerciali

A.A. MONETE acquisto pagando bene telef. 631230 chiamare dopo 17.45. 4921/12

ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Cinastica 1. 4920/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 1331/14

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20. Tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 40 mesi senza cambiali permuta usato per usato ALFA ROMEO Alfetta 2000 L. 1800. Dueto 1600. Giulietta 1600. 1300. Alfesud TI. FIAT Ritmo

105 TC. 127 giardinetta, Panda 30 Campagnola. 126 Torpedo Jungla, furgone 242 diesel. AUTOBIANCHI a 112 Abarth Eleganti. FORD Fiesta 1100 S. RENAULT 5 TS. VOLKSWAGEN Golf GTI. TRIUMPH Spitfire spider. AUDI 100 diesel. SUNBEAN TALBOT DU-NE BUGGY. MINI DE TOMASO. Moto KAWASAKI 400 Z. SUL NOSTRO USATO A RANZIA 3 MESI VISITATECI. 5250/14

ASCONA 2.0 diesel 80 in ottime condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. Tel. 568331. 3/14

105 TC. 127 giardinetta, Panda 30 Campagnola. 126 Torpedo Jungla, furgone 242 diesel. AUTOBIANCHI a 112 Abarth Eleganti. FORD Fiesta 1100 S. RENAULT 5 TS. VOLKSWAGEN Golf GTI. TRIUMPH Spitfire spider. AUDI 100 diesel. SUNBEAN TALBOT DU-NE BUGGY. MINI DE TOMASO. Moto KAWASAKI 400 Z. SUL NOSTRO USATO A RANZIA 3 MESI VISITATECI. 5250/14

ASCONA 2.0 diesel 80 in ottime condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. Tel. 568331. 3/14

ASCONA 2.0 diesel 80 in ottime condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. Tel. 568331. 3/14

ASCONA 2.0 diesel 80 in ottime condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. Tel. 568331. 3/14

ASCONA 2.0 diesel 80 in ottime condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. Tel. 568331. 3/14

ASCONA 1200 1973 perfetta vendesi. Tel. 725345 autormessa Regina. 5249/14
AUTOFRANCO occasioni garantite fino a 1 anno permuta usato per usato rateazioni fino a 40-60 mesi senza anticipo con interesse all'11%. Panda 30 82, 127 C 78, 127 T2, 123 3p 75, 131 Supermirafiori 81, A 112 Eleganti 74, 78, Abarth 79, Mini 120 77, BMW 320 6c tetto apribile 60, Alfesud 73, Alfetta ricondizionata 73, 75, 76, 77, 78, Renault 5 TL 77, Honda Accord 79, Alfetta 2000 79, Porsche 911 S 74, Viale D'Annunzio 40. Tel. 774773. T.A. 331/14
AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA occasioni: Renault 5 TL, 5 Alpine, Golf Cabriolet, GTI, Audi 80, BMW 520, Taunus 1600 GXL, Peugeot 104, 305, A 112, Delta 1500, 125, 128 CL, 132, Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2, telefono 750749. 5098/14
CABRIOLET Maggiorone 1979 nera capote bianca km 40.000, garanzia 8.000.000, Triumph TR6 1975 bleu 58.000 km privato vende. Tel. 0432-760948.
CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria p.zza Sansovino n. 6. Tel. 725390. 8/14
FIAT usato sicuro presso l'Autosalone Fiat Severo 85. Tel. 54089 autovetture nuove e usate pagamento 42 mesi senza cambiali anticipi ipotecarie occasioni garantite 4 mesi: Fiat 126 75, 76, Fiat 126 Personal 650 80, Fiat 127 900 3p 78, Fiat 128 CL 79, Renault 5 74, 77, Fiat Ritmo 1100 CL 79, 80, Innocenti Mini 90 SL 78, Aut. A 112 EL 78, BMW 318 79, Renault 5 TS 77, 125 coupe 74. T.A. 1250/14
FUORISTRADA nuovo di fabbrica a prezzi di assoluta convenienza: in pronta consegna: Suzuki SJ 410, Lada Niva, Toyota, Land Cruiser diesel ed altre su ordinazione. Permuta, facilitazioni, senza cambiali presso Autosalone Flegi, Strada di Fiume, 19. Tel. 765880. 5219/14
HORIZON 1300 80 veramente a posto vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. Tel. 568331. 3/14
KADETT 1200 S 80 in ottimo stato vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. Tel. 568331. 3/14
LANCIA Beta berlina ottime condizioni vendo. Telef. 0431-43920 past. 469/14
MERCEDES 240 D 200 benzina usati recentissimi con garanzia vende concessionaria Neisimben, occasioni Alfetta 2000 77, BMW 520M60 79, zona Ind. Noghère. Tel. 232277. 1260/14
OCASIONI Mini de Tomaso, Dyane, A 112, 131, 132, 131 Abarth, 128 coupé, 124 coupé, Alfesud TI, BMW 316, 320i, Lancia 2000 i, Citroën CX Palas, Benelli 500, Suzuki 380, Cagiva 250. Permuta, facilitazioni, Strada di Fiume 19. Autosalone Flegi. 5219/14
PANDA 30 82, garanzia Fiat, Talbot Horizon GLS 80, Citroën CSA Palas 81, Peugeot 305 SRD diesel 81, Dyane 678, Fiat 127 cc 900 L 80, furgone Fiat 900 T 80, vendonsi alla Concessionaria Renault F. Zagaria p.zza Sansovino n. 6. Tel. 725390 pagamento dilazionato senza acconto senza cambiali, aperto anche sabato tutto il giorno. 8/14
PRIVATO vende Golf GL 79 perfette condizioni telefonare seriali 757809. 5216/14
RENAULT 5 TS bianca ottobre 1978 vendo. Tel. 744476. 5138/14
VESPA PE 200 settembre '81 1.500.000 vendo. Telef. 0431/88156 chiedere Nevio. 467/14
VISA 650 Club 80 19.000 km vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. Tel. 568331. 3/14
VOLKSWAGEN Cabriolet, Triumph Spitfire 73, Lancia Flavia spider da restaurare, Triumph Spitfire meccanica Ducati. Tel. 231193. T.A. 281/14

15 Roulotte nautica, sport

BELLISSIMO motoscafo Storebro 10,80 4 cabine, ampia cabina poppa, Deck Saloon. Perfette condizioni, tel. 040/41579 centodiecimilioni. 1260/15

CELLA YACHTS srl, via Carducci 2 - MONFALCONE tel. 0481/74118: Pilotina Treshford 27-28, Storcher Royal Cruiser 31-34, Fjord Cruiser 27, Bora GT, Finsaler 36-38, Gobbi, Coronet 27, Molinari Condor 310, Pilotina Vega 24, Rio Ona 27, Savir Turbi 27, Chris Craft. 466/15

CENTRO Vacanze via Nazionale 119, 00185 Joker Westfall il camper più venduto nel mondo. Nuovo modello, Consegna sollecita. Occasioni roulotte usate varie strutture. Gandi traino, carrelli portainbarcazioni. Noleggio camper. 4852/15

CERCASI cabinato a vela 9 m circa 25/30 milioni max. telef. 575545 ore seriali. 5185/15

ROULOTTE Adria m 5 accessoriata vendo, tel. 828350. 7494/4

Continua in ultima pagina



GLI AVVISI ECONOMICI

possono essere dettati per telefono chiamando il

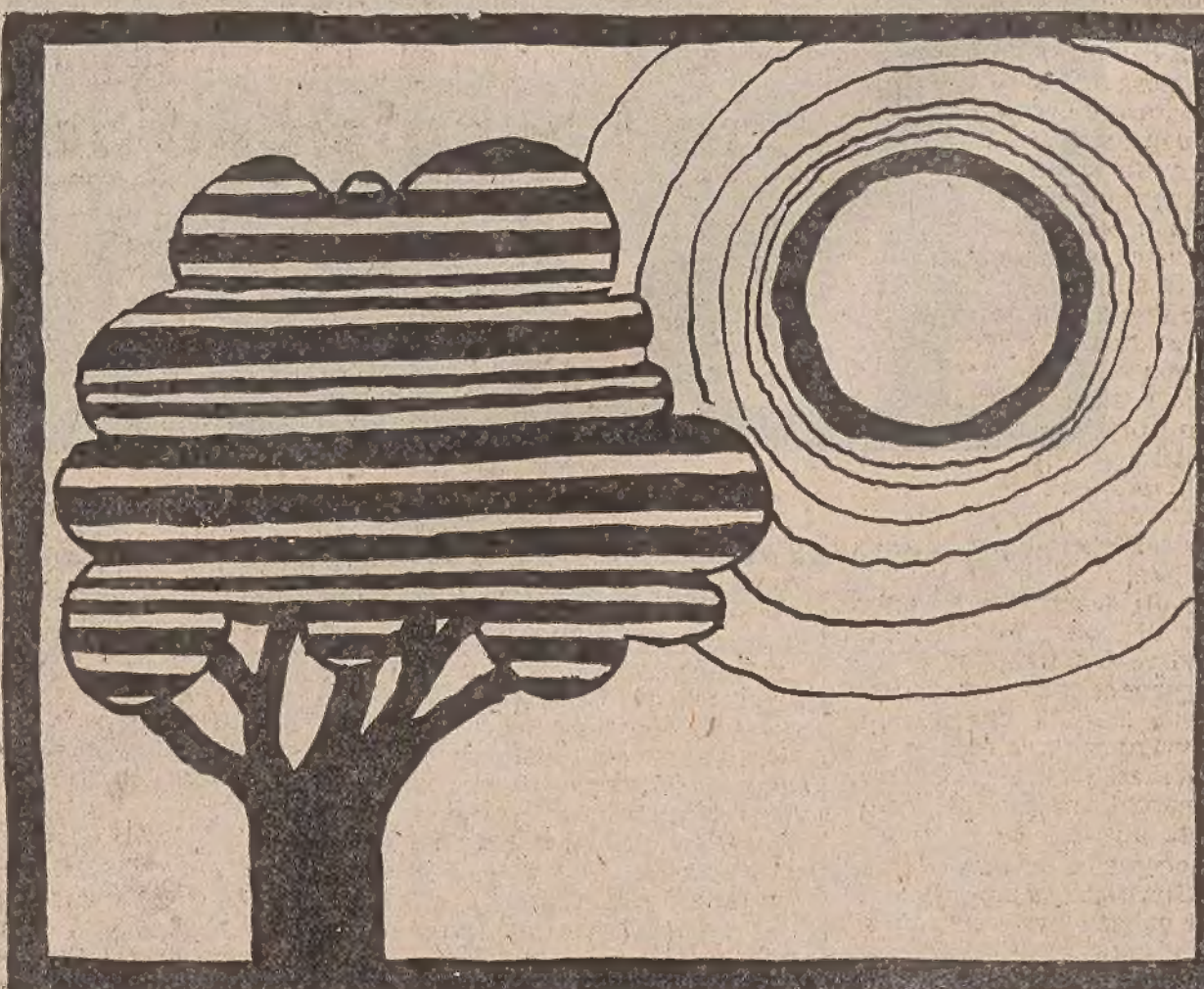
68668

dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17
escluso i giorni festivi

Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste

PK publikompass

Galleria Tergesto 41,
Via L. Einaudi 3/b - Trieste



ESTERI

CONCLUSI A NETANYA GLI INCONTRI SUL RITIRO DELLE TRUPPE DI GERUSALEMME

Pronto l'accordo Libano-Israele mentre Arafat riparla di guerra

«È l'unico modo per ridisegnare il M.O.» dice il capo dell'Olp tornato di nuovo nella Bekaa

NETANYA — È stato finalmente concordato dalle delegazioni libanesi ed israeliane il testo definitivo dell'accordo che impegna Israele a ritirare la sua forza d'invasione dal Libano: secondo un portavoce israeliano, il documento potrà essere firmato forse anche domani.

«Abbiamo finalmente concluso il nostro lavoro», ha esclamato il ministro degli Esteri israeliano Avi Pazner. «Tutto è pronto per la firma».

Pazner non ha precisato la data della firma dell'accordo, ma ha detto che la cerimonia potrebbe avvenire all'indomani delle riunioni dei parlamentari dei due paesi per approvare il documento: e tali riunioni sono state convocate per oggi a Beirut ed a Gerusalemme.

Il documento, sempre secondo Pazner, dovrà essere firmato il medesimo giorno sia in Israele sia in Libano. Località della cerimonia, secondo giornali israeliani, potrebbero essere Kiryat Shmona, in Israele, a ridosso della frontiera libanese, e Khaldé, alla periferia di Beirut.

A Damasco il leader palestinese Yasser Arafat ha dichiarato che la guerra è attualmente l'unico modo per mutare l'equilibrio di potere in Medio Oriente. Lo ha riferito l'agenzia di stampa palestinese «Wafa», precisando che il capo dell'Olp ha fatto tali dichiarazioni parlando ai capi militari del «Fatah» e ad altri funzionari palestinesi a Damasco.

«L'uscita dall'attuale stallo arabo — ha detto Arafat, citato dalla «Wafa» — può avvenire attraverso l'adozione delle decisioni di combattere e attraverso la guerra su una base ufficiale araba, per mutare l'equilibrio di potere nella regione».

L'Olp, da parte sua, «riassumerà il proprio ruolo combattente per riabilitare la situazione araba e uscire dall'attuale stallo arabo», ha detto Arafat.

Secondo Arafat, una guerra è attualmente il solo modo disponibile per ridisegnare la mappa politica attraverso un movimento militare arabo che appoggi la lotta nazionale palestino-libanese.

Continuano intanto a circolare voci su tensioni e profonde spaccature all'interno dell'organizzazione palestinese.

La riunione tra i leader di «Al Fatah» è avvenuta in occasione della seconda visita di Arafat in due giorni alle truppe dell'Olp schierate a fianco delle truppe siriane nella valle libanese della Bekaa.

Intanto la stampa siriana è impegnata a mettere in guardia contro la gravità del progetto di accordo israelo-libanese, che è tale da «facilitare la sionizzazione del Libano» e il «sionismo del mondo arabo».

Il giornale di Damasco «Al-Saoura» prevede che l'accordo in questione avrà ripercussioni molto gravi sulla situazione in Libano.

«Questo accordo», scrive l'editorialista del giornale — «provocherà sicuramente una nuova guerra civile in Libano che metterà fine all'esistenza di questo paese». Per parte sua, il quotidiano «Al-Baas» afferma che vi è bisogno di un «risveglio nazionale» in Libano «per evitare un nuovo spargimento di sangue in questo paese minacciato dalla catastrofe».

Per il quotidiano filo-governativo «Tishrine», la Siria, così come gli altri paesi arabi, «appoggerà i patrioti libanesi nella loro lotta contro l'invasore israeliano».

Dal canto suo, Israele non ritiene invece probabile un conflitto con la Siria, ma non esclude la possibilità di incidenti di frontiera con questo stato, in Libano e anche nelle alture del Golan siriano.

Tale valutazione sembra essere emersa nel corso della riunione del consiglio dei ministri israeliano a Gerusalemme, nel corso della quale il ministro degli Esteri Yitzhak Shamir ha tenuto una relazione sui contatti in corso in vista della firma del trattato col Libano e il ministro della Difesa, Moshe Arens, sulla situazione esistente lungo la frontiera settentrionale di Israele.

DOPO LE CRITICHE DEI SINDACATI AL REGIME DI PINOCHET

In Cile anche stampa e Chiesa denunciano la grave crisi sociale

Ridotta al silenzio con un attentato una radio ecclesiastica locale

SANTIAGO DEL CILE — L'organizzazione di rastrellamenti su ampia scala nei quartieri popolari di Santiago segna un irrigidimento dell'atteggiamento del governo militare del generale Augusto Pinochet di fronte al primo massiccio movimento di contestazione che ha dovuto affrontare dopo il colpo di stato del settembre 1973. Questo irrigidimento avviene nel momento stesso in cui, nei settori vicini al potere, si moltiplicano gli appelli al dialogo e all'apertura del regime, scosso da una crisi economica molto seria.

La polizia militare di Santiago, secondo testimonianze in proposito, ha radunato sabato scorso negli studi circa un migliaio di persone arrestate nei quartieri poveri della parte meridionale della capitale, dove erano state erette barricate in occasione della giornata nazionale di protesta organizzata mercoledì scorso dai sindacati cileni. Secondo numerose testimonianze, la polizia ha proceduto quindi brutalmente a controlli di identità nei confronti dei civili fermati, facendoli stendere a terra o allineando

li contro i muri.

Il comando militare della zona di emergenza di Santiago ha indicato che intende «stendere una lista dei settori in cui è stata denunciata la presenza di delinquenti sovversivi e di diritto comune» e che la polizia ha ricevuto ordine di «scoprire e arrestare gli elementi antisociali».

Le manifestazioni di mercoledì, il cui successo ha superato le speranze dei sindacalisti, avevano causato 350 arresti e due morti.

Venerdì sera, al termine delle esequie di una delle vittime di mercoledì, uccise da proiettili della polizia, violenti scontri sono nuovamente scoppiati a Herminia de la Victoria tra la polizia e alcuni abitanti che scandivano slogan ostili al governo. D'altro lato, sempre venerdì, a Valparaíso, un attentato dinamitardo, non rivendicato, contro la prefettura di polizia, aveva ferito gravemente quattro agenti. Il governo ha deciso di vietare una radio di Santiago.

«Radio cooperativa», di diffusione informale, commenti e interviste. Nell'annunciare questa misura, il governo ha rimproverato in particolare alla radio di aver diffuso mercoledì scorso l'impressione di «un clima artificiale di agitazione e di effervescenza politica» e di essere responsabile dei disordini avvenuti nella giornata nazionale di protesta.

Se le ultime misure governative non hanno ancora suscitato alcuna reazione tanto da parte della opposizione che da quella di ambienti vicini alle autorità, gli appelli al dialogo si sono moltiplicati. L'influente quotidiano conservatore «El Mercurio» scriveva ieri che le manifestazioni di mercoledì provano l'esistenza di «un malcontento che non è possibile disprezzare». Oltre alla crisi economica, esiste in Cile un problema politico, prosegue il giornale, prima di lanciare un appello al dialogo tra sostenitori e avversari del regime.

Da parte sua, l'arcivescovo di Santiago, mons. Juan Francisco Fresno, ha anch'esso lanciato un appello urgente al dialogo, dopo aver condannato gli atti sporadici di violenza che hanno segnato la giornata nazionale di protesta, come pure gli «eccessi commessi dalle forze dell'ordine».

Secondo l'arcivescovo, è tempo di riflettere per evitare che il paese si trovi a fronteggiare «una situazione di estrema tensione che nessuna persona ragionevole può augurarsi». Le manifestazioni di mercoledì, è stato aggiunto da fonte ecclesiastica, hanno dimostrato l'importanza della «crisi sociale che il paese attraversa».

Questa stessa crisi, nonché l'assenza di libertà e di democrazia, erano state denunciate mercoledì scorso dai sindacati cileni.

La magistratura di Amburgo che indaga sulla vicenda dei diari, ha fatto perquisire sabato sera ad Amburgo l'abitazione e l'archivio personale di Heidemann. Contro di lui pende una denuncia per truffa presentata dall'editore di «Stern», Henri Nannen. Come è noto, Heidemann fornì a «Stern» i diari.

La magistratura di Amburgo che indaga sulla vicenda dei diari, ha fatto perquisire sabato sera ad Amburgo l'abitazione e l'archivio personale di Heidemann. Contro di lui pende una denuncia per truffa presentata dall'editore di «Stern», Henri Nannen. Come è noto, Heidemann fornì a «Stern» i diari.

IL 16 GIUGNO SI RIUNISCE IL SOVIET SUPREMO

Moderato atteggiamento Urss per l'espulsione dei diplomatici

MOSCA — Gli osservatori occidentali sottolineano a Mosca l'inaspettato atteggiamento difensivo adottato dall'Unione Sovietica di fronte all'ondata di espulsioni di cui sono stati oggetto, nelle ultime settimane, almeno 75 suoi rappresentanti nel mondo.

Il Cremlino — affermano fonti ufficiose sovietiche — ritiene che l'offensiva senza precedenti lanciata dall'inizio di aprile dall'occidente contro «lo spionaggio» sovietico ha come solo obiettivo il deterioramento del clima delle relazioni Est-Ovest, e viene usata come alibi per giustificare davanti all'opinione pubblica europea — l'insediamento dei nuovi missili della Nato nell'Europa occidentale.

Questa «azione concertata» dell'Occidente — sottolineano le stesse fonti — intende

rafforzare la tesi della «minaccia sovietica», ma anche di spingere Mosca ad uno scontro che, in definitiva, non farebbe che il gioco degli Stati Uniti.

Agenti occidentali agiscono anche in Iran, sostiene la Tass: sono loro che hanno fabbricato prove false contro i diciotto diplomatici sovietici espulsi il 4 maggio scorso, e che agiscono in generale nei paesi europei, nel tentativo di rovinare i rapporti esistenti tra questi e Urss.

Gli osservatori occidentali sottolineano la moderazione, con cui Mosca ha risposto finora.

Intanto, Radio Mosca ha annunciato che il Soviet Supremo dell'Urss (Parlamento) si riunirà il 16 giugno prossimo per l'ottava sessione della decima legislatura; non ven-

PERCHÉ IL NICARAGUA ORA RIFIUTA LE TRUPPE DELL'OSA

Ortega: le forze di pace significano intervento Usa

Respinto un nuovo attacco di guerriglieri anti-sandinisti

MANAGUA — Il dislocamento di una forza multinazionale da parte dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa) tra il Nicaragua e il Costa Rica «significherebbe aprire la porta a un intervento degli Stati Uniti» nella crisi centroamericana. Lo ha dichiarato il coordinatore della giunta sandinista al governo in Nicaragua, Daniel Ortega, in un'intervista al settimanale costaricense «Universidad».

Spiegando l'opposizione delle autorità di Managua al dislocamento di tale forza, chiesto la settimana scorsa dal Costa Rica, Ortega ha affermato che l'intervento dell'Osa accrescerebbe l'internazionalizzazione del conflitto. Il dirigente sandinista ha aggiunto che gli Stati Uniti «cercheranno in un modo o in un altro di coinvolgere il Costa Rica nella creazione di un fronte di guerra al Sud» (del Nicaragua) simile a quello esistente al Nord, al confine con l'Honduras, per lottare contro il regime sandinista.

Il Costa Rica, si ricorda, aveva chiesto il 5 maggio scorso all'Osa di inviare una «forza di pace» per sorvegliare la sua frontiera con il Nicaragua.

Intanto lo stesso Ortega ha

comunicato che l'esercito sandinista ha respinto un'incursione di 500 «contro-rivoluzionari» nella provincia settentrionale di Zelaya, nei pressi della frontiera con l'Honduras.

I guerriglieri anti-sandinisti — ha precisato Ortega — si sarebbero divisi in tre gruppi, cercando rifugio in Honduras. D'altro lato il ministero della Difesa nicaraguense ha annunciato che 25 «elementi ribelli» sono stati uccisi tra il 6 e l'11 maggio in combattimenti nel settore di Rio Indio.

Il discorso di Ortega ha fatto seguito all'invio di una nota di protesta del ministero degli Esteri di Managua all'Honduras. In essa si afferma che i posti di frontiera nicaraguensi di Paraiso, Le Ceiba e La Cortez nella provincia settentrionale di Chinandega, sono stati fatti oggetto di tiri di armi automatiche, sparati dal territorio honduregno e che anche la località di Las Marias, nella stessa provincia, è stata bombardata dal territorio honduregno.

All'Avana, il segretario generale del sindacato dei lavoratori cubano, Roberto Veiga, ha detto che 33 persone che avevano «il sostegno» della Cia (i servizi segreti statunitensi), sono state di recente condannate a pene «severe» o «lievi» a Cuba, per aver commesso «numerosi e continui» atti di sabotaggio.

In un comunicato indirizzato alla federazione sindacale mondiale («Fsm»), a maggioranza comunista, il sindacato cubano fa così riferimento a informazioni diffuse negli Stati Uniti e in Europa, secondo le quali cinque cubani sono recentemente stati condannati a morte per aver tentato di organizzare un sindacato del genere dell'organizzazione polacca «Solidarnosc».

I condannati, ha precisato Veiga nel comunicato, rilasciato sabato scorso, «non hanno mai preteso difendere i diritti sindacali né tanto meno organizzare un sindacato».

PER UN FILM SULLA SUA VITA

Adesso il regime tenta la più pesante ironia per screditare Walesa

Ma la sua immagine resta sempre popolare

VARSAVIA — «Dopo aver fatto cilecca con il premio Nobel e con i dottori «Honoris Causa» che non gli sono stati assegnati, dopo aver depositato un milione di dollari nella Banca Vaticana, per Walesa è arrivato il momento d'aspirare al premio Oscar», scrive l'organo dell'esercito polacco «Zolnier Wolnosci» (Soldato della Libertà) in un commento all'annuncio che sarà prossimamente realizzato un film sulla vita e sull'attività del presidente del disolto sindacato Solidarnosc.

Dopo aver precisato che il film durerà 5 ore e sarà una coproduzione anglo-americana che dovrebbe essere terminata nel settembre prossimo, il giornale dell'esercito continua con l'ironia scrivendo: «Avvertiamo i realizzatori del film che potrebbero trovarsi in difficoltà, perché

l'albero genealogico di Walesa non è così semplice da poterlo presentare in una pellicola di 5 ore».

Il giornale fa quindi riferimento alla registrazione di una conversazione con il fratello di Walesa, che è pervenuta «misteriosamente» ai corrispondenti ed ai giornali esteri. In questa conversazione registrata durante l'intervento di Walesa, il leader sindacale, in frasi sconclusionate e fiorite di molte volgarità — l'impressione è che fosse sotto l'effetto dell'alcol o della droga — parlerebbe della sua origine aristocratica.

Questa perseveranza nel desiderio di distruggere l'immagine del leader degli scioperi dell'agosto 1980 testimonia il fatto che Walesa resta un personaggio molto scomodo, soprattutto perché la sua popolarità resta molto grande.

†
Si è spenta serenamente
Maria Milat
in Lamola
di anni 79

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Cervignano dei Friuli domani martedì 17 maggio alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta sita in via Del Fiume Vecchio n. 2.
Cervignano-Trieste.

16 maggio 1983
Nel primo triste anniversario della scomparsa del
DOTT.
Paolo Longo
con infinito rimpianto i familiari Lo ricordano a quanti Lo sommarono e Gli vollero bene.
Trieste, 16 maggio 1983

Nel nono e quarto anniversario della scomparsa di
Gina Mei
e
Libero Coslovich
vivono nel ricordo e nel cuore dei figli, nuore, genero, nipoti e parenti.
Trieste, 16 maggio 1983

1978 — 1983
PROF.
Tullio Morpurgo
I familiari e i nipotini Lo ricordano con immutato affetto.
Trieste, 16 maggio 1983

Nel II anniversario della prematura scomparsa di
Walter Rozic
la mamma, il papà, la sorella LUISA e i parenti tutti Lo ricordano.
Trieste, 16 marzo 1983

II ANNIVERSARIO
Walter Rozic
I Suoi amici Lo ricordano sempre.
Trieste, 16 maggio 1983

NUOVO C1 KLEBER

Un pneumatico soprattutto sicuro, perché questo conta: la sicurezza, la precisione di guida, la tenuta, la frenata. Tiene sempre, con la pioggia e in curva, con il sole e in rettilineo, sull'asfalto e sullo sterrato. Dura nel tempo e le prove lo dimostrano. Per questo gli automobilisti hanno già scelto il nuovo C1 Kléber.

I PROFESSIONISTI DEL PNEUMATICO.

«BILD AM SONNTAG» ADOMBRA ALTRE COMPLICAZIONI

Diari di Hitler: alto tradimento dopo le accuse di falso e truffa

Trattenuto in arresto Konrad Kujau, l'uomo che fornì i fascicoli

BOON — Nuove complicazioni nella faccenda dei falsi diari di Hitler: la rivista «Bild am Sonntag» scrive che la procura di Bonn starebbe esaminando la possibilità di aprire un'istruttoria contro Heidemann un altro giornalista di «Stern». Thomas Walde, per rapporti che configurano il reato di alto tradimento. Il procedimento di baserebbe sui contatti avuti con i servizi segreti della Germania Orientale per procurarsi materiale che danneggia la Repubblica Federale.

Un deputato cristiano democratico Werner Marx ha denunciato pubblicamente l'accusa, i due giornalisti di aver attinto informazioni presso i servizi segreti della Rdt.

Intanto, Konrad Kujau, l'uomo che consegnò al giornalista Gerd Heidemann i 62 volumi dei falsi diari di Hitler, è in carcerazione preventiva per sospetto di truffa. Lo ha confermato la procura di stato di Amburgo.

La carcerazione preventiva in attesa dell'esito di indagini può durare fino a tre mesi, in mancanza di imputazione per un reato preciso.

Konrad Kujau alias Konrad Fischer, 44 anni si era costituito, presentandosi ad un posto di frontiera tra l'Austria e la Baviera ed è stato portato ad Amburgo dove pendeva un mandato di cattura contro di lui per truffa continuata.

In una dichiarazione di quattro pagine fatta leggere dai suoi difensori, il commerciante di anticaglie naziste di Stoccarda afferma di non aver falsificato i diari ma di averli ricevuti da un tedesco orientale di nome Mirdorf. Egli avrebbe insomma fatto solo da corriere e mediatore, e per questo avrebbe ricevuto una provvigione da «Stern» di 300 mila marchi oltre a 2,5 milioni di marchi, che avrebbe consegnato alla sua fonte all'Est.

Siccome la società editrice di «Stern» ha sempre detto di aver pagato 9 milioni di marchi in contanti (circa cinque miliardi e 400 milioni di lire)

per i diari, sorge ora un nuovo dubbio che fa parlare i commentatori tedeschi di una incredibile «farsa».

Kujau ha affermato che il primo manoscritto falsificato gli è giunto nelle mani nel 1978 attraverso questo Mirdorf e che lo aveva fatto vedere al rappresentante di industria Fritz Stiefel oltre che all'esperto del periodo nazista Eberhard Jaekel e l'ex archivist nazista August Priessack, che avrebbero dato il quaderno per autentico.

È stato Priessack, aggiunge, a parlare dell'aereo partito alla fine della guerra da Berlino e caduto nei pressi di Börnersdorf.

A questo punto la strada di Kujau si sarebbe intrecciata con quella di Heidemann, che era alla ricerca del cosiddetto «tesoro di Hitler». Alla fine del 1980 il giornalista avrebbe

fatto pressioni su di lui per avere altri diari: in cambio Heidemann gli avrebbe offerto l'uniforme di gala azzurra di Hermann Göring, cosa che ha entusiasmato il collezionista di cimeli nazisti.

Da Mirdorf Kujau avrebbe ricevuto prima tre diari poi altri due. Nella caccia ai diari sarebbe intervenuto poi un quarto personaggio, un certo Lauser, che avrebbe procurato il resto dei quaderni attraverso la Svizzera.

La magistratura di Amburgo che indaga sulla vicenda dei diari, ha fatto perquisire sabato sera ad Amburgo l'abitazione e l'archivio personale di Heidemann. Contro di lui pende una denuncia per truffa presentata dall'editore di «Stern», Henri Nannen. Come è noto, Heidemann fornì a «Stern» i diari.

Secondo alcuni osservatori è probabile che il comitato centrale del Pcus si riunisca un giorno o due prima di questa data, forse per designare un nuovo presidente dell'Urss.

Il comitato centrale, in generale, si riunisce all'incirca nello stesso periodo delle sessioni del Soviet Supremo. Poco tempo dopo la morte di Breznev il suo successore alla testa del partito, Yuri Andropov, venne eletto all'unanimità membro del presidium del Soviet supremo dell'Urss, senza però accedere alla presidenza. La sua non elezione a tale incarico, che continua ad essere vacante dalla morte di Breznev, aveva suscitato vari interrogativi rimasti però finora senza risposta.

Continuaz. dalla 16.a pagina

17 Stanze e pensioni Offerte

AFKITTO stanza centralissima con comodo di cucina e bagno, telef. 63951. 1327/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

GRAZIOSISSIMI piedaterre archivi seconde abitazioni affitto, tel. 63369. 5172/19
600.000 Sant'Andrea signorile 145 mq affittati, tel. 766676. 19/19

20 Capitali Aziende

A. CESSIONE di varie ATTIVITÀ COMMERCIALI varie zone: LATTERIA, CAFE, BAR, CASALINGHI, BOUTIQUE CENTRALISSIME, BICLIOTTERIA e altre. Informazioni tel. 730777. 4941/20
GORIZIA centro cedesi per 8.000.000 trattabili contratto affitto negozio 300.000 mensili, 31072 passi. 280/20
MONFALCONE Agenzia Gabbiano vende boutique abbigliamento avviluppata causa trasferimento. 43947. 465/20
MURI e licenza tab. XIV vendo in centro storico Lit. 25.500.000 trattabili, telef. 708856. 5119/20
VENDESI azienda idraulica centrale muri compresi avviamento cinquantennale, tel. 631793. 5117/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

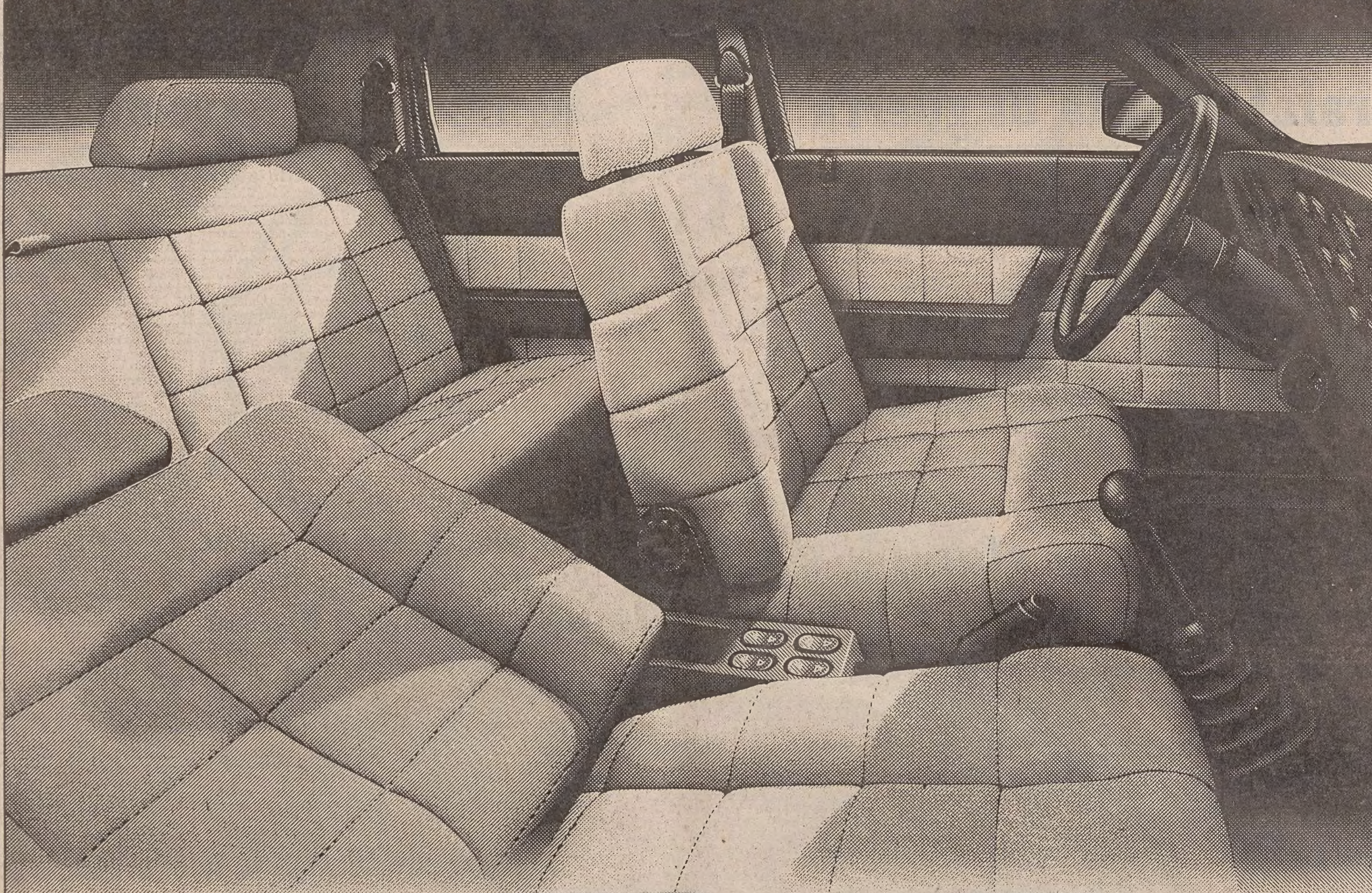
CASSETTA in Trieste e dintorni preferibilmente con giardino acquisto contanti esclusi intermediari, tel. 755059. 2/21
COMPRO subito privatamente appartamento soggiorno 2-3 camere cucina servizi piano contanti, tel. 732498. 2/21
PRIVATO acquista appartamento VALMAURA - STADIO 2 stanze cucina servizi preferibilmente piano basso, tel. 946269. 5195/21

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO Belpoggio, 3 camere cucina bagno ammezzato vendendo, tel. 631793. 5117/22
APPARTAMENTO libero camera cucina bagno vendesi facilitazioni visitare ore 16.30-17.30 Belpoggio, 10 terzo. 5105/22
APPARTAMENTO Monfalcone 2 camere soggiorno cucina servizi poggiori cantina 25.000.000 contanti resto dilazioni vendo, tel. 631793. 5117/22
BIBIONE occasione unica impresa vende grande appartamento posto auto coperto 300 metri dal mare 25.000.000 contanti 15.000.000 mutuo/ tel. 0431/57002. 3/22
BIBIONE 50 metri dal mare impresa vende nuova costruzione rifiniture superiori, appartamenti da lire 29.500.000 prezzo scottissimo, dilazioni pagamento, tel. 0431/43872. 3/22
CACCIATORE recente libero vista mare saloncino due stanze due stanzette servizi poggiori 125 mq box auto, tel. 766676. 19/22
DEPOSITO via Gambini 37 mq 35 altezza 2,10 libero vendesi privato, tel. 941262. 1376/22
GEOM. Sbisa 942494, S. Luigi villetta bifamiliare soggiorno cucinetta tre camere per piano autonomo giardino 300 mq 178.000.000. 5122/22
GIERARDINI Hermet tre stanze stanzetta cucina bagno servizi poggiori 64346. 050161/22
GIERARDINI signorile salone tre stanze cucina doppi servizi terrazzo 64346. 050161/14
GIERARDINI Pinguente vista mare soggiorno cucinino due stanze bagno veranda terrazzo 64346. 050161/22
GIERARDINI Veltro portinai soggiorno cucinino due stanze bagno poggiori 64346. 050161/22
GIERARDINI Università Vecchia semistrutturato quattro stanze bagno cucina 64346. 050161/22
GIERARDINI Verda saloncino due stanze cucina doppi servizi terrazzo 64346. 050161/22
GORIZIA vendesi signorile appartamento in residence 3 letto taverna cantina doppio garage. Agenzia Gabbiano 45947. 465/22
GORIZIA vendonsi nuove case-schiera 180 mq mansarda cantina garage giardino privato. Mutuo concesso. Agenzia Gabbiano 45947. 465/22
IMMOBILIARE CIVICA vende S. LUIGI vista mare, in palazzina, saloncino, stanza, cucina, bagno, 2 poggiori, 2 posti macchina, centralina, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 5195/22
IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANUNZIO 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi, terrazzo 35.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 5195/22
IMMOBILIARE CIVICA vende VALMAURA luminoso soggiorno 2 stanze, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiori, centralina, ascensore 53.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 5195/22
IMMOBILIARE CIVICA vende DODA occupato, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiori, centralina, 22.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 5195/22

IMMOBILIARE vende libero via Ponzanino stanza cucina bagno lire 18.000.000 telefonare 730344 Gallina 4. 1229/22
LIGNANO Pineta parco Hamingway impresa vende ultimata villetta a schiera 100 mq giardino 400 metri dal mare lire 69.500.000 dilazioni pagamento. Tel. 0431/43872. 3/22

INTERNO DI UN'AUTO ESUBERANTE.



Questi interni così raffinati, con tessuti in lana realizzati da Ermenegildo Zegna, in esclusiva per Lancia, appartengono senza dubbio a una berlina di classe. Ma direste che sono anche gli interni di un'auto con prestazioni di rilievo assoluto nel panorama automobilistico odierno? Forse no, e sbagliereste.

TREVI VOLUMEX La Trevi Volumex. La più potente (135 CV) e insieme la più elegante, prestigiosa e completa nelle dotazioni. Con una tecnologia, il compressore volumetrico Volumex, ancora più esclusiva. Uno stile di guida assolutamente nuovo: riprese imbattibili, un'incredibile elasticità di marcia sui percorsi misti, sorpassi sicuri e veloci mantenendo le marce alte, spostamenti nel traffico cittadino senza ricorrere continuamente al cambio. 190 km/h; 0-100 km/h in 9,6 secondi; km. da fermo in 31 secondi.

TREVI 2000 I.E. Anche nella versione 2000 I.E., nessun dubbio sull'eleganza e il confort dei nuovi interni, sull'esclusività di alcune soluzioni, come l'idroguida, lo speciale servosterzo Lancia, e nemmeno sull'esuberanza prestazionale. Iniezione elettronica. Accensione elettronica statica Digiplex, che sostituisce lo spinterogeno tradizionale con un computer. Dispositivo fuel cut-off, che interrompe elettronicamente il flusso di carburante quando si solleva il piede dall'acceleratore. In combinazione con il Digiplex si riducono i consumi del 10%. 180 km/h; 0-100 km/h in 10,2 secondi; km. da fermo in 32 secondi.

TREVI 1600 Mai una 1600 ha riservato tanto confort e prestigio a chi la possiede. I tessuti, per esempio, sono realizzati in lana da Ermenegildo Zegna, in esclusiva per Lancia. E mai una 1600 ha riservato, con i vantaggi della cilindrata contenuta, una guida così entusiasmante. La trazione anteriore Lancia, le sospensioni indipendenti sulle quattro ruote, il doppio impianto frenante Superduplex con 4 freni a disco, il motore elastico e generoso consentono una guida precisa e sempre prevedibile nella più autentica tradizione Lancia. Circa 170 km/h; 0-100 km/h in 12,1 secondi; km. da fermo in 34 secondi.

LE NUOVE LANCIA TREVI.

La differenza di viaggiare in Lancia.



MONFALCONE Agenzia ALFA FIUMICELLO casa rustica con 1000 mq terreno 85.000.000. 41807. 1/22
MONFALCONE Agenzia ALFA SACRADO nuova villa su due piani giardino portico cimeterno esterno 41807. 1/22
MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende appartamento centrale 3 letto garage occasione 45947. 465/22
MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende appartamenti in centralissima palazzina 1-2-3 letto cantina garage autoriscaldamento possibilità mutuo 45947. 465/22
MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende RONCHI appartamento centralissimo panoramico 120 mq garage 45947. 465/22
MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende appartamento 98 mq garage ottimo rifiniture 45947. 465/22
MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende PIERIS recente appartamento in palazzina 90 mq cantina garage L. 60.000.000 trattabili. 45947. 465/22
MONFALCONE Immobiliare VITTORIA. Tel. 41569 vende PIERIS casa seminuova con due appartamenti cadauno 110 mq garage, giardino 130.000.000 trattabili. 450/22
MONFALCONE Immobiliare VITTORIA. Tel. 41569 vende centro periferia VASTA SCEITA appartamenti nuovi, seminuovi, 1, 2, 3 letto. Vere occasioni con facilitazioni, mutui anche agevolati. 450/22

MONFALCONE Impresa Jacumini Mario vende Staranzano ultimi appartamenti giardino garage riscaldamento autonomo. Tel. 75130. 1/22
MONFALCONE panoramico 110 mq garage inintermediari telefonare 413903. 1307/22
MONFALCONE privatamente appartamento centrale libero rinnovato. Telefono 74831. 1/22

PRIMINGRESSO con mutuo agevolato al 14,50% mq 90 saloncino due stanze cucina bagno poggiori garage vista sulla città eventualmente permuto con appartamento 45-60 mq. Tel. 766676. 19/22
PRIMINGRESSO villetta giardino proprio posto auto mansarda autoriscaldamento visite via Zenatti 5/4. 4650/22

PRIMINGRESSO zona San Giovanni mq 65-90 tutti i comfort accettansi permuta posto macchina. Tel. 766676. 19/22
PRIVATO vende appartamento zona San Giusto. Tel. 411379. 1260/22
PRIVATO vende appartamento libero riscaldamento autonomo 103 mq via Ciamcian. 65 milioni. Tel. 60996. 4859/22

ROMANS privato vende appartamento bicamer prezzo interessante. Telef. 0481/60082. 27358/22
SERVOLA casetta 70 mq con piccolo giardino proprio vendesi. Tel. 766676. 19/22
TERRENO casario 2000-4000 mq zona Padriciano 4000 lire mq. Tel. 575545 ore serali.

ULTIMO appartamento con mansarda o con portico Strada dei Friuli impresa Canaruto giardino privato impianti autonomi, mutuo primingresso. Tel. 69131-60251. 5181/22
VENDESI villa Chiampore (Muggia) con vista sul golfo quattro stanze salone cucin triplici servizi terrazzo mansarda garage con 2000 mq di terreno recintato. Tel. 730344. 1229/22
VENDESI villa nuova Opicina su due piani taverna garage pianoterra ampio salone cucina bagno stanzetta primo piano quattro stanze due bagni più mansarda e 500 mq giardino. Tel. 730344. 1229/22
VILLESE Impresa Jacumini Mario vende appartamenti in palazzina giardino riscaldamento autonomo garage, mutuo concesso. Tel. 75130. 1/22

MONRUPINO appartamento confortevole mesi estivi affitti telefonare 227119. 5213/23

26 Matrimoniali

SIETE soli? divorziati, vedovi? Rivolgetevi all'Anag l'unica organizzazione professionale nazionale per matrimoni e problemi affettivi. Trieste 64733 dalle 14.30 alle 19.30. 5252/26

27 Diversi

CERCASI interessata o possibile con ufficio zona centrale per recapito attività nelle città di Trieste, Gorizia, Monfalcone, Cervignano, Palmanova, Tarcento, Grado. Telefonare 02/4989132. 577/27

Azienda costruttrice di impianti trattamento e depurazione acque ricerca agenti operanti nella regione Friuli-Venezia Giulia. E richiesta introduzione nel settore industriale e pubbliche amministrazioni. Scrivere a casella Pubblica n. 163/H - 20121 Milano.

CIEMME

per espansione rete RICERCA qualificati

CONCESSIONARI

per la più eccezionale gamma di Veicoli Fuoristrada

- Automobili 5, 7, 9 posti 4x4 Fuoristrada, da 54 a 170 HP, Convertibili, Station Wagon, Kombi, Furgonette e Camionette da L. 7.880.000 I.V.A. esclusa.
- Autoveicoli commerciali e industriali leggeri, da 12 a 15 q.li, Kombi 72 HP, da L. 12.200.000 I.V.A. esclusa.

MOTORI DIESEL E BENZINA.

CENTRO MULTINDUSTRIA S.p.A.
40139 Bologna - Via Mazzini, 174

CIEMME

Bellissimo. Ma... i prezzi?

Legittimo orgoglio per il radicale rinnovo del negozio di piazza Goldoni: un risultato splendido. E orgoglio ancor maggiore nel proporre al pubblico i prezzi: gli stessi che l'Universaltecnica praticava in gennaio, durante la memorabile SVENDITA. Con il nuovo sistema il cliente ci dà una mano a vendere: così i prezzi possono calare. E si può pagare tutto fino a 40 mesi.

UNIVERSALTECNICA

Piazza Goldoni 1
Via Zudecche 1, Corso Saba 18

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L.), 5.35 (L.), 6.18 (L.), 7.15 (D.), 7.49 (L.), 8.18 (D.), 9.26 (D.), 10.43 (L.), 11.20 (R.), 13.45 (D.), 14.27 (L.), 16.00 (D.), 16.55 (L.), 18.28 (L.), 19.11 (D.), 19.51 (L.), 21.35 (L.), 22.08 (D.).

Per Udine: 0.04 (L.), 6.06 (L.), 6.54 (D.), 7.16 (L.), 8.04 (D.), 10.45 (L.), 13.06 (D.), 14.12 (L.), 14.41 (D.), 15.27 (L.), 16.56 (D.), 17.56 (L.), 18.25 (D.), 19.00 (L.), 20.05 (D.), 20.55 (L.), 21.34 (D.).

Per la Jugoslavia: 9.08 (L.), 18.37 (L.).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L.), 6.53 (D.), 7.12 (L.), 8.01 (D.), 10.40 (L.), 13.02 (D.), 14.10 (L.), 14.40 (D.), 15.25 (L.), 17.51 (L.), 18.24 (D.), 18.58 (L.), 20.04 (D.), 20.54 (L.), 21.33 (D.), 23.59 (L.).

Da Udine: 0.02 (L.), 5.34 (L.), 6.16 (L.), 7.14 (D.), 7.47 (L.), 8.16 (D.), 9.24 (D.), 10.41 (L.), 11.19 (R.), 13.43 (D.), 14.23 (L.), 15.59 (D.), 16.54 (L.), 18.25 (L.), 19.09 (E.), 19.50 (L.), 21.31 (L.), 22.07 (D.).

Dalla Jugoslavia: 10.57 (L.), 20.20 (L.).

(L) Locale; (D) diretto; (E) espresso; (R) rapido.

L'AVVISO ECONOMICO

IL PICCOLO

può mettervi in contatto con le persone interessate con una spesa limitata

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.00	11.50
	14.35	19.20
Barcellona	07.00	10.40
Bruxelles	14.35	19.30
Colonia-Bonn	07.00	14.00
	14.35	22.10
Copenaghen	07.00	13.10
Francoforte	07.00	10.00
	14.35	18.40
Ginevra	14.35	19.05
Londra	07.00	10.25
Madrid	07.00	11.20
Malta	11.30	15.25
Monaco	14.35	20.25
New York	07.30	14.55
Parigi	07.00	10.05
	14.35	18.00
Stoccolma	07.00	15.05
Vienna	14.35	18.20

ARRIVI		
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	12.35	22.00
Atene	14.15	18.35
Barcellona	12.40	18.25
Bruxelles	10.20	13.55
Copenaghen	18.25	22.00
Dusseldorf	15.45	22.00
Francoforte	10.50	13.55
Madrid	13.10	18.25
	17.50	22.00
Malta	16.15	22.10
Monaco	17.35	22.00
New York	19.30	13.55
Stoccolma	08.20	13.55
Stoccolma	16.30	22.00
Zurigo	17.25	22.00

* il giorno dopo

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	12.25
	07.30	13.20
Bari	07.30	13.50
	11.30	16.30
	19.05	22.30
Brindisi	11.30	18.20
	19.05	22.45
Cagliari	07.30	11.40
	11.30	14.25
	19.05	23.05
Catania	07.30	10.40
	11.30	18.15
	19.05	22.30
Lametia Terme	07.30	11.35
	14.35	17.45
Lampedusa	07.30	12.20
Milano	07.00	07.50
	14.35	15.25
Napoli	07.30	10.35
	11.30	16.35
	19.05	23.30
Palermo	07.30	10.40
	11.30	15.00
	19.05	23.30
Pantelleria	07.30	12.35
Reggio Calabria	07.30	10.45
	11.30	18.10
Roma	07.30	08.35
	11.30	12.35
	19.05	20.10
Trapani	07.30	14.25

ARRIVI		
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.25	10.50
	14.00	18.25
Bari	07.00	10.50
	14.30	18.25
	19.00	22.10
Brindisi	07.00	10.50
	19.00	22.10
Cagliari	07.00	10.50
	15.05	18.25
	18.50	22.10
Catania	06.30	10.50
	15.00	18.25
	18.25	22.10
Lampedusa	13.00	18.25
Milano	13.05	13.55
	21.10	22.00
Napoli	07.00	10.50
	17.35	22.10
Olbia	07.25	10.50
Palermo	06.55	10.50
	14.25	18.25
	15.45	22.10
Pantelleria	13.05	18.25
Reggio Calabria	07.40	10.50
	11.25	18.25
	18.50	22.10
Roma	09.40	10.50
	17.15	18.25
	21.00	22.10
Trapani	15.10	18.25

Orario ferroviario